Il Popolo del Friuli

«COL DUCE E PER IL DUCE»

Udine — Via Carducci 7 — Anno X - N. 285

Sabato 29 novembre 1941 - XX

QUOTIDIANO POLITICO DEL MATTINO
ANNO DI FONDAZIONE (GIORNALE DI UDINE) 1866

ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20 - Estero: Anno L. 155, Sem. L. 80, Trim. L. 40. - Un numero cent. 30 - Arretrato cent. 60 - Direzione e Amministrazione, via Carducci 7 - Tel. 1-18 e 8-80 - I manoscritti non pubblicati non si restituiscono - Spedizione in abbonamento postale.

PUBBLICITA': Per millimetro di altezza, larghezza una colonna: Commerciali L. 2 - Finanziari, assemblee, concorsi, aste, ecc. L. 3 - Necrologie L. 3 - Cronaca, sentenze, nozze, onorificenze, lauree, ecc. L. 5 - Economici: vedi rubrica. Rivolgersi: UDINE, via S. Francesco 1 - tel. 9-69 - MILANO: via Vivaio 10, tel. 70-333

Un'altra giornata di aspri combattimenti sui fronti di Sollum e di Tobruch

L'avversario ha subìto perdite notevoli in uomini e mezzi corazzati

I valorosi difensori di Gondar hanno assolto pienamente e con onore il grave compito loro affidato dalla Patria

Tre sommergibili nemici affondati nel Mediterraneo da unità della R. Marina

Bollettino n. 544

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica:

Nell'Africa settentrionale la battaglia della Marmarica, ripresa ieri avanti l'alba, è durata ininterrotta ed aspra fino a tarda sera. Tanto a Sollum quanto a Tobruch hanno in prevalenza reagito le opposte artiglierie, il cui fuoco è stato molto intenso.

Nel settore centrale, come pure nella zona di ridotta Capuzzo (Sollum), si sono svolti con alterna vicenda, accaniti attacchi e contrattacchi tra unità corazzate e truppe di fanteria delle due parti; risulta che l'avversario ha subito perdite notevoli in uomini e mezzi corazzati, mentre quelle riportate dalle forze dell'Asse non sono gravi.

Il numero degli avversari catturati è ancora aumentato.

A Tobruch sono stati abbattuti in fiamme tre aerei nemici; un quarto apparecchio è stato abbattuto dalla Divisione «Savona». Formazioni aeree nostre e tedesche hanno dato efficace contributo allo svolgimento delle operazioni della giornata.

Durante la notte sul 26, apparecchi britannici hanno bombardato Derna: un velivolo è stato abbattuto dalla difesa C. A.

In Africa orientale a seguito delle azioni preliminari effettuate nei giorni precedenti, il nemico ha violentemente attaccato ieri mattina verso le ore 4, la città di Gondar, già investita da ogni lato. I nostri reparti, numericamente scarsi in rapporto all'estensione della cinta da difendere, in precarie condizioni d'azione, e nonostante il sopravvenuto cedimento di alcune unità coloniali meno salde sotto gli intensi bombardamenti terrestri ed aerei, hanno tenacemente combattuto da posizione a posizione sino al pomeriggio, anche dopo che truppe nemiche, con numerosi mezzi blindati, erano riuscite ad entrare nell'abitato.

Esauriti tutti i mezzi per alimentare la resistenza ed al fine di non esporre la popolazione nazionale ed indigena a ulteriori sacrifici di vite, il comandante superiore dello scacchiere ha ordinato alle ore 14 la sospensione delle ostilità.

I valorosi combattenti di Gondar hanno assolto pienamente e con onore il grave compito loro affidato dalla Patria.

Questa notte velivoli inglesi hanno effettuato una incursione su Napoli fortemente contrastati dal fuoco contraereo e dall'Aviazione da caccia. Danni materiali notevoli. Piccoli incendi prontamente domati; cinque feriti nella popolazione. Due aerei sono stati abbattuti in fiamme dalla difesa C. A. ed uno dalla nostra caccia notturna; di questi apparecchi due sono precipitati in mare, uno vicino ad Ischia e l'altro nello specchio d'acqua del porto; il terzo è caduto nei pressi di S. Pietro a Patierno.

Nostri mezzi antisommergibili hanno affondato nel Mediterraneo tre sommergibili nemici.

Gli Eroi di Gondar

Spirito di sacrificio, fierezza, coraggio e senso di dovere: in queste caratteristiche vi è il segreto della resistenza sovrumana che i «gondarini» hanno opposto per più mesi — stringendo la cinghia e lottando coi denti — alle forze nemiche grandemente superiori per uomini e per mezzi.

Oggi tutto il mondo civile si inchina dinanzi all'eroico e sfortunato valore dei difensori di Gondar, i quali, esauriti i mezzi per alimentare la resistenza e al fine di non esporre la popolazione nazionale e indigena a ulteriori sacrifici di vite, hanno ricevuto l'ordine, dal Comando Superiore dello scacchiere, di sospendere le ostilità. Oggi il popolo italiano saluta con orgoglio questi degnissimi rappresentanti della razza, questi valorosi combattenti che — come dice il Bollettino — «hanno assolto degnamente e con onore il grave compito loro affidato dalla Patria».

Non vi sono parole atte ad esaltare il mirabile contegno degli uomini del generale Nasi; non vi sono aggettivi adeguati alla grandezza del loro gesto di sfida e alla gloriosa epopea che rifulge di luce purissima negli episodi di Uolchefit e di Culqualbert.

Come ieri agli Eroi dell'Amba Alagi, ai fierissimi soldati del Duca di Ferro, così ora agli Eroi di Gondar va il riconoscente e ammirato pensiero dell'Italia fascista con la certezza che il sacrificio dei Caduti nell'impari lotta sarà vendicato dopo la vittoria finale, col ritorno del tricolore in quelle terre che sono e rimarranno nostre perchè furono fecondate dal sangue dei legionari e dal sudore dei pionieri.

Il saluto del Duce si compirà. Gli italiani lo sanno e lo sentono, ripetendo in cuor loro il comandamento mussoliniano: credere, obbedire, combattere e VINCERE!

La guerra sul fronte russo

Sosta ad un aeroporto romeno

(Corrispondenza particolare dell'Ente Stampa)

XXX, 28.

Un aeroporto romeno, non in prima linea. Sul campo, dei meccanici indaffarati corrono; apparecchi di ogni sorta stanno in riposo. Piccoli e grandi, da caccia e da ricognizione, bombardieri pesanti e piccoli apparecchi da collegamento e, là in fondo, due apparecchi bianchi rosso-crociati. Sembra si siano dati appuntamento tutti in questo campo d'atterraggio, centro di smistamento delle linee per il fronte.

Accanto a me una squadra di avieri porta le bombe ad un grosso pesante velivolo accovacciato un po' più distante, dei meccanici lo curano, lo lisciano, verificano il motore, preparano l'apparecchio per il volo, chissà dove andrà fra poco e su quale obiettivo rosso mollerà le sue micidiali bombe. Più in qua un gruppo di ufficiali d'ogni arma scambia delle osservazioni sul tempo, sugli apparecchi, sul nemico, sulla guerra. Si parla dei sovietici e del loro modo di combattere. Un tenente reduce da un'azione sul fronte dice:

«Ieri mentre facevo il mio solito volo di ricognizione sono stato attaccato da tre Swersky, quei caccia russi che ricordano più i pinguini che i falchi, mi hanno seguito per un po' non osando attaccarmi, finalmente si sono decisi, non vi racconterò la battaglia perchè sapete tutti più o meno come si svolge di solito. Basta dirvi che il mio mitragliere è riuscito ad abbatterne uno. Vi voglio solamente far notare che il mio velivolo fu colpito a parecchie riprese da una serie di proiettili in più parti, fra l'altro, anche la radio di bordo fu piuttosto malmenata, un proiettile si conficcò a due centimetri dalla testa dell'osservatore bucandogli il casco che egli aveva posto sul cocuzzolo senza bene affondarlo come al solito.

Quello che mi sembra notevole è che tutti i proiettili che potemmo raccogliere nel velivolo ci risultarono essere delle pallottole dum-dum. Ecco quali mezzi quei mascalzoni adoperano contro di noi...!».

«Io ho veduto da vicino un trucco sovietico», afferma un sottotenente magro magro, con certi occhi che paiono lanciar fiamme. «Cose buffissime... Ero partito in missione con altri due compagni: dovevamo nientemeno fotografare dei concentramenti di truppe un po' sospetti che erano stati segnalati il giorno prima dalla ricognizione in una zona boscosa dietro una collina e mollare qualche bomba all'occorrenza. Sorvolo i dettagli della missione, eravamo sulla via del ritorno, quando siamo stati attaccati da un gruppo di caccia nemici, gli altri due compagni se la sono cavata, io mi sono trovato con l'osservatore e l'armiere, feriti tutt'e due, e quello che è peggio con il motore che, colpito pure esso, dava segni di stanchezza, non c'era da scegliere il partito, dovetti atterrare. Ebbi la fortuna di scendere su un prato senza danneggiare l'apparecchio a un chilometro circa da un villaggio. Appena fermo scendo, guardo in tutte le direzioni per vedere se non vi sono dei soldati russi che accorrano verso di noi e non vedo nessuno. Allora smonto le mitragliatrici, faccio scendere i due feriti e li piazzo sotto l'apparecchio con vicine le armi.

Con molta cura porto fuori dall'apparecchio a una certa distanza le bombe, perchè in caso di attacco non ci esplodano sulla testa. Poi facciamo un consiglio di guerra, dopo aver valutato tutte le possibilità decido di fare una puntata fino al villaggio. Tolgo la sicura alla pistola e mi incammino verso le case. Arrivato alla prima mi armo di faccia tosta e di coraggio e busso. Un giovanotto mi apre la porta, gli chiedo dell'aiuto in romeno. Il contadino mi risponde in romeno. Dio sia benedetto! Il villaggio è romeno! Gli spiego la mia situazione e gli domando se per un caso eccezionale non vi sia un medico nel villaggio, sicuro di sentirmi rispondere negativamente. Invece con mio grande stupore, che presto si tramuta in entusiasmo, mi risponde di sì. C'è un medico, romeno per giunta, che è riuscito chissà grazie a quali sotterfugi a non essere arruolato dai bolscevichi. Prego il giovanotto di chiamare d'urgenza il medico e quello scappa per tornare poco dopo con il dottore e un altro giovanotto. Grazie a questa brava gente riusciamo a portare i due feriti in casa del medico e ad affidarli alle sue cure che mi sembrano coscienziose. Dopo m'informo del nome del villaggio, me lo dicono, mi rendo conto dopo aver esaminata la carta che siamo vicinissimi alle nostre linee. Decido di dare una scorsa al motore per vedere se funziona, ma invano. Il serbatoio di benzina è bucato e ha lasciato perdere tutto il carburante, d'altra parte uno dei pistoni è in pezzi e quindi non vi è proprio niente da fare. Incendio l'apparecchio, porto una delle mitragliere in casa del medico, affinchè i feriti si possano difendere nel caso di un attacco, piglio l'altra e con due giovanotti parto verso le nostre linee.

Strada facendo li interrogo per capire la ragione per la quale non abbiamo incontrato soldati e agenti della Ghepeu nel villaggio, questi mi raccontano che i soldati c'erano ed erano parecchi, quando qualche ora prima del nostro atterraggio erano partiti in fretta e furia verso il fronte, non lasciando nessuno dietro di loro. Desumo da questo fatto che i nostri debbono aver sferrato un attacco coronato di successo e che quella truppa deve essere stata mandata come rinforzo.

Avanziamo indisturbati per qualche chilometro, camminando a zig-zag e cercando di occultarci dietro ogni albero e ogni cespuglio per non farci vedere da qualche eventuale soldato rosso. Un bel sole ci riscaldava e ci teneva abbastanza allegri, quando a un tratto vedo a circa un chilometro da noi una batteria di cannoni da 155. Però, fatto strano, non vedo alcun soldato attorno ai pezzi; stupito da questo fatto decido con i due giovanotti di dirigermi verso la batteria piazzata con le bocche pronta ad iniziare il fuoco.

Avviciniamo sempre di più distinguo i cannoni, proiettili, tutto quello che occorre per una batteria in posizione, non manca nemmeno il telemetro, ma sempre nessuno, neanche un uomo. Siamo però guardinghi e con la mitragliatrice carica, pronti a gettarci a terra e a difendere la nostra pelle. Finalmente arriviamo alla batteria. Siamo ormai a dieci metri e non vediamo nessuno, restiamo un po' in ascolto per vedere se non viene qualcuno e avviciniamo ai pezzi, corriamo un po' perchè siamo allo scoperto e proprio mentre arrivo davanti al primo cannone inciampo e vado a sbattere la testa contro di esso. Mi accorgo allora soltanto, pensando un po', che è di legno. Dopo aver verificato anche gli altri che la batteria al completo è tutta in legno e che i pezzi sono lì solo per far la mostra di sè e per ingannare gli osservatori aerei i quali naturalmente ogni volta che li vedono segnalano una batteria al loro comandante! Ci affrettiamo a buttare per aria questi cannoni finti che d'altronde erano imitati con una esattezza e una precisione rigorosissima e proseguiamo il nostro cammino verso le nostre linee. Altri due chilometri di strada e incontriamo una pattuglia romena che ci accoglie con entusiasmo e ci riporta nelle nostre linee.

Due giorni dopo una compagnia di Vanatoare de Munte passando dal villaggio dove avevamo lasciato i miei due compagni, annunzia loro che saranno ben presto ricoverati in un luogo più sicuro».

Un attimo di silenzio segue alle parole del sottotenente e poi un capitano di fanteria che aspetta l'apparecchio che lo porterà in licenza interviene: «Quanto a trucchi ne conosco anch'io, ma peggiori di questi. E' capitato parecchie volte sul fronte di vedere dei sovietici avanzare verso le nostre linee sventolando fazzoletti e pezze bianche attaccate alle baionette in segno di resa, quando noi convinti delle loro intenzioni siamo usciti per disarmarli e portarli via, questi, arrivati a dieci metri da noi, si sono buttati ventre a terra e allora dietro a loro hanno incominciato a sparare con le mitragliatrici, ne hanno ammazzati parecchi dei nostri! Però vi giuro che nessuno di quei traditori è rimasto vivo, perchè i soldati si sono infuriati in malo modo e baionetta in canna si sono scagliati all'assalto e li hanno annientati. Non contenti di ciò sono ancora avanzati incuranti del fuoco delle mitragliere che erano ben piazzate e con le bombe a mano le hanno fatte tacere!».

Dacus

Un posto di blocco protetto da artiglieria antiaerea

Il comunicato ufficiale sul colloquio tra il Führer e il conte Ciano

BERLINO, 29.

Il «D.N.B.» dirama il seguente comunicato:

Nel quadro delle udienze svoltesi giovedì alla Cancelleria del Reich, il Führer ha ricevuto alla presenza del Ministro degli Esteri, von Ribbentrop, il Ministro degli affari esteri dell'Italia alleata, conte Ciano, con l'ambasciatore d'Italia a Berlino, Dino Alfieri, intrattenendolo in lungo cordiale colloquio nello spirito dell'amicizia e della fratellanza d'armi italo-tedesca.

Come si giudicavano Churchill e Stalin quando non erano compari

MADRID, 28.

L'A.B.C. riproduce alcuni brani del libro di Churchill «Grandi contemporanei» nel quale il Primo ministro inglese, allora animato dal più intransigente spirito anticomunista, non solo condannava il bolscevismo come dottrina sociale, ma lo additava come un piano di guerra volto alla distruzione della civiltà con tutti i mezzi.

L'attuale grande amico di Stalin e del bolscevismo, scriveva allora: «La Germania, all'est, può chiudere il passo alla barbarie rivoluzionaria salvando i suoi interessi e quelli dei suoi antagonisti all'ovest. Se rendesse tale servizio compirebbe un passo gigantesco per la sua redenzione e recupererebbe il suo posto nel consesso della cristianità. Non solo: essa faciliterebbe tra Gran Bretagna, Francia e Reich, quella coalizione dalla quale dipende la salvezza dell'Europa».

Oggi — commenta il giornale — la crociata anticomunista è in atto ed ha l'appoggio morale di quasi tutta l'Europa, meno, naturalmente l'Inghilterra, i cui uomini, accecati dalla superbia e dall'egoismo, per mandare il mondo in rovina non hanno esitato a fondere in una sola le due internazionali materialiste e catastrofiche del comunismo e della finanza anglo-sassone e giudea.

Il giornale riporta quindi un giudizio di Stalin sull'Inghilterra: «Essa — ha detto lo zar rosso — è sempre disposta a togliere le castagne dal fuoco con le mani altrui e si muove solo per la supremazia dei suoi interessi imperialistici in Europa».

Le nuove mete dell'Asse dopo il convegno di Berlino

(Servizio particolare dell'Ente Stampa)

BERLINO, 28.

(Vicc). A caratteri di scatola i giornali annunciano i colloqui avuti ieri dal Führer alla presenza del Ministro von Ribbentrop con gli uomini di Stato partecipanti al Convegno di Berlino, mentre i delegati hanno già cominciato a lasciare la capitale del Reich per fare ritorno alle rispettive sedi.

Il *Lokal Anzeiger* dedica un articolo su due colonne a Galeazzo Ciano e a Serrano Suñer di cui sono riportate le fotografie.

Sotto il titolo «Due uomini due combattenti», il quotidiano afferma che tra gli ospiti di questi giorni v'erano i volti marcati dei due Ministri, uomini politici e rivoluzionari insieme, uomini che sono tra le personalità più note in Germania. «Il conte Ciano appartiene alla giovane generazione, continua il foglio berlinese, a quella dei combattenti della guerra mondiale e della lotta della Rivoluzione fascista contro il bolscevismo».

Il giornale rievoca la gloriosa tradizione familiare di Galeazzo Ciano, la sua carriera di diplomatico, la sua partecipazione alla guerra d'Etiopia.

«Dal 1936 Ciano dirige il Ministero degli Esteri italiano, continua il giornale. Da allora molte cose sono accadute nel mondo. L'Italia ha proseguito la sua marcia rettilinea; la sua politica estera non dimostra alcuna soluzione di continuità. I rivoluzionari di Roma sono assolutamente fedeli all'idea cui servono. La diplomazia non è un'entità autonoma, bensì uno strumento nelle mani delle personalità dirigenti. Il conte Ciano reca sulle proprie spalle questa sintesi: rivoluzionario e uomo di Stato!».

Il soggiorno berlinese del nostro Ministro degli Esteri è stato assai laborioso e fecondo per i numerosi contatti che egli ha avuto con i rappresentanti degli Stati partecipanti al convegno.

Ma particolarmente importante è stato il colloquio con il Führer svoltosi alla presenza di von Ribbentrop.

Italia e Germania capi in testa

I problemi di comune interesse dell'Asse sono avviati verso una nuova fase, dopo «l'atto di Stato» del 25 novembre che ha stretto i popoli europei in un solo fascio ed ha posto l'Italia e la Germania alla testa dello schieramento antibolscevico. «La nuova Europa, che sorge nel nostro tempo, nulla ha da fare con il bailamme ginevrino, scrive nel suo editoriale il *Völkischer Beobachter*. Essa ha nell'Asse il suo saldo punto centrale. Esso chiama a raccolta tutte le forze sane dei popoli e addita ad ogni Nazione il posto che ha meritato davanti alla storia con la sua saggezza politica, col suo senso di responsabilità, con la sua sostanza etnica. La sua giustizia sociale costituisce un pilastro di questo ordine nuovo».

Nel debellamento del mondo bolscevico e nella creazione della nuova Europa sappiamo — scrive la *Börsen Zeitung* — l'alta parte dei nostri alleati ed amici e soprattutto quella decisiva e imprescindibile del nostro più vecchio e provato compagno di lotta».

I risultati di questo Convegno dominato, a differenza di quello del 1878, da un'unica e possente volontà, si sentiranno il giorno in cui, su nuove fondamenta morali e spirituali, sarà sottoscritta la vera pace per il miglior avvenire dei popoli.

Il fascio europeo, per quanto diretto a spiantare le forze demolitrici che vengono dall'oriente, colpisce anche l'Inghilterra, che pur di salvare il suo edificio condannato alle fiamme non ha esitato a sottoscrivere l'alleanza mostruosa con Mosca.

«Quei cialtroni, scrive la *Börsen Zeitung*, hanno creduto di diminuire il valore del Convegno di Berlino, ponendolo a raffronto con l'incontro dell'Atlantico tra Churchill e Roosevelt. Essi hanno così manifestato la loro incomprensione degli scopi del Führer nonchè delle intenzioni e dei compiti dell'Asse e dei paesi uniti nel Patto Tripartito e nel Patto anticomintern.

Mentre Churchill e Roosevelt non hanno fatto altro che proclamare l'egemonia dell'alta finanza giudaico-plutocratica in combutta col bolscevismo, il Convegno di Berlino ha riconosciuto e riconfermato pienamente le vere necessità vitali dei popoli e la loro volontà che il mondo e le sue strade rimangano aperte ed accessibili a tutti».

La *Deutsche Allgemeine Zeitung* rievoca le lotte sostenute da Adolfo Hitler per la rinascita della Germania, affermando che il cammino del nazionalsocialismo è stato il cammino della rivoluzione europea e che il Führer, conseguendo tante luminose vittorie per la sua patria, ha nello stesso tempo aperta la via alle auspicate conquiste della civiltà europea, contro le forze negative dell'umanità. Il congresso di Berlino del 1941 non è un atto simbolico, nè semplicemente dimostrativo, conclude l'articolo, esso è la base solidissima della nuova epoca europea ed è avvenimento la cui portata è incalcolabile.

Mentre radio Londra cianciava di un preteso accordo segnato a Nuova York, scrive il *Lokal Anzeiger*, per la costituzione, dopo la fine della guerra e la distruzione del nazionalsocialismo, di un blocco di Stati dal Mar Baltico al Mar Egeo, un formidabile blocco di potenze che va dal Mar Glaciale al Mar Egeo, da Berlino a Tokio è già effettivamente realizzato. Qui è realtà e presente; là sogno e futuro. Qui storia vera in formazione; là fantasticherie in elucubrazione. Qui giovani popoli in marcia verso il loro sicuro avvenire, là mediocri musicanti che strimpellano cattive serenate al futuro. E la storia mondiale è fatta di realtà e la giovinezza di forza e di volontà.

Oggi, nota lo *Zwölf Uhr Blatt*, la collaborazione europea ha segnato un ulteriore passo innanzi. Oggi si realizza ciò che ancora 10 anni or sono pareva follia sperare. Oramai vi è la certezza che l'Europa diverrà sempre più grande e forte. Libera dalle pericolose minacce del bolscevismo e delle plutocrazie, dalle pastoie dell'alta finanza ebraica, non più soffocata dalla deprimente cultura giudaica, essa si avvia in una luce di più alta giustizia sociale, a bruciare le tappe della marcia verso la sua maggiore grandezza.

Formidabili sono ancora i compiti del futuro che attendono le giovani forze dell'Europa ma esse sapranno affrontarli. Ed i colloqui svolti a Berlino hanno un indubitabile ed altissimo significato.

La situazione militare

«Mentre si svolgono a Berlino conversazioni politiche d'importanza decisiva per riconfermare la volontà dei popoli europei di proseguire la lotta contro il bolscevismo scrive la *Nachtausgabe*, la situazione militare sia sul fronte orientale sia nell'Africa del nord si sta sviluppando in un modo veramente inatteso per i sovieti ed i loro amici di Londra e di Washington.

Le notizie da fonte sovietica e quelle provenienti da Londra sono concordi nel rilevare i crescenti progressi delle forze armate germaniche nei loro attacchi contro la capitale del bolscevismo. Si parla di una immediata marcia contro Mosca e si ammette la gravità della situazione sull'intero fronte.

In quanto alle operazioni in Cirenaica, l'alto Comando britannico, la stampa londinese e i cosiddetti critici militari, sono improvvisamente ammutoliti, in strano contrasto con le millanterie che hanno accompagnato i primi giorni della lotta».

Fieramente, con parole che esaltano l'eroismo ed il sacrificio, la stampa serale saluta gli eroi di Gondar, che sino all'estremo limite, pur sapendo di combattere in una posizione che non poteva avere carattere decisivo sul corso della guerra, hanno lottato per salvaguardare l'onore del loro Popolo e dell'Esercito italiano.

«E' dovere della Germania, scrive la *Hamburg Freundenblatt*, riconoscere con i sentimenti che corrispondono alla fratellanza d'armi italo-tedesca, l'eroismo dei soldati italiani nella loro lotta per l'onore, lotta che costituisce un'impresa militare il cui significato e il cui valore si manifesteranno nel futuro».

L'annuale dell'indipendenza albanese solennemente commemorato a Tirana

TIRANA, 28

In occasione della celebrazione dell'annuale dell'indipendenza dell'Albania, si sono radunate tutte le rappresentanze delle scuole di Tirana della Gioventù albanese del Littorio e numerosa folla in piazza Scanderberg ove sul palco appositamente eretto, presenti autorità civili e militari ed i rappresentanti consolari esteri, il podestà di Tirana ha pronunciato un vibrante discorso nel quale, dopo aver esaltato il sentimento patrio che unisce indistintamente tutti gli albanesi, ha rilevato che merito principale di questa fausta giornata è dovuta soprattutto all'Italia che con le sofferenze ed il sacrificio di tutti i figli suoi ha protetto, difeso ed ingrandito la Patria albanese.

Anche nella mattinata il Luogotenente generale del Re ha ricevuto, alla residenza luogotenenziale, i membri del Governo e le alte gerarchie politiche, militari e religiose ed una delegazione di notabili di Tirana.

L'Ecc. Toci, presidente del Consiglio superiore fascista corporativo, e due consiglieri superiori si sono recati in mattinata a Valona ove hanno deposto una corona di fiori sulla tomba del grande patriota albanese Ismail Kemal.

Nel pomeriggio con solenne cerimonia il Luogotenente generale del Re, presenti il presidente del Consiglio ed i membri del Governo, il comandante superiore delle Forze Armate e le alte gerarchie politiche militari e religiose, ha consegnato ai militari albanesi appartenenti alle Forze Armate le ricompense al valor militare per atti di valore compiuti durante le operazioni sui fronti greco ed jugoslavo.

Alle ore 17 a radio Tirana il Ministro dell'Istruzione pubblica ha celebrato la storica ricorrenza.

I capi di un'organizzazione antinipponica arrestati a Sciangai

SCIANGAI, 28.

Dopo vari mesi di aspro lavoro sono stati arrestati tutti i capi dell'organizzazione antinipponica di Sciangai delle «Camicie azzurre» e cioè oltre 120 persone, compreso il capo della organizzazione Ceng Kung Sciu. Sono cadute in mano alle autorità oltre 70 pistole, 5000 cartucce, 7 sacchi di esplosivi, 6 casse di documenti segreti e 18 apparecchi radio. In tal modo i terroristi fautori di Cian Kai Scek sono duramente colpiti.

Essi avevano sinora ucciso non meno di un centinaio di persone fra cui 38 cittadini giapponesi.

Gli arrestati si dichiarano pentiti dei fatti compiuti e di essere disposti a collaborare all'opera pacificatrice del governo di Nanchino.

L'Europa di Bénes

Dai ben protetti recessi di qualche sotterraneo rifugio londinese, Edoardo Bénes ha parlato.

Dopo il fulmineo sconvolgimento dell'Europa versagliese, a riudir questo nome, vien fatto di chiedersi, come il manzoniano curato: «Chi era costui?» tanto lontana, smorta e nebulosa ci appare la triste figura dell'esule.

Ma Bénes è vivo: vivo, anche se non sopravvissuto. Vivo quanto basta per ricevere il melodrammatico omaggio di un laurea «ad honorem» da parte dell'Università di Aberdeen; vivo quanto basta per scolpire un altro monumento di improntitudine verbale, a proposito della «futura riorganizzazione dell'Europa».

Può sembrare impossibile, ma è così. Il retore inveterato finge di non vedere la realtà e persevera nell'impostura: ci saranno sempre donne in Inghilterra e scolari viziati in America per ascoltarlo ed applaudirlo.

Ma la tenacia di Bénes merita una citazione: merita ci si soffermi un momento a considerare la sua meravigliosa ipotesi se non altro come manifestazione psico-patologica di uno dei maggiori responsabili dell'attuale conflitto.

La «Carta della futura Europa» (quante *carte* ormai!) prevede — secondo Bénes — tre punti principali:

1) Costituzione di 4 Confederazioni di Stati fra l'Europa occidentale e la Russia;

2) partecipazione della Gran Bretagna e dell'Unione Sovietica al mantenimento dell'equilibrio europeo nel dopoguerra;

3) restaurazione degli Absburgo in Ungheria e in Austria, previo plebiscito.

Bénes, fedele alla tautologia ermetica ginevrina, ha espresso l'opinione «che l'equilibrio europeo delle forze tra un certo numero di grandi unità politiche» sia la base necessaria per «un equilibrio europeo generale e duraturo». Enunciazione lineare e chiarissima!

Dopo aver accennato ai problemi dell'Europa occidentale egli ha indicato quali erano le quattro Confederazioni di Stati che proponeva:

1) Paesi scandinavi (naturalmente sotto il «paterno» occhio sovietico).

2) Confederazione centro-europea, il cui nucleo dovrebbe essere naturalmente rappresentato dalla coalizione polacco-cecoslovacca. La formazione di questa nuova associazione politica — ha continuato Bénes — può già considerarsi (non si sa bene come, diciamo noi) una realtà. L'Austria, l'Ungheria, e forse la Romania, avrebbero probabilmente la possibilità (si notino il *forse*, il *probabilmente*, la *possibilità*, in contrapposto con la *realtà* enunciata due righe prima) di aderire a questa Confederazione, ma a tale riguardo non si può ancora dir nulla di definitivo. (Immaginiamo che a questo limpido punto del discorso di Bénes il Collegio Accademico di Aberdeen e le relative scolaresche abbiano improvvisato una irrefrenabile ovazione).

3) Associazione degli Stati balcanici e cioè: Jugoslavia, Grecia, Albania e forse Romania. La Bulgaria dovrebbe semplicemente essere costretta ad aderire alla futura associazione. La Turchia resterà libera di decidere.

(Come si vede, Bénes sogna una Europa armoniosamente composta di Stati dominanti e di Stati castigati e mette la Bulgaria nel grazioso novero di questi, garantendosi piena tranquillità e volontaria collaborazione in quel settore).

4) Una confederazione tedesca decentralizzata in modo da spezzare il predominio della Prussia sugli altri elementi. Questa Confederazione dovrebbe essere suddivisa in tre o quattro Associazioni (semplice e utilitario sistema!). Il territorio della Germania verrebbe infatti limitato ai suoi confini del 1930 con una eventuale rettifica a favore dei suoi vicini qualora la sicurezza europea lo dovesse esigere. (E lo esigerebbe, ne siamo certi!).

Bénes ha sottolineato la necessità di includere la Russia nel sistema dell'equilibrio europeo ciò che dovrebbe trovare la sua prima espressione in un accordo tra la Russia e il blocco polacco-ceco. (Non si sa mai!).

«L'Europa orientale — ha concluso Bénes — dovrà essere altrettanto unita quanto l'Europa occidentale. La sovranità degli Stati, sia politica che economica, dovrà

essere limitata. La Cecoslovacchia si dichiara a priori d'accordo nello accettare tutte quelle limitazioni che venissero approvate dagli altri Stati».

Dunque il professor Bénes, il teorizzante Bénes, il versagliata, il ginevrino, il democratissimo Bénes, tuttora vergognosamente vivo, non ha imparato nulla da questo po' po' di crisi dell'Europa.

E' rimasto gratuitamente ancorato ai principi dell'89: parla come sedesse nella sua storica scranna della Galleria degli Specchi o se concionasse dall'alto della tribuna presidenziale di Praga.

E' un fenomeno. E' uno dei tanti fenomeni perniciosi che hanno appestato il mondo nell'ultimo trentennio.

Le Armate dell'Asse sorpassano ogni ostacolo, occupano immensi territori, si affacciano alla porta delle Indie, inchiodano i disperati tentativi britannici in Africa, mettono a terra la Russia, bloccano la Inghilterra e Bénes imperterrito disegna con la tremolante matita una carta dell'Europa, in cui da buon mantenuto lascia il primo posto agli inglesi e da autentico ruffiano, il secondo ai russi.

Filosofeggia nel fragore della tempesta. Riporta a galla il suo famoso aforisma: «Gli Stati si mantengono finchè restano fedeli ai principi sui quali furono fondati» e non si accorge che i principi sono crollati da un pezzo. Quali erano? La forza francese e l'inglesizia di Versaglia. Che cosa ne rimane?

Ma Bénes tira dritto: sogna una ricomposizione dello Stato salsiccia e si vede rientrare trionfalmente a Praga incoronato re, questa volta e non più soltanto presidente. Scambia una stretta di mano con il collega Absburgo, si inchina a un altro re che potrebbe essere Sigorski o Beck, si vedrà.

Combina una rete di «patti» e di «accordi», ricostituisce la Piccola Intesa (questa volta si chiamerà «media») e la Intesa balcanica. Degli Stati scandinavi se ne infischia: li lega in Confederazione e così legati, li consegna alla Russia.

E invita la Russia, insieme alla Inghilterra a tutelare questa piccola, la povera Europa senz'essi, e si promette, fin d'ora a tutto quanto gli altri vorranno. Una corona in cambio. Ma sarà una corona ceca.

Questa nota che si occupa di un lemure dell'altra guerra, può sembrare sprecata.

Ma il signor Bénes è stato un signorotto nella storia e la storia si occupa anche degli aneddoti e delle cose liete e piacevoli.

Bénes può far ridere e fa ridere infatti. Ma non si deve dimenticare che la sua opera ha lasciato impronte sanguinose. I suoi «voti» a Ginevra, la sua politica di intrigante, il suo orgoglio diabolico hanno causato stragi e rovine. Bénes è un colpevole prima di essere uno sciocco, e come tale va consegnato alla giustizia dei popoli.

Se oggi, davanti a un'Europa gigantesca nella solidarietà di tutta e nella volontà di vittoria, egli balbetta e farnetica, questa parancia non lo salva dal più severo giudizio.

Protagonista — con molti altri suoi simili — di un'epoca non lontana, segna l'abisso tra due mondi e tra due sistemi: esprime un passato che non potrà ritornare, ma indica, nel tempo stesso il pericolo cui s'era incamminata questa nostra millenaria terra, che a ritrovare la via della salvezza ha dovuto impugnare le armi affrontando un sacrificio cruento.

Bénes questo, non può capirlo. Per noi, è un morto.

gamma

Pionieri magiari della civiltà umana

Al cons. naz. Vincenzo Buronzo.

Siamo sinceri, e confessiamo che il popolo italiano conosce, finora, molto poco gli ungheresi, e ciò, malgrado i sentimenti tradizionali di affetto esistenti fra le nostre Nazioni. Di chi la colpa? Un po' di noi stessi, ma soprattutto dell'Austria, che tenne, durante secoli sotto i suoi artigli ambedue i popoli, tanto è vero che, appena cessata la sua esecrata potenza, ambedue le Nazioni, come liberate da un tremendo incubo, si ricercavano e si ritrovavano. Basta ricordare con quale entusiasmo furono accolti i lunghi treni popolari imbandierati che condussero, dopo la guerra, migliaia di italiani nell'Ungheria mutilata, e viceversa, i magiari trovarono un'accoglienza commovente ed affettuosa in Italia.

Gli italiani sapevano troppo poco dei magiari, soltanto quello che la storia del Risorgimento insegnò a loro; la lotta magnifica e la fine eroica dei legionari ungheresi al fianco di Garibaldi (il generale Türr, comandante di Napoli, il colonnello Tüköry, l'eroe di Palermo) per la libera ed unita Italia. Oltre a ciò, in Italia gli ungheresi furono stimati come soldati bravi e valorosi, e la gioventù dei nostri tempi riconosce il loro grande valore sportivo. Ecco quasi tutto quello che si sapeva dei sudditi della Sacra Corona di S. Stefano.

Ma il contributo larghissimo del genio ungherese alla civiltà umana pochi lo conoscono. Molti scienziati, artisti, ecc. di fama mondiale, furono rappresentati come austriaci; questo, non esistendo allora lo Stato ungherese che avesse dato importanza al far conoscere la loro origine e la loro terra. Patria ma anche, e sopratutto, le rappresentanze diplomatiche della monarchia austro-ungarica, composta, per la maggior parte, di elementi non magiari, non avevano logicamente nessun interesse per rilevare all'estero i valori geniali della stirpe ungherese.

Nell'epoca del dopo guerra, i Governi di Budapest ripararono a questa trascuranza deplorevole. I ministri, i Consoli, con gli addetti alla stampa, al commercio, ecc. tutti coscienti del loro compito, lavorarono e lavorano febbrilmente per riguadagnare il tempo perduto. Una ventina di anni fa, eccettuati alcuni poeti e scrittori (Petöfi, Jókai, Ady, ecc.) la letteratura magiara era quasi totalmente ignorata. Oggi gli editori italiani, in richiesta dei lettori, pubblicano romanzi ungheresi (Herczeg, Molnár, Körmendi, Harsányi, Földi, Zilahy, ecc.) e opere teatrali e cinematografiche sono godute ed applaudite dal pubblico italiano.

Prima della grande guerra, l'insegnamento della lingua italiana non era obbligatorio nelle scuole d'Ungheria (causa l'influenza austriaca), mentre oggi, non soltanto nelle scuole superiori, ma anche in quelle medie, esso è regolare, affidato a studiosi professori magiari, che vissero in Italia. Prima, la maggior parte degli italiani ignorava l'esistenza di una lingua ungherese propria — oggi, alle Università di Roma, Milano, Genova, Torino, Pisa, Pavia, Napoli, Trieste, non soltanto s'insegna la lingua magiara da valentissimi professori nazionali, ma attraverso la loro attività essi fanno amare e stimare tutta la loro Nazione. Se ancora le loro lezioni non hanno numerosa frequenza, nei loro studi, uso biblioteca, — si riunisce il fiore del mondo letterario e artistico, come per esempio nel grazioso salottino del prof. Kálmán Ternay, dell'Università di Trieste, e in quello del prof. Tassy dell'Università di Genova — come nell'ufficio del dottor Stefano de Huszka della R. Legazione di Roma, ecc. ecc.

*

Ora vogliamo far notare ai nostri lettori gli altri tesori del genio magiaro — nomi conosciutissimi — però non sempre come ungheresi. Lo scrittore Kun Audor, incaricato dal Congresso mondiale degli ungheresi — in un volume intitolato: Sai di che cosa il mondo può ringraziare l'Ungheria? Ci fa sapere i servizi resi al Cristianesimo, alla Libertà, dai suoi compatriotti. I nomi dei Santi, dei Beati, missionari, martiri, di questa nobile terra, sono seguiti da mille altri. Tutti pionieri della civiltà umana. Ognuno dei nostri lettori ci troverà qualche sua conoscenza.

Prima di tutto, i combattenti contro le malattie: medici, batteriologi di fama mondiale; come: Apathy, Barany, Czermák, Daday, Entz, Fodor, Gruby, Gyöngyösy, Högyes, Hyrtl, Kaposzy, Koranyi, Lenart, Lenhossek, Szentgyörgyi, Semmelweiss, Taufer, Vereshalmi, ecc.

Poi, i veterinari: Hutyra, Csiky, Marek, Horvath, ecc.

Come pittori, scultori, cesellatori, ecco: Düren, Benezur, Fádrusz, Munkácsy, Mányoki, Paal, Rudnay, Zichy, ecc. oltre agli espositori nel museo Pitti a Firenze

Come musicisti, compositori: Liszt, Goldmark, Joachim, Hubay, Lehár, Kálmán, Bartók, Dohnányi, Kodaly, Vecsey, ecc.

Come architetti, costruttori: Maroti, Jerman, Baján, Vago, Yble, ecc.

Scienziati, matematici: Bolyai, Kerekes, Esermák, ecc.

Sismografi: Eötvös, Kövesligethy ecc. — Geologi: Hevesy, Krenner. — Astronomi: Hell, Fenyi, ecc. — Geografi: Cholnoky, Dechi, Zichy, Kitaibel, ecc. — Inventori, elettrotecnici: Jedlik, Kandó, Kempelen, Bánki, Bláshy, Segner, Petzval, Zsigmondy — Radiotecnici: Zipernovszky, Szilard, Mihaly, Pupin, Pollák, Visagen — Agronomi: Linhart, Preusz, Istvánffy, ecc. — Viaggiatori, scopritori: Körosi - Goma, Vambery, Stein, Lóczy, Benyovszky, co. Széchenyi, co. Zichy, ecc.

Stampa: Agenzia «Havas» — Artigiani del vetro, dei pellami.

Nel terreno sportivo, gli ungheresi si distinsero nel nuoto, nella scherma, pugilato, lancio del disco, polo, lotta, tiro, atletica ecc. La bandiera magiara rossa-bianco-verde sventolò vittoriosa nelle gare olimpioniche.

In mancanza di posto, abbiamo omesso molti nomi, ma anche questi pochi basteranno per dimostrare la fecondità del genio magiaro.

*

Stiamo anche noi ultimando un nostro volume in lingua magiara: «Pionieri italiani della civiltà umana». (Az emberi civilizatio olasz uttörői), dal quale gli ungheresi impareranno a conoscere più e stimare e amare il popolo italiano.

La Patria di Dante, di Verdi, di Raffaello, fu la prima che, dopo la guerra, tese la mano amica alla Patria di Petöfi, di Liszt, di Munkácsy.

Vertes - Misdarys

Gli otto anni di attività dell'organizzazione dopolavoristica tedesca

BERLINO, 28.

Tutti i giornali ricordano come il 27 novembre si siano compiuti otto anni dall'istituzione dell'organizzazione dopolavoristica germanica «Kraft Durch Freude» (gioia e lavoro).

Nel dare la cronaca della manifestazione celebrativa svoltasi ieri sera al teatro Kroll di Berlino e riportando il discorso del dott. Ley, i giornali rilevano le cifre che dimostrano le imponenti realizzazioni di questi otto anni nel campo dell'organizzazione della ricreazione a favore del popolo che lavora. Particolarmente interessante è l'attività svolta per l'attuazione dei giri artistici fra gli appartenenti alle Forze Armate.

Oltre quattromila artisti hanno recitato per i soldati, andando fin nei loro più lontani accantonamenti, nelle zone di guerra e nei territori occupati, a portare il sollievo spirituale di un'ora di sano divertimento fra i combattenti. Inoltre i soldati, tramite l'organizzazione dopolavoristica, hanno potuto assistere a numerosissime rappresentazioni nei migliori teatri della Germania.

In quest'anno di guerra, attualmente in corso, ad esempio, solo il Gauleiter di Berlino ha potuto mettere a disposizione dei soldati ben un milione di biglietti per rappresentazioni teatrali.

Come nacque e si sviluppò il "D.N.B.,,

BERLINO, 28.

L'origine del *Deutsches Nachrichten Büro* è recente, risalendo al dicembre 1933, quando il nazionalsocialismo, giunto al potere il 30 gennaio, avvertì la necessità di porre fine al marasma tra le non due dozzine di agenzie preesistenti, la Wolff — che era sempre stata agli ordini dei governi democratici — e la Unione Telegrafica, che era stata fondata nel dopoguerra dal nazionalista di destra Hugenberg, e di dare unità e disciplina al servizio d'informazioni per la stampa. Nacque così dalla fusione della Wolff e della Telegrafica, il D.N.B. diventato oggi una delle più grandi agenzie di stampa del mondo. Al momento dello scoppio della guerra — informa l'Agenzia Centraleuropa — essa occupava circa 1500 impiegati e aveva servizi in 45 città del Reich. All'estero aveva una rete di 50 rappresentanze con oltre un centinaio di corrispondenti fissi e occasionali. Nel 1939 il D.N.B. diramava 150 servizi d'informazione, 46 dei quali di carattere politico, 32 per l'economia, 44 per lo sport, 26 di varietà e cultura e 7 fotografici.

Economicamente il D.N.B. ha la struttura di una impresa privata nella forma di società anonima a responsabilità limitata. Il suo patrimonio è di due milioni di marchi, e la società è interessata alla industria fornitrice delle materie prime e semilavorate ai giornali tedeschi. La collaborazione dello Stato e del partito al DNB, si attua organicamente in seno al consiglio di amministrazione. Primo presidente del D.N.B., fino alla morte, avvenuta alcuni mesi fa, è stato il noto editore di Monaco e nazionalsocialista della vigilia Hugo Bruckmann. Non è ancora noto il nome del suo successore. Consigliere delegato è per il momento il direttore del *Völkischer Beobachter* Wilhelm Weiss.

Per la disciplina del mercato del crine vegetale

ROMA, 29.

Al Ministero delle Corporazioni sotto la presidenza del cons. naz. Teodorani Fabbri si è riunito il comitato consultivo della Corporazione dei prodotti tessili per l'esame dei problemi relativi alla disciplina del mercato del crine vegetale.

Dopo una esauriente dichiarazione il comitato ha espresso il proprio parere in merito alla determinazione dei prezzi della palma nana e dei vari tipi di crine vegetale.

Il vetro e l'elettricità per il riscaldamento domestico

Lo conquiste dell'autarchia: la stufa di vetro

Le nuove applicazioni del vetro si susseguono giornalmente tanto che il pubblico ha ormai l'impressione che non esistono più barriere alla possibilità di questo elemento che era fino a ieri considerato il simbolo della fragilità. Infatti la scienza moderna ha fatto di esso un materiale resistentissimo e la cui lavorazione consente le più ardite realizzazioni. Sono ormai abbastanza popolari le applicazioni vetrarie che hanno cambiato faccia all'architettura: cupole di vetrocemento, balconate in cristallo e così via, come sono note altre innumerevoli ed a volte strabilianti applicazioni moderne.

Ora è la volta del campo dell'elettricità, il vetro va invadendo anche questo settore, già vi aveva reso servigi grandissimi nel campo della isolazione, sotto varie forme, ma ora va addentrandosi prendendo posizione nelle applicazioni più spicciole e più familiari, nelle quali, fino ad oggi, ognuno era ben lontano dal pensare che avrebbe un giorno trovato il vetro.

Fu già una sorpresa trovare alla Esposizione della Radio a Milano, l'antenna di vetro con la cui realizzazione il nostro elemento appare in una delicatissima applicazione elettrica; ma la realizzazione odierna ancora più stupirà il nostro pubblico; si tratta anche questa volta di un'applicazione all'elettricità domestica, cioè la stufa di vetro. Il vetro accoppiato al calore ecco una altra cosa che ci appariva irrealizzabile fino a pochi anni fa, ed oggi posta invece a fondamento d'una geniale realizzazione pratica.

La stufa termovis è costituita da lastre di vetro temperato nelle quali scorre una resistenza elettrica per il riscaldamento, e di fronte al vecchio sistema di stufe elettriche ha non pochi vantaggi d'igiene, di economia e di funzionamento, perchè il riscaldamento della stufa di vetro ha caratteristiche eccellenti.

E' noto come, in teoria, tutti gli apparecchi elettrici di riscaldamento abbiano il medesimo rendimento in quanto esiste un rapporto fisso di proporzionalità tra watts e calorie; ma in pratica le cose non vanno così linearmente; esiste un rendimento pratico del quale occorre tenere assolutamente conto.

Pure è noto che in un ambiente riscaldato artificialmente la temperatura raggiunge il suo massimo contro il soffitto ed il minimo nella zona utile, ossia verso il pavimento, con differenze di alcuni gradi centigradi. Questo fenomeno è particolarmente favorito dai motivi convettivi troppo energici dell'aria ambiente, per questo se il corpo riscaldante è ad alta temperatura quale ad esempio il filo di una comune stufa elettrica che raggiunge facilmente i 500°-600°, l'aria che ne è a contatto assume subito in piccola massa un'alta temperatura e quindi è spinta rapidamente in alto si viene così più facilmente a stabilire una notevole differenza di temperatura tra soffitto e pavimento. Mentre se il corpo riscaldante è a grande superficie ma a bassa temperatura, la massa d'aria riscaldata è maggiore ma per effetto della minore temperatura tende alla omogeneizzazione della temperatura stessa nell'ambiente. Per tale azione la stufa di vetro che presenta, grazie alle lastre temperate, una vasta superficie irradiante calore moderato, ha un vantaggio non indifferente sul riscaldamento delle vecchie stufe elettriche, procurando nello stesso tempo un risparmio nel consumo giacchè il calore disperso è così ridotto al minimo.

Se non bastasse aggiungiamo che le stufe in vetro sono di particolare eleganza e si prestano ad accordare con qualsiasi anche raffinato arredo.

R. C.

Roosevelt nemico numero 1 dell'America

Nella stellata Repubblica della criminalità organizzata è già tradizionale la ricerca del «nemico numero uno», nell'identificazione del quale pubblica opinione e stampa periodica hanno mostrato spesso di non essere d'accordo.

Ma ritornano non lontano il giorno in cui i popoli americani, addirittura i popoli di tutto il Continente americano si troveranno concordi a ritenere che il nemico numero 1 dell'America intera, dal Canadà all'Argentina, è Franklin Delano Roosevelt.

Gradatamente si va facendo strada, fra i popoli americani (non escluso affatto quello degli Stati Uniti), che Roosevelt non è tanto il nemico dell'Asse e del Tripartito quanto dello stesso Continente che ne sta subendo la politica intesa a togliere la pace a tutte le Repubbliche.

«America senza pace» si sta riducendo — per opera insana di Roosevelt — quel Continente che sembrava privilegiato della più pacifica opulenza, fornito della più tangibile e redditizia operosità.

Il Continente nuovo, che aveva potuto sopportare la immane prova storica di svolgere tutto il ciclo dell'umana civiltà nel tempo breve di tre secoli appena (dallo stato selvaggio all'origine del XVI secolo all'ordinamento civile e politico della fine del secolo XVIII) si trova — per virtù del defunto presidente degli Stati Uniti — a rischiare tutti i benefici che tanto rapidamente aveva potuto conquistare specialmente per merito delle più laboriose masse d'immigrati europee, primissime fra tutte, le masse italiane e tedesche, costituite da milioni e milioni di uomini che al Continente han portato i più preziosi contributi di sangue e di civiltà, di genio e di lavoro.

Il Continente che ha potuto «improvvisare» i suoi tipi di civiltà sui modelli d'Europa per i diretti contributi di esperti e generosi uomini europei oggi, rinnegando e disconoscendo i valori del nostro civilissimo Continente, rischia soprattutto di fare un gran passo indietro nella sua evoluzione favorita dai rapporti che quei Paesi americani ebbero con i nostri.

Il Continente pressochè deserto, nel quale i 277 milioni di abitanti rappresentano appena una densità di sei abitanti per chilometro quadrato (per esser precisi 6,35), nel quale potrebbero vivere, secondo i calcoli sulla capacità di popolamento dei Continenti di Fischer, 2 miliardi di uomini, e secondo i calcoli di Penck più che tre miliardi, rischia una tal rovina della propria economia da paventare... perfino la fame!

Tutta l'umanità è di poco superiore ai due miliardi di individui, tutta l'umanità potrebbe dunque vivere agiatamente nel Continente americano, in pacifiche condizioni economiche e politiche: ed ecco invece la politica di Roosevelt che vi mette a disagio e in pericolo appena 277 milioni di abitanti!

L'America è costretta da quella politica infausta a comprimere il suo sviluppo sociale, a limitare le sue possibilità di scambio, a contrarre la sua espansione, ad arrestare la sua evoluzione civile e così, fatalmente, a regredire con inevitabili effetti di fatali reazioni derivate appunto dal troppo rapido sviluppo che ne chiude in assai breve periodo storico la fase ascensionale.

Non sono, no, i Paesi dell'Asse e del Tripartito che saranno danneggiati dalla temeraria politica catastrofica di Roosevelt: ma sarà proprio l'America, tutta l'America, che dovrà sopportare i danni di quella politica.

Poichè il despota della Casa Bianca ha minato le basi civili della libertà e dell'indipendenza di ogni Repubblica americana con le male arti dell'intrigo e dell'oro, della corruzione e dell'insidia: e mentre agita lo spauracchio delle quinte colonne e delle invasioni da parte dell'Asse muove contro tutti quei Paesi le colonne dei suoi corruttori e dei suoi conquistatori, e quei Paesi invade con la prepotenza del capitale.

Ogni Paese d'America ha così perduto la sua pace; e soffre una crisi che di giorno in giorno diventa più grave, ed alla quale coloro che dovrebbero porre rimedio assicurano invece continuamente nuovi elementi di catastrofe.

Quando Italia, Germania e Giappone avranno ricondotto — con la Vittoria — la pace nei tre Continenti complementari del mondo antico, ancora e per assai lungo tempo l'America dovrà fatalmente soffrire le conseguenze della nefasta opera attuale del suo nemico pubblico numero uno.

Europa, Africa ed Asia — secondo la saggia e forte guida dei tre grandi Paesi stretti nel Patto tripartito — hanno esperienza storica e risorsa sociale più che sufficienti a garantire quell'ordine nuovo di cui l'antica civiltà nostra ha posto basi e termini sicuri. Mentre invece il misero Continente della civiltà improvvisata dovrà essere a lungo agitato dalle conseguenze tragiche dell'arresto di sviluppo e della involuzione civile dovuti all'azione nefasta di Roosevelt.

Ugo E. Imperatori

Un giornale murale pubblicato in Croazia

ZAGABRIA, 28.

A cura dell'ufficio governativo di propaganda si è iniziata la pubblicazione di un giornale murale del genere del foglio pubblicato dalla Federazione dei Fasci dell'Urbe. Esso è destinato a dar notizia a larghe masse popolari degli avvenimenti militari e politici più importanti nello spirito del movimento Ustascia.

CRONACHE SPORTIVE

Udinese - Pro Patria

(Domani al "Moretti,, ore 15.30)

Per la partita di domani contro il Pro Patria l'Udinese, come riferiamo in altra parte del giornale, ha confermato la formazione di domenica scorsa, e bene ha fatto perchè non sarà certo con i continui cambiamenti che si riuscirà a mettere in piedi uno schieramento base che dia affidamento di ben comportarsi nel campionato. D'Odorico a mezz'ala ha giocato una buona partita a Pescara e da lui pertanto c'è da attendersi molto di buono, mentre gli sportivi sono certi che anche Orzan al centro darà finalmente l'esatta misura del suo valore.

La Pro Patria, reduce da un pareggio casalingo ottenuto contro il Vicenza viene fra noi forte della sua vittoria raggiunta nello scorso ottobre a Udine in occasione della Coppa Italia; è una squadra equilibrata e dalla mediana potente che è in grado di dare nuovi fastidi agli udinesi. Speriamo che i bianconeri riescano a giocare una buona partita ed a concludere vittoriosamente questa loro terza competizione interna.

L'Udinese multata

Il Comunicato del Direttorio Divisioni Superiori riporta che alla Udinese è stata applicata una multa di lire 200 per le proteste nei confronti dell'arbitro in occasione della partita di Pescara. Il comunicato precisa che la società ha l'obbligo di rivalersi sui giocatori per il pagamento della multa.

Ci risulta che l'Udinese ha già disposto una trattenuta sullo stipendio dei giuocatori i quali devono comprendere una buona volta che in campo bisogna mantenere una condotta improntata alla massima disciplina ed alla buona educazione. Pagando di propria tasca è augurabile che i giocatori si convincano della opportunità di pensare ai fatti loro e di lasciare se mai al capitano della squadra il compito di rivolgersi all'arbitro per eventuali lamentele del suo operato. Non sarà certo con le proteste collettive che una squadra riuscirà a raccogliere le simpatie del direttore di gioco.

Nell'A. C. Udinese

Le formazioni per domenica:

Formazione della prima squadra che giocherà il giorno 30 novembre 1941 XX alle ore 15,30 a Udine contro la Pro Patria:

Gremese; Zorzi I e Clocchiatti; Barbot, Gallo, Borsetti; Boldi, Spivach (cap.), Orzan, D'Odorico e Del Medico.

Ritrovo: domenica 30 corr. allo Stadio Moretti alle ore 14,45.

Formazione della seconda squadra che giocherà il giorno 30 novembre 1941 XX alle ore 15,30 a Pordenone, contro A. C. Pordenone:

Tonello (cap.); De Bernardin e De Stefano; Cossa, Donaer e Dianti; Codeluppi, Bertoli, Della Rosa, Obuel e Dreossi. Riserve: Del Cet e Purino.

Ritrovo: alla Stazione ferroviaria domenica 30 corrente alle ore 11.

Formazione della squadra ragazzi (A. C. U.) che giocherà il giorno 30 novembre 1941 XX alle ore 15 a Udine (S. Osvaldo) contro G.I.L. Giorgini:

Taiariol; Cargnelutti, Bassi; Gazzino, Saccavino e Martinis; Collaoni, Moretuzzo, Benini, Terenzani e Casini. Riserve: De Paoli.

Ritrovo: piazza Vittorio Emanuele, ore 14,10.

PALLACANESTRO

Partite decisive nella terza giornata del Torneo "Coppa Brunetta,,

(Gip.) - La terza giornata di questo interessante torneo mette di fronte il capolista «Cordenons» alla volitiva squadra di Drigani, partita decisiva al fine della classifica e difficile per i giallo rossi.

I collegiali del «Bertoni» hanno dimostrato di essere lanciatissimi ed una loro vittoria precluderebbe seriamente le aspirazioni dei compagni di Appi.

Il «Beltrame» dovrà faticare se vorrà aver ragione del «Pischiutta», il quale, oltre ad avere una buona reputazione da difendere, deve riabilitarsi dallo smacco subito domenica scorsa piegando il «Beltrame» balzerebbe di colpo fra le squadre che ancora possono aspirare alla vittoria finale. Gli uomini di Bertoldi si guarderanno bene dalle sorprese se non vorranno irrimediabilmente compromettere le loro legittime speranze.

Il «Giorgini» incontrando il «Cividale» dovrebbe ottenere la sua prima vittoria, semprechè i compagni di Benini svolgano il loro gioco d'assieme, lasciando, almeno per qualche volta, a parte le esibizioni personali.

Il «Cervignano» si ripresenta dopo il turno di riposo per incontrare il «Salvato». I compagni di Filipputti, nella partita di apertura, non erano ancora affiatati e sono stati costretti ad una clamorosa sconfitta; ma da quel giorno molte cose sono cambiate in casa dei neri cervignanesi: essi scenderanno domani in campo decisi a contrastare il passo agli azzurri del «Salvato», e forse domenica sera potremo annunciare la prima sconfitta dei compagni di Tamagnini.

Le partite si svolgeranno con il seguente orario:

Collegio Bertoni - Gil Cordenons ore 10; Gil Beltrame - Gil Pischiutta ore 11; Gil Giorgini - Gil Cividale ore 15; Gil Cervignano - Gil Salvato ore 16.

ATTI UFFICIALI

F. I. G. C.

Direttorio Vª Zona

(Venezia Giulia)

(Comunicato n. 15 del 25 novembre)

L'albo di gloria degli arbitri giuliani, oltre i nomi di Oliviero Asquini da Trieste e di Gino Nais, da Gemona (Udine), medaglia d'oro, si arricchisce di quello di Giuseppe Ferini da Monfalcone, caduto in azione di guerra in Africa settentrionale, il 29 settembre u. s.

Il Direttorio ha onorato in riverente e fiero raccoglimento la memoria dell'eroico camerata caduto nell'adempimento del suo alto dovere.

All'arbitro federale rag. Aldo Maurich, sottotenente dell'8. Reggimento Alpini, Battaglione Cividale, è stata conferita sul campo la medaglia d'argento al valor militare, con la seguente motivazione:

«Comandante di plotone mitraglieri visto cadere il proprio capo arma tiratore vi si sostituiva prontamente e incurante del nutritissimo fuoco avversario, svolgeva intensa e precisa azione di fuoco contro un reparto nemico infliggendogli forti perdite e permettendo ad un plotone di rincalzo di contrattaccarlo efficacemente. Fronte greco-albanese 1 dicembre 1940-XIX».

Al valoroso camerata il Direttorio esprime i suoi più sentiti rallegramenti.

CAMPIONATO DI I. DIVISIONE 1941 - 42

Calendari gironi eliminatori - Poichè le società interessate non hanno inoltrato alcuna richiesta di modificazione, si considerano definitivi i calendari dei gironi eliminatori A, B e C pubblicati nel comunicato numero 14 del 18 corr.

Gare di domenica 30 novembre, 1941-XX - Domenica 30 corrente avranno luogo le seguenti gare in calendario per la prima giornata del girone di andata:

GIRONE A: Giovinezza Sacile-Tricesimo (ore 15); Pordenone II-Udinese II ore 15,30; Pro Gorizia II-Codroipo ore 15 — Riposa Cormonese.

GIRONE B: Latisana-Corridoni Monfalcone ore 15,30; Gil Palmanova-Orda II Monfalcone ore 15,30; Littorio Cervignano-Sangiorgina, ore 15,30 — Riposa Pieris II.

CAMPIONATO RAGAZZI

Apertura iscrizioni - Sono aperte le iscrizioni al Campionato Ragazzi 1941-42 riservato ai giocatori nati dopo il 31 luglio 1924.

Detto campionato si svolgerà a carattere promiscuo: vi potranno partecipare quindi le Società federate e quelle della Sezione Propaganda, in un'unica disputa, con una o più squadre. Si svolgerà mediante gironi eliminatori a carattere strettamente viciniore.

Le iscrizioni sono da inviarsi direttamente o per il tramite dei competenti Direttori provinciali della S. P. entro la data del 10 dicembre p. v. accompagnate dalla tassa relativa di lire 50 per le Società federate e di lire 20 per quelle della Sezione Propaganda.

Un vecchio acquedotto sarà riattivato a Zara a cura del Governatorato

ZARA, 28.

Il Governatore della Dalmazia con recente provvedimento ha disposto il ripristino così opportune opere di riattamento, del vecchio acquedotto del «Bottino», inefficiente ed abbandonato dal 1900.

Con l'attuazione di tale opera, che risponde ad urgenti esigenze di carattere igienico della città di Zara, si realizza un incremento della produzione idrica e si elimina l'inconveniente che oggi si verifica di acque stagnanti e quindi di zone malariche in località non lontane dall'abitato.

Vita economico-finanziaria

Quotazioni di Borsa

La BANCA NAZIONALE DEL LAVORO ci comunica le seguenti quotazioni di chiusura della Borsa di Milano:

TITOLI DI STATO

	Quotazioni del 26	del 27
Rendita 5%	95,—	95,10
Rendita 3,50%	79,35	79,30
Redim. 5% imm.	95,90	96,20
Redim. 3,50% 1934	78,05	78,07
Buoni Tesoro 1949	97,87	97,95
» » 1943	97,15	97,12
» » 1944	97,65	97,65
» » 1950	97,75	97,77

OBBLIGAZIONI

	Quotazioni del 26	del 27
Venezie 3,50%	94,90	94,90
I.R.I. STET 4%	830,—	835,—
I.R.I. Mare 4,50%	498,—	498,—
I.R.I. Ferro 4,50%	509,—	538,—
I.R.I. 450%	481,—	481,—
E.L.F.E.R. 4,50%	490,25	489,75
Cogne 6%	504,—	505,—
Cogne 6,50%	514,50	514,—
Città Roma 5%	479,—	478,50
C. O. P. 5%	481,50	481,50

AZIONI

	Quotazioni del 26	del 27
La Centrale	1660,—	1630,—
Mediterranea	660,—	660,—
Meridionali	1497,—	1497,—
Ass. Generali	1222,—	1210,—
Coton. Cantoni	5975,—	5905,—
Coton. Olcese	1365,—	1365,—
Tessuti stampati	2193,—	2160,—
Linif. Canap. Naz.	1300,—	1290,—
Manif. Rossari Varzi	1770,—	1705,—
Manif. Rotondi	940,—	940,—
Manif. Tosi	425,—	423,—
Manif. Cot. Merid.	515,—	509,—
Unione Manif.	933,—	925,—
Lanif. Gavardo	940,—	948,—
Lanif. Rossi	5650,—	5660,—
Lanif. Targetti	191,50	191,50
Fisac Como	254,—	252,—
Cascami seta	740,—	715,—
Fibre Tess. (Chatill.)	186,50	183,50
Snia Viscosa	382,—	380,—
Finsider	519,50	515,—
Ilva	229,—	228,—
Metallurgica Italiana	530,—	550,—
Monte Amiata	688,—	696,—
Montecatini	269,50	266,50
Dalmine	196,—	198,—
Miniere del Siele	580,—	565,—
Ansaldo	82,50	82,25
Breda	532,—	530,—
Bianchi	168,—	169,—
Isotta Fraschini	145,—	148,—
Fiat	1042,—	1032,—
O.M.I. già Reggiane	138,—	137,—
Adriatica di Elettr.	270,—	269,50
C.I.E.L.I.	509,—	582,50
Dinamo	583,—	584,—
Edison	606,50	550,—
Elettrica Bresciana	572,—	577,—
Selt Valdarno	1280,—	1284,—
Emiliana	373,—	371,—
Cisalpina	353,—	346,—
Sesa	126,50	124,—
Sip	126,75	125,50
Tirso	246,—	246,—
Vizzola	995,—	960,—
Merid. Elettr.	490,—	491,—
Orobia	272,—	263,—
Ovesticino	305,—	302,—
Romana Elettricità	786,—	786,—
Terni	304,—	304,—
Unes	264,50	266,—
Marelli	154,—	154,—
Tecnomasio It. B.B.	178,—	165,—
Volta	290,50	290,50
Distillerie Italiane	281,50	278,—
Eridania	1035,—	1035,—
Raffin. Lig. Lomb.	1160,—	1160,—
A.N.I.C.	110,50	110,50
Italgas	28,30	27,50
Fondi Rustici	295,50	294,—
Beni stabili. Roma	491,—	485,—
Cartiere Burgo	527,—	525,50
Ciga	84,—	82,75
Italcementi	441,—	435,—
Pirelli Italiana	2280,—	2230,—
Pirelli e C.	1003,—	1100,—

CAMBI

	Quotazioni del 26	del 27
New York	19,—	19,—
Svizzera	441,—	441,—

APPENDICE DE «IL POPOLO DEL FRIULI» N. 3

IL FIGLIO DI NINA

ROMANZO DI FLAVIA STENO

— Ma come ti sei lasciato prendere a questo punto? Ragiona un poco: Parri è legalmente il padre del bambino. Tu che sei avvocato sai pure che non puoi far nulla contro di lui. Nemmeno se invece di essere ammogliato tu fossi scapolo potresti far nulla. Ma pensa, poi, nella tua condizione di uomo ammogliato.

— C'è sempre la persuasione.

— Uff! — fece Vella con un gesto d'impazienza.

— E c'è la forza.

— Sì, il ratto!

— Anche.

— Pazzo! Pazzo!

Cercava invano quale argomento avrebbe potuto influire sul giovane che davvero gli pareva ormai preda di un'idea fissa. Sentì, col suo intuito di medico, che la cosa migliore era di farlo parlare; forse, il discorrere lo avrebbe aiutato a svuotarsi intimamente.

— Lo hai più riveduto? — gli chiese.

Torbido in viso, Lauri gli confidò:

— Hanno cambiato il posto dove lo portavano nel pomeriggio.

— E dov'è che lo portavano?

— All'Acquasola, prima.

— E tu andavi a vederlo?

— Ho potuto vederlo soltanto due volte.

— Con chi era?

— La prima con la bambinaia. La seconda con una vecchia signora che suppongo fosse la madre di Parri e anche con la bambinaia.

— E ti sei avvicinato?

— La prima volta ho potuto parlargli. E' scontroso. Selvatico come era la sua mamma. La seconda volta, quando mi sono avvicinato, le due donne si sono alzate e hanno portato via il bambino. Dopo, non è venuto più. Suppongo che la bambinaia abbia narrato a Parri che un individuo aveva avvicinato il bambino e questi avrà dato ordine che lo portino altrove.

— E' così senza dubbio.

— Ma troverò la maniera.

Sorrise un po' beffardo.

— Tu non conosci quel Parri: è stato sempre incapace di difendere ciò che amava: se io fossi stato al suo posto, innamorato come lui era della Nina, ti assicuro che nessuno me la portava via!

Vella guardò il giovane amico con tristezza; scopriva in lui un cinismo che gli faceva male: possibile che il figlio della donna che egli adorava, e che era la stessa delicatezza, fosse riuscito così arido e spavaldo? Non riusciva a capacitarsene. Aveva creduto per tanti anni di conoscere Guido perchè lo aveva visto crescere e diventare giovinetto e uomo. Si accorgeva che non lo aveva conosciuto mai.

Lauri, intanto, continuava:

— Se io insisto, Parri finirà col cedere, ne sono sicuro.

— Io credo invece che tu sbagli nella premessa; fin che si trattava della Nina, c'era in gioco anche la volontà della ragazza. Ma qui, no; qui c'è un bambino che crede che Parri sia suo padre, che ne porta il nome che è attaccato a lui, che lo ama e ne è amato.

— Ma lui sa che non è suo figlio; sa che io ho su di lui ben altri diritti di quelli che egli ha carpito alla legge.

— Carpito?

— Sì, perchè è con una dichiarazione falsa che egli ha dato il suo nome al bambino.

— Ma senza quella dichiarazione, tuo figlio, a quest'ora, sarebbe nelle mani di qualche contadino al quale il Brefotrofio lo avrebbe affidato! E chissà qual nome gli avrebbe affibbiato la fantasia di un qualsiasi ufficiale di Stato Civile!

— Forse. Comunque, ciò non è.

— Ma non è grazie all'abnegazione di Parri.

— Oh, all'abnegazione!

— Certamente.

— Avere un così bel bambino senza nessun merito o fatica ti pare un'abnegazione?

— Parri gli dà semplicemente la sua vita, al tuo bambino. Giovane e libero, si è invece legato a lui e lavora per lui. Mi sembrano argomenti che dovrebbero importi qualche riguardo nei suoi confronti.

— Gli riconoscerò tutto questo quando mi avrà dato Nico.

— E a Fausta, non pensi?

— Se mia madre e tu voleste interessarvi della cosa e mi secondaste, Fausta non sarebbe difficile da persuadere.

— Credo che ti inganni molto

— Tante donne accettano un bimbo del Brefotrofio!

— Sì, quando hanno perduto la speranza di averne dei propri. Ma qui non è il caso. Fausta ti darà quasi certamente il figlio che entrambi desiderate.

— Se me lo darà sarà il benvenuto accanto a Nico.

— E ti par facile introdurre nella tua casa, accanto a tua moglie, un bambino di tre anni sveglio e chiacchierino e far credere a Fausta che viene dal Brefotrofio? Egli ricorderebbe, chiacchiererebbe, direbbe del suo vero papà, della sua nonna; della sua casa. Fausta sospetterebbe subito; sarebbe la fine tra voi; è questo che vuoi?

— Non ho mai desiderato di separarmi da Fausta.

— Ti rincrescerebbe se ciò avvenisse?

Dopo un istante di esitazione, Lauri disse:

— Senza dubbio.

— Il che vuol dire che le vuoi ancora bene. Meno male. Non tutto è perduto. Però, se non vuoi perdere Fausta devi rinunziare al tuo proposito che è pazzesco. Bada: io sono certo che tu non riuscirai a prenderti il bambino, ma ammesso che tu riuscissi, devi porti bene in mente che il suo ingresso nella tua casa significherebbe il principio di tali complicazioni che Fausta sarebbe perduta per te.

Lauri scrollò il capo.

— Fausta mi vuol bene. Anche ammesso che dovesse venire a conoscere che Nico è mio figlio, finirebbe col rassegnarsi e lo accetterebbe.

— E' una grande illusione la tua. Mi accorgo che non conosci tua moglie.

— Già, la conoscete soltanto mia madre e te.

— Forse è proprio così.

— Mi permetterai di essere di parere contrario.

— Ma insomma, mi dici che cosa conti di fare, adesso?

— Non lo so. Proprio non lo so. Ho solamente una volontà ben precisa. Ma come farò a realizzarla, non so ancora. Ti confesso che per un momento ho davvero contemplato la eventualità di un ratto. Era un rischio ma, forse, fortunato. Parri, di fronte alla eventualità di uno scandalo pubblico che avrebbe implicato la rivelazione della intera vicenda, avrebbe esitato, soprattutto per riguardo alla famiglia della povera Nina che ignora. Ma la rinunzia da parte sua allo scandalo non gli avrebbe impedito di venire a narrare tutta la verità a mia moglie e a mia madre. Questo, sì, lo avrebbe fatto senza dubbio. E questo non lo voglio io. Fin dove mi è possibile voglio evitarlo. Come vedi, non sono impazzito.

— Pensare che potreste essere così felici tu e Fausta! Sol che la vostra famigliola si completasse con un figlio legittimo non soltanto di fronte a te stesso, ma anche in faccia a Dio e agli uomini, tu supereresti presto la fissazione che ti ha preso!

— Può darsi... — ammise Guido. — Ma ciò che tu dici non è... e io non credo che potrà mai essere.

Adesso Lauri aveva un'aria non più spavalda ma triste. Vella pensò che le sue parole lo avevano suo malgrado scosso. Decise di insistere.

— Vedrai che Salso realizzerà le vostre speranze. L'accompagni tu, Fausta?

— No; mia madre.

— Ma perchè?

— Mi sento a disagio da un po' di tempo, con Fausta.

— E non puoi proprio superarlo?

Lauri si chiuse il viso fra le mani.

— Non so nemmeno io che cosa avvenga in me. Mi pare che per calmare l'irrequietezza che ho dentro bisogna proprio ch'io possa definire la faccenda di Nico; se me lo dessero! — sospirò.

Vella lo guardava, ora, con le sopracciglia accostate come quando si trova di fronte a un caso difficile. Era anche quello un caso difficile. E che implicava la felicità di tre persone a lui diversamente ma quasi ugualmente care. Bisognava trovare il rimedio; e non sapeva come.

Disse, quasi senza speranza di essere ascoltato:

— E se tu invece dessi una tregua alla tua impazienza?

— Che vuoi dire?

— Se tu desistessi per qualche tempo dal cedere a questa ossessione? Devi pure essere capace di farlo — soggiunse vedendo che il giovane crollava il capo, — altrimenti dovrei pensare che sei seriamente ammalato. Si tratta di tutta la tua vita. Prima di giocarla con qualche impulso dissennato aspetta a vedere ciò che il destino ti serba.

(continua)

La guarnigione del capron bianco

Cose di Gibilterra viste da un italiano

Verso la fine del 1839 usciva a Bologna un libro che, se ebbe larga e favorevolissima eco nella stampa italiana, spagnola e portoghese del tempo, fece — per contro — torcer la bocca a più d'un « osservatore » d'oltre Manica: un libro dedicato in gran parte a Gibilterra.

L'autore era un nizzardo, il conte Adolfo de Foresta, Procuratore Generale della Corte d'Appello di Bologna, che godeva chiara fama — e non solo in Italia — di dotto giurista e di apprezzato scrittore di libri di viaggi.

Il conte de Foresta aveva potuto visitare Gibilterra in condizioni di privilegio: la sua chiara rinomanza di giurista e di scrittore gli aveva consentito, infatti, di poter vedere e sapere quello che ben pochi erano ammessi a conoscere su questo potentissimo fulcro del dominio inglese nel Mediterraneo.

Da allora, parecchi anni sono trascorsi, ma, se prescindiamo da quei dati — mutevoli, si può dire, di giorno in giorno — riguardanti l'armamento e l'entità della guarnigione, noi troveremo che il costume e i sistemi degli inglesi di allora non sono per nulla diversi da quelli d'oggi.

Quindi la fotografia non ha niente di superato, di vecchio.

Gibilterra, adesso più che mai, ma anche allora, esisteva unicamente in funzione di fortezza, di sbarramento dello stretto, di formidabile punto d'appoggio tanto per l'offesa che per la difesa.

« La parte militare — dice il De Foresta — è quella che predomina in Gibilterra, sia per rispetto alle immense fortificazioni che vi sono e al relativo armamento, sia per il numeroso presidio che l'Inghilterra vi mantiene ». E aggiunge: « Le fortificazioni sono tutte aumentate e modellate sui più recenti sistemi; batterie corazzate nei luoghi più importanti, con cannoni d'una portata così straordinaria che, quando sparano, devono avvertire gli abitanti, acciocchè aprano le finestre per non farsi infrangere i vetri; oltre ciò munizioni in quantità sterminata e provviste d'ogni genere ». E ancora: « Il lavoro di ampliamento, riparazione e miglioramento della difesa non cessa mai; si vedono sempre operai civili e militari lavorare nelle fortificazioni; nulla si inventa in materia d'artiglieria o di difesa che non si applichi a Gibilterra ».

Egli riesce a sapere che il numero dei cannoni in postazione era di ben settecento, tra cui si annoveravano dei pezzi « Armstrong da 36 »; e riesce a visitare « le famose gallerie della Rocca di Gibilterra », scavate in quella specie di immensa piramide naturale ch'è la cosiddetta « Punta d'Europa », promontorio scoglioso irto di invisibili cannoniere, a perpendicolo sullo stretto.

Sentiamolo:

« Chi non le ha mai viste potrà difficilmente farsene un'idea esatta. Tre ordini di gallerie, sovrapposte l'una all'altra, contornano internamente la parte del monte, che guarda la terra e i due mari del nord-ovest e del nord-est; queste gallerie, collegate assieme per mezzo di strade coperte incavate nella pietra, hanno tale sviluppo, pendio e altezza che vi si può passare a cavallo ed anche con carri d'artiglieria, e formano un sol tutto veramente ammirevole e formidabile; di tratto in tratto vi sono camere col loro vani e fori per le bocche da fuoco e con grandi provviste di proiettili e di tutto l'occorrente. Si vedono tanti pezzi d'artiglieria di cui non saprei dire il numero, i quali possono incrociare i loro fuochi da tutte le parti e in ogni modo ».

E precisa: « Dal lato dell'est, sul Mediterraneo, in una sezione della roccia che sporge in fuori e domina per ogni verso quella parte, si trova una vasta sala interamente scavata nel granito, alta d'aria, ben illuminata, con sei enormi cannoni Armstrong che possono sparare da tutte le parti; questa sala è chiamata S. George « s hall ».

E ci fa anche sapere che l'imponente sistema difensivo — e offensivo — era servito da un presidio di circa cinquemila uomini (quattro reggimenti di linea, una brigata di artiglieria, un reggimento del genio e un battaglione di cacciatori).

Ma la medaglia ha il suo rovescio; ed è interessante conoscere perchè sotto una curiosa luce di grottesco sul volto guerriero del sinistro promontorio: si tratta della solita mancanza di senso del ridicolo che induce gli inglesi alle più impensate goffaggini.

Ad esempio l'ora della *ritirata* è caratterizzata da questo singolare spettacolo: « Allo sparo del cannone, succede la ritirata suonata coi tamburi, la gran cassa e i pifferi; i banditi percorrono sino ad un dato punto la via principale della città e rifanno quindi la stessa strada sempre suonando; all'udire il fracasso che fanno, si crederebbe a primo tratto che passi una compagnia di saltimbanchi, tant'è il baccano della gran cassa e lo stridere dei pifferi... ».

Quella parata — che si ripete dopo tre ore, al secondo colpo di cannone — doveva apparire agli stessi inglesi supremamente inopportuna (si pensi alla rossa uniforme dei soldati ed alla loro legnosa rigidezza di comportamento in contrasto con lo strumentale da circo equestre) se poi fu abolita. Ma... come ognuno ha potuto leggere sui giornali qualche mese fa — ora essa è stata ripristinata, e allo scopo... di rialzare il morale, depresso dai nostri bombardamenti.

Altro spettacolo, ove il grottesco si mescola all'irreverenza verso le cose sacre, era l'andata domenicale delle truppe alla chiesa per assistere al servizio anglicano.

Ecco, per la via principale la truppa, senz'armi, avanza indrappellata al suono d'una marcia; ma chi precede il reggimento? Forse la bandiera? O i tamburi? No... un caprone bianco.

« Il reggimento era preceduto da un caprone bianco con una piastra d'argento sulla fronte; un sergente, con una bacchetta nera in mano, lo faceva camminar diritto sulla fronte del reggimento; poi venivano gli zappatori, la musica ed il rimanente del corpo ».

Lo scrittore, stupito, avendo chiesto spiegazioni su questa usanza di far precedere da una bestia le truppe che vanno in chiesa ebbe in risposta che « parecchi reggimenti inglesi hanno il medesimo uso e si fanno precedere chi da un cane, chi da una scimmia e simili ».

Gli dissero inoltre che queste bestie rammemoravano un qualche benefizio ricevuto appunto da capri, da cani o da scimmie quando quei reggimenti erano in colonia.

O non è piuttosto, pensiamo noi, un altro attestato di quella morbosa zoofilia ch'è una delle tipiche tare ancestrali della razza inglese?

E' infine, il proverbiale tradizionalismo britannico, che, per la sua rigidezza, cade tanto spesso nei più ridicoli anacronismi, noi lo troviamo documentato anche qui a Gibilterra quando apprendiamo, non senza ilarità, che « al giorno di S. Giorgio i soldati e ufficiali portano testa d'aglio all'occhiello dell'uniforme, in ricordo d'un fatto d'armi fu vinto in un campo d'aglio », e che « gli ufficiali d'un altro reggimento quando son in tenuta di gala portano un fiocco di nastro nero, a guisa di coda, dietro il capo, in memoria del fatto che quel reggimento fu l'ultimo a smettere l'uso del codino ».

E, per chiudere l'argomento militare con un finale non disdicevole alle buone abitudini dei soldati di S. M. Britannica, soffermiamoci su questa constatazione del De Foresta, tanto più grave perchè il fatto accade — e sistematicamente — in una piazzaforte, ove il contegno dei militari dovrebbe essere irreprensibile.

« Uno dei vizi di questi singolari soldati inglesi — scrive — è di bere smoderatamente; non vino, ma liquori pessimi e di ubriacarsi talvolta in modo veramente schifoso. Mi rammento che, nel ritornare in città, vedemmo un soldato così briaco fradicio che urlava come un bue, ed erano in quattro compagni a portarlo perchè non poteva stare ritto ».

E quale punizione è inflitta al soldato che s'ubriaca?

Vale la pena di conoscerla.

« Lo pesano e lo condannano a diminuire di una, due o tre libbre secondo l'importanza del fatto; e questo si ottiene mettendolo in carcere a mezza razione e facendogli, nel cortile della prigione, alzare da una parte e riporre dall'altra grosse palle di cannone, per cui il poco cibo e la gran fatica lo smagriscono in modo da farlo ridurre al peso voluto ».

E ci sarebbe da sorridere, o addirittura da ridere — commentiamo noi — se questo miscuglio di gretto razionalismo, di angusta praticità, spinta sino al limite del ridicolo, di compassata crudeltà ammantata di puritani intendimenti educativi non denunciasse quella tipica deformazione mentale da cui la razza inglese mai ha potuto e mai potrà prescindere e che oggi si rivela in tutta l'ampiezza e in tutta la tragicità del suo potere negativo.

Vittorio Orazi

CINEGIORNALE

I romanzi femminili sullo schermo

Assia Noris ed Enzo Biliotti in «Margherita fra i tre» diretto da Ivo Perilli - Produz. Realcine, distribuzione Ici

Decisamente è questo il momento più tenero dell'idillio fra la donna autrice e lo schermo. L'Illustrazione del popolo, insieme alla Ginevra ha bandito un concorso per una trama cinematografica di vita vissuta, riservato esclusivamente al pubblico femminile. Soggetti dovuti a donne sono stati filmati, altri sono in corso di lavorazione. Le scrittrici ricevono proposte su proposte per la traduzione in pellicola dei loro romanzi.

Si cominciò, l'anno scorso, se non andiamo errati, col pensare ad Alba de Céspedes. Il suo Nessuno torna indietro *diede presto nell'occhio al cinematografo che parve volesse impossessarsene. Si pensò a un concorso per la designazione degli interpreti, si disse che Paola Barbara ne sarebbe stata la protagonista. Poi, a un tratto, come spesso avviene nell'ambiente, non se ne parlò più. E fu peccato.*

Ma intanto le acque erano mosse. E' caduta una donna *e* La fuggitiva *di Milli Dandolo, delicate trame e gentili, son diventate due film, pur avendovi apportato modifiche tali che quasi non riconosceremmo più le dolorose eroine protagoniste.*

Adesso son sulla breccia Flavia Steno e Luciana Peverelli, la prima con Sissignora, *l'altra con* Violette nei capelli *e contrariamente a tanti altri autori, e, in relazione alla Dandolo, anche autrici, son contentissime di come il cinematografo ha trattato le loro creature. E'* Sissignora *il romanzo dell'umiltà. E ha per protagonista, cosa affatto nuova negli annali della produzione italiana, una servetta tutto fare. Un'umile dimessa fanciulla dal cuore semplice, dall'anima docile, che ha imparato a sacrificarsi e a rispondere « sissignora » a tutto ciò che gli viene comandato, una servetta che rinunzia all'amore perchè così le viene imposto dall'egoismo umano e che muore d'un male contratto assistendo e salvando un bimbo trascurato dalla madre che è la sua padrona e che per tutto compenso la manda a spegnersi in una corsia d'ospedale.* Sissignora *è ambientato a Genova, come quasi tutti i romanzi della Steno e da Genova parte la torpediniera con a bordo il bel marinaio che fu l'amore della piccola serva desolata, impersonata da Maria Denis che ritrova qui gli accenti accorati e sommessi di* Addio giovinezza. *Non per niente la guida Poggioli che quel film appunto diresse. Accanto a lei, una schiera d'interpreti di prima classe: Emma e Irma Gramatica, Evi Maltagliati, Rina Morelli, Leonardo Cortese, Jone Salinas per tacere degli altri.*

Di contrasto con questa vicenda grigia e piena di dolcezza mesta, Violette nei capelli *è il romanzo della primavera. Le violette sono i sogni dell'adolescenza che cingono la fronte delle protagoniste, tre ragazze piene di vita e di giocondità, anelanti all'amore. Anche esse conosceranno malinconie, anch'esse conosceranno scoramenti, anch'esse vedranno sciupato qualche sogno e dunque appassita qualche violetta fra le loro chiome, ma la vita e il sorriso trionferanno. Le fanciulle sono impersonate da quelle che è ormai convenuto di chiamare le tre ragazze in gamba del nostro cinema; vale a dire la birichina Lilia Silvi, la sensitiva Irasema Dilian e la freschissima Carla del Poggio, alle quali s'affianca Roberto Villa, il principe azzurro.*

Ma i film tratti da romanzi femminili non si arrestano qui, che oltre a un altro romanzo della Peverelli e ad uno di Bianca de Mai, si parla della realizzazione di Signorinette *di Vanda Bontà che rappresenterà per la prima volta in Italia, una produzione essenzialmente femminile. Anche la regia è affidata ad una donna. Sul settimanale* Film, *Luciana Peverelli, che ne è la sceneggiatrice, ha brillantemente presentato questo primo esperimento, giustificato a suo dire anche dalla trama. Infatti un signor regista qualsiasi, per quanto delicato, non potrebbe rendere adeguatamente, perchè, naturalmente, non ha potuto provarle, le sottili sfumature dell'anima e i pianti-risi delle « signorinette » in primo fiore. Non dubitiamo che la realizzazione di questa pellicola sarà seguita con la massima curiosità da tutti non foss'altro che per poter esprimere giudizi, far paragoni e trarne deduzioni più o meno esatte.*

Abbiamo lasciato per ultimo un pezzo forte della schiera femminile, vale a dire Donna Matilde Serao, dai cui romanzi « Addio amore » e « Castigo » verrà presto tratto un film.

MII

Maria Denis, Emma ed Irma Gramatica in « Sissignora », tratto dal noto romanzo di Flavia Steno e diretto da F. M. Poggioli - Produz. ATA, Distribuzione ICI

L'esordio cinematografico
di una famosa attrice teatrale

In una atmosfera di felice collaborazione, prosegue, al teatro di posa n. 6 di Cinecittà, l'allestimento del film: « Anime in tumulto », prodotto dalle associate « Stella-Sovrania ». Il complesso degli attori che vi figurano è veramente di eccezione: da Gina Falckemberg a Leda Gloria; da « Sto » a Carlo Tamberlani. Ma è doveroso segnalare fra tutti una illustre attrice del nostro teatro di prosa, la quale, pur essendo da dodici anni insegnante di recitazione al Centro Sperimentale di Cinematografia, affronta per la prima volta, come attrice, il cinematografo: Teresa Franchini.

Questa nostra grande attrice del teatro dannunziano, di cui sono indimenticabili le interpretazioni di Mila di Codro e di Candia della Leonessa in « La figlia di Jorio », interpreterà nel film della « Stella-Sovrania » un personaggio che, pur non essendo di grande rilievo, le consentirà di raggiungere, con la potenza drammatica che le è universalmente riconosciuta, espressioni di toccante umanità. La regia di Giulio del Torre metterà certamente in valore le alte doti artistiche della illustre attrice, la quale, dal canto suo, è ancora una volta maestra nell'indicare a moltissimi tra i suoi antichi allievi la nobiltà della obbedienza e della disciplina.

Un grande film italo-tedesco

Giovedì 20 corrente, negli stabilimenti di Cinecittà, è stato dato il primo colpo di manovella al film italo-tedesco « Sette anni di felicità », di produzione Fono Roma - Bavaria Filmkunst.

Questo film, che viene girato in doppia versione, è diretto, per la parte tedesca, da Ernest Marischka autore del soggetto e della sceneggiatura e regista già di « Sette anni di guai » di cui questa nuova produzione vuole essere una lieta continuazione. Gli attori prescelti, infatti, e che figureranno quasi tutti anche nella versione italiana, sono gli stessi del film precedente, e cioè i due noti attori comici del cinema tedesco Hans Moser e Theo Lingen, e il protagonista del film Wolf Albach Retty. Protagonista femminile della versione tedesca è la bella e giovane attrice Hanelore Schroth.

Aiuto regista per la doppia versione è Carlo B. Todd.

Regista della versione italiana e direttore della produzione è Roberto Savarese, direttore generale della « Fono-Roma », il quale ha anche collaborato alla sceneggiatura del film e ha particolarmente curato l'intera organizzazione del film. Assistente alla regia per la versione italiana, Bruno Matarazzo. Ispettore di produzione, Vittorio Glori. Segretario di produzione, Giovanni Laterza.

Gli attori italiani sono: Vivi Gioi protagonista femminile del film per la nostra versione; Elli Parvo, Carlo Romano, Carlo Campanini e Primo Carnera, oltre a un numeroso stuolo di attori di secondo piano.

« Sette anni di felicità » rappresenta un notevole sforzo produttivo, che è stato felicemente raggiunto mercè la collaborazione fattiva del comm. Persichetti, presidente della « Fono-Roma », e il sig. Haas, direttore della produzione e rappresentante della « Bavaria Filmkunst ».

"TEMPO,,

Il n. 120 di Tempo contiene:
Servizi speciali: Lamberti Sorrentino: Guerra dei Romeni - Carlo Scarfoglio: Verso i petroli - Francesco Monetti: Zoegli - Ogni casa un telaio - Un sommergibile nemico è stato affondato - S. V.: Balletti a dozzine - Attilio Dabini: Il « lazo » che gira.
Arte: Raffaele Carrieri: Goya.
Narrativa: Paola Masino: Nascita e morte della massaia (V).
Cinema: Enrico Emanuelli: Orchidea rossa - Domenico Meccoli: Alessandro Blasetti parla dei suoi film.

PANORAMA DEL LIBRO

Dottrina della razza

Nel 1936 I. Evola nel suo volume *Il mito del sangue* (editore Hoepli) presentò una completa esposizione di tutte le principali teorie razziste dal periodo romantico di un Fichte e di un Herder fino agli ultimi esponenti nazionalsocialisti, senza prendere posizione, seguendo un criterio assolutamente oggettivo e impersonale. Lo stesso Autore, per i tipi dello stesso editore, pubblica oggi un altro volume intitolato *Sintesi di Dottrina della Razza* che può considerarsi la seconda parte, critica e costruttiva, dell'opera sopra indicata, ma che può essere esaminata in sè e per sè. L'Autore rileva innanzi tutto che « la dottrina della razza non può essere considerata nè come una disciplina speciale e tecnica, più o meno confinante col dominio dell'antropologia generale e dell'etnologia, nè come un capitolo di igiene sociale, a cui, per ragioni varie, d'ordine perfino contingente, si è dovuto oggi dare un particolare rilievo »; la dottrina fascista della razza va invece considerata come idea rivoluzionaria in relazione a un problema spirituale, anzi al problema spirituale e a quello della formazione di un nuovo tipo umano, appartenente a una razza nuova ed antica nello stesso tempo, che ben potrebbe chiamarsi l'*uomo fascista*.

La razza nei riguardi dell'uomo dunque non va considerata soltanto come una realtà biologica e antropologica ma anche e soprattutto in relazione a forze e leggi di indole superiore.

L'uomo è composto di corpo e di spirito; ma tra questi due elementi l'antica tradizione ne pone un altro, « l'anima », mediatore tra il corpo e lo spirito e che con questi forma unità e trinità dell'essere umano.

I. Evola nell'esaminare il concetto di razza giustamente si è riferito a questi tre principii — corpo, anima e spirito — ponendo il problema razziale per ciascuno di questi elementi. « Una perfetta trasparenza della razza come corpo, anima e spirito costituirebbe la razza pura », ma questo è soltanto un concetto limite, forse fuori di ogni realtà attuale; nella quasi totalità dei casi si hanno soltanto delle approssimazioni; « l'un elemento cerca di trovare, nello spazio libero che le leggi dell'elemento ad esso immediatamente inferiore gli lasciano, un'espressione massimamente conforme; cosa da non intendersi come un semplice riflesso, ma come una azione a suo modo creativa, plasmativa, determinante ».

Naturalmente non possiamo che accennare quanto l'Autore svolge e dimostra fissando, con serietà di intenti e validità di argomenti, una completa dottrina della razza. Quello che ci interessa di rilevare è soprattutto il fatto che l'Autore fa del problema della razza un problema spirituale riallacciandolo alla nostra più antica tradizione, a cui il Fascismo risale con le sue più profonde correnti di vita e che, pena l'insuccesso, non dovrà abbandonare. Si tratta di realizzare la nascita dell'uomo nuovo « che sappia *conoscere ed essere se stesso,* in contrapposto del moderno ideale di *costruirsi,* divenire ciò che non si è, infrangere ogni limite per rendere possibile tutto a tutti ».

Si tratta di agire, mediante la disciplina dello spirito, sullo stesso corpo costringendolo a servire invece di essere servito e ad adattare anche le sue forme a un nuovo modo di essere e di sentire. I punti di riferimento per ogni formazione del carattere e della vita di un tipo umano superiore, che potrebbe anche essere indicato dal termine « ario », sono la calma, lo stile, la chiarezza, il dominio, la disciplina, la potenza.

Vogliamo anche segnalare l'atteggiamento che l'Autore assume in merito ai rapporti tra una completa dottrina della razza e il Cristianesimo. L'Autore giustamente osserva che il problema è delicato e che « anche qui le lezioni dell'esperienza, cioè le esagerazioni e gli errori già commessi da un certo razzismo straniero, debbono servirci per evitare false svolte » e che « nell'ordine di cose di cui tratta ogni tentativo di creare *surrogati*, di cercare in questa o in quella concezione o costruzione filosofica o *spiritualistica* di pensatori moderni un equivalente religioso, va senz'altro riprovato. Solo una *tradizione*, nel senso più severo e superpersonale del termine, può essere all'altezza del problema — e le tradizioni non si creano a comando, da un momento all'altro, per necessità contingenti ».

Pienamente d'accordo: ma ci sembra che l'Italia, in fatto di tradizioni, non abbia bisogno di ricorrere a *surrogati* nè a creazioni false e contingenti: l'Italia, e per essa il suo cuore che è Roma, è stata ed è l'erede della *Tradizione*, l'unica, la vera, l'eterna, che secondo noi si è qui realizzata nella duplice forma del diritto romano e del cristianesimo cattolico. In Roma, nei tempi che videro la nascita di Gesù Cristo, si erano raggiunti i fastigi dell'arte politica e del diritto ed era confluita tutta la sapienza religiosa del mondo: la sapienza civile trovò la sua sintesi nell'Impero, quella religiosa nel Pontificato cristiano cattolico romano. L'Aquila e la Croce di Dante sono i simboli di questa Tradizione della sintesi di queste due sintesi; la costituzione cioè di un *Impero* nel quale il diritto di Roma, amplificato dalla sfera individuale a quella sociale e vivificato dal Verbo cristiano, ridoni la pace al mondo squilibrato, bilanciandolo col principio di una severa giustizia, e restituisca all'uomo i valori della sua « personalità ».

Anzi noi crediamo che la confluenza in Roma di tutti gli elementi sapienziali, imperante Cesare Augusto, non sia stato che un ritorno alle origini, perchè qui fu il centro primo di vita umana e qui per la prima volta operò quella razza solare che — per una di quelle tante sopraffazioni che sono state compiute, in contrasto con la verità, a danno dell'Italia — si è voluta stanziare nel nord dell'Europa, donde sarebbe discesa a irradiare le regioni mediterranee.

L'autore, auspica un nuovo ritorno di quella razza solare, *ario-romana*, attraverso una « rettificazione dell'uomo mediterraneo », per via e per forza spirituale, con la vittoria sui detriti di una razza, che egli indica felicemente con l'appellativo di *borghese:* « poltiglia e sgatura etnica e sociale, tanto inafferrabile quanto ingombrante, perchè non vi è posto ove non la si trovi a soffocar tutto con la sua mediocrità, il suo opportunismo, il suo convenzionalismo, il suo amore per la vita comoda, il suo terrore, per ogni specie di responsabilità, il suo ostruzionismo e il suo indifferentismo ». Da questo l'Autore passa a considerare il problema della nuova « elite » e a tratteggiare molto felicemente le condizioni del suo possibile sorgere e del suo auspicato affermarsi.

Abbiamo dato questi cenni relativi all'opera di I. Evola, che, per quanto possano sembrare ampi, sono ben lungi dal rappresentare la densa interessantissima materia che vi è trattata, per invogliare a leggere questo libro, a meditarlo e a seguirne, nella realizzazione della propria vita, l'impulso suscitatore di nuove energie.

Domenico Leva

Tullio Silvestri: « Giocatori », bozzetto del grande quadro esistente alla Cassa di Risparmio di Trieste, una delle opere esposte alla Mostra personale inaugurata giovedì scorso a Pordenone

"Dall' Impero dei Cesari all'Impero fascista,,

Il prof. Vincenzo Filippone, già noto alla critica e al pubblico per vari saggi di letteratura storico-politica, pubblicati negli anni scorsi, ha voluto questa volta provarsi con un lavoro di più ampio respiro e molto più complesso per mole e per materia trattata (Vincenzo Filippone, « Dall'Impero dei Cesari all'Impero fascista », corso di storia per gli istituti tecnici superiori, 1° e 2° volume, pagg. 787, per la collana « Biblioteca di Storia e Geografia », dell'editore Paravia 1941-XIX), in cui egli ha inteso abbracciare, fissandole in un ampio controllato panorama, e marginandole con dotti e profondi commenti polemici, le più salienti vicissitudini storiche, avvicendatesi dall'Impero dei Cesari all'Impero fascista.

E' d'uopo subito precisare che, scorrendo questi due nitidi volumi, corredati da alcune tavole geografiche fuori testo e da chiare fotocalcografie, si ha l'impressione di essere non già fra le proprie pareti domestiche, a tu per tu con un trattato di storia più o meno pesante, bensì in un'aula di scuola superiore. Sembra proprio di pendere dalle labbra di un chiaro maestro, affascinati dalla sua eloquenza e dalla sua profondità di pensiero mentre, dalla sua cattedra, nel periodico corso delle sue lezioni, ravviva, attraverso una logica superiore e illuminata profondità di pensiero, tutta una concatenazione di fatti e di azioni che rendono, appunto, oltremodo ricca la lunga epoca che va dall'Impero dei Cesari a quella fascista. E' come se l'A., prendendoti per mano, ti porti a fare un largo giro d'orizzonte, sciorinando, con un vero diletto per il tuo spirito, quanto di più intenso e di più interessante offre la storia di questi ultimi duemil'anni.

L'A. è riuscito nel suo compito in modo brillante, trattando l'ardua materia con felice stile di adusato narratore e ricercando con la sua competenza di studioso le fonti originali. Egli è passato dallo splendore alla decadenza dell'Impero romano-cristiano; dall'età feudale al trionfo delle signorie; dal medio evo all'evo moderno; dall'epoca delle controriforme al periodo cosiddetto illuministico, e via via fino al periodo delle agitazioni patriottico-rivoluzionarie mazziniane, al federalismo del Giobérti, alle guerre d'indipendenza, alla grande opera politica di Cavour e di Crispi, fino all'unità d'Italia, alla guerra mondiale del '14, per culminare con l'avvento al potere del Fascismo e con la sua grande opera ricostruttrice e imperiale.

In questa rigorosa analitica e ampia disamina (in cui l'A., con preordinato proposito di studioso e con largo senso di obiettività storica e critica, ha saputo porre freno ad ogni eccesso di umano sentimento), si nota una chiara lineare condotta coordinatrice di tutta una lunghissima epoca di intensi avvenimenti che, appunto, hanno formato la storia, ricca di fati e di ribollenti passioni politiche, degli ultimi venti secoli. Si nota, inoltre, quanto vivo e inconfondibile sia stato il generoso tributo d'ingegno e di sangue dato in ogni epoca dalla gente italica, per la civiltà del mondo. E si nota, pure — scorrendo queste belle pagine —, quanto ingrata e nefasta sia stata in ogni tempo (dall'origine delle scorribande piratesche, più o meno abilmente camuffate di « protezionismo » e di « unanitarismo ») la preconcetta avversione di quegli Stati (particolarmente Francia e Inghilterra) verso l'Italia e verso il suo popolo.

Quest'opera del Filippone, si presenta, come abbiamo più sopra accennato, pregevole e opportuna, anche se qua e là si nota qualche incompletezza come, per esempio, laddove si parla del taglio dell'Istmo di Suez, ignorando il grande italiano Negrelli, progettista dello stesso. Pregevole, ripetiamo, in quanto l'A., a traverso una severa disciplina, ha saputo condurre a termine il delicato compito impostosi; opportuna, infine, in quanto essa offre un cospicuo contributo ad una materia atta ad alimentare la coscienza e lo spirito della nostra gioventù studiosa.

Mar. Mann.

Sviluppo turistico dell'Italia fascista

Il piano regolatore del Brennero

Le opere per la realizzazione del piano regolatore del Brennero procedono speditamente. Dopo la costruzione della stazione ferroviaria, è ora la volta di tre nuovi edifici di cui il primo è dedicato ai servizi turistici, particolarmente importanti per questa tra le maggiori porte d'Italia, e gli altri due ai servizi doganali. Il fabbricato per il servizio turistico è ormai ultimato e verrà occupato quanto prima dagli uffici del R.A.C.I. e dell'E.N.I.T., attualmente sistemati in un piccolo e modesto edificio del tutto insufficiente.

A questi lavori di carattere edile, che si aggiungono ai molti altri che hanno rinnovato in breve tempo il volto della stazioncina di confine, faranno seguito alcuni lavori di sistemazione stradale che verranno attuati dal Genio civile. Si tratta di un importante lavoro di ampliamento stradale nei pressi dei tre nuovi fabbricati, dove la strada statale sarà allargata e sistemata a piazzale per servire di posteggio alle automobili durante la visita di dogana.

Nel piazzale poi, oltre uno spartistrada per la divisione del traffico di entrata e di uscita, sarà costruito un cippo monumentale che fungerà da portabandiera, nonchè depositi di benzina e quanto altro potrà occorrere al turista in transito.

I nuovi tronchi della strada appenninica

E' stato recentemente inaugurato, in provincia di Genova, uno dei dodici tronchi della strada appenninica che congiunge la nazionale del Timavo con la nazionale della Valle Trebbia. Questa saldatura della grande arteria appenninica, opera di pace in tempo di guerra, comprende, fra le altre grandi opere murarie, un ponte sul torrente Orba che viene a sostituire quello costruito nel XIII secolo e che non poteva più corrispondere alle esigenze del traffico. E' una costruzione tutta in cemento, a grandi arcate, senza impiego di ferro e che ha richiesto 10.000 giornate operaie.

Il nuovo ponte e i relativi raccordi stradali fanno parte del programma dei lavori della provincia di Genova, che vuole completa e aggiornata, malgrado la guerra, la attrezzatura stradale che tanto più sarà necessaria nella ripresa economica del domani.

Con questa realizzazione il traffico tra la provincia di Savona e quella di Genova potrà svolgersi nella maniera più celere con qualsiasi mezzo di trasporto e con ogni moderno autoveicolo.

Scoperta di antichi affreschi nel bellunese

Una importante scoperta si è verificata giorni addietro a Curazia di San Nicolò di Comelico, graziosa località rinserrata tra i colossi dolomitici dell'Alto Cadore.

Durante l'opera di restauro di quell'antica chiesa, che risale al 1413, il curato aveva invitato un artista dell'Accademia di Venezia per un sopraluogo e per ricevere da lui un indirizzo circa la tinteggiatura da scegliere per conformarsi allo stile originario dell'ambiente sacro. Furono preparati assaggi alle pareti del coro e subito — come già da tempo si sospettava — apparvero qua e là tratti di vivaci affreschi. Avvertita, la Commissione diocesana d'arte sacra, fece fare altre ricerche che svelarono nuovi affreschi: anche l'arco trionfale e persino le spallette dei balconi del coro apparvero mirabilmente affrescati.

La sorpresa di tale scoperta è tanto più giustificata in quanto tra le chiese antiche della Diocesi, quella di San Nicolò di Comelico è l'unica che possa giustamente gloriarsi di possedere affreschi di così pregiata fattura, attribuiti alla Scuola Toscana, e molto ben conservati attraverso le vicissitudini dei tempi.

L'anfiteatro augusteo di Lucera

Con i suoi 131 metri di lunghezza, i suoi 99 metri di larghezza, il podio imponente e i magnifici portali, l'anfiteatro romano di Lucera, mirabilmente restaurato, torna da oggi a risplendere sotto l'abbagliante cielo di Puglia, in tutta la sua maestosa bellezza.

Costruito mentre Augusto era ancora in vita, come narra una interessante epigrafe venuta in luce nel 1935, per munifico dono di Marco Decilio Campo *praefectus fabrum* questo monumento, considerato come la prima costruzione del genere, dedicata al grande Imperatore romano, sta ancora oggi a testimoniare a quale grandioso sviluppo demografico e a quale grado di florida prosperità fosse pervenuta al tempo dell'Impero, la fiera città degli antichi Dauni; e Lucera, in questa severa stagione di guerra, torna ad essere orgogliosamente romana e imperiale.

Scoperta d'un mirabile disegno del Mantegna

Una impreveduta scoperta è stata fatta recentemente nel Palazzo Ducale di Mantova, in seguito al riordinamento generale dei quadri, delle sculture e degli oggetti d'arte varia che lo hanno reso celebre in tutto il mondo.

Il prof. Leandro Ozzola, sovrintendente alla Galleria del Palazzo, rintracciava in un locale dell'ultimo piano un grande cartone di metri 2,70 per 1,60 conservato perfettamente sebbene ingiallito dall'umidità, sul quale è riprodotto un disegno che subito richiamava alla memoria del professore una celeberrima tela del grande Mantegna, e precisamente quella della « Madonna della Vittoria », che, eseguita per celebrare il successo riportato dalle armi italiane contro l'esercito dell'invasore francese Carlo VIII, a Fornovo nel 1495, sarebbe stata, dopo circa tre secoli, tolta da Napoleone alla venerazione dei fedeli mantovani e portata ad arricchire le collezioni del Louvre parigino.

Identica la musicale e vigorosa composizione, identico l'originale e primaverile motivo della pergola rotonda in forma di nicchia, vagamente adorna di frutta e di fiori, identico il gesto soavissimo della Vergine, la cui mano si protende dolcemente verso la fronte del Santo che le è vicino.

Consultate riproduzioni del famoso quadro e studiata attentamente la fattura del disegno, il prof. Ozzola riteneva di poter riconoscere, senza timore di smentita, l'opera preparatoria compiuta da Andrea Mantegna per l'esecuzione del suo quadro.

Avuta immediatamente notizia dell'importante ritrovamento, il prof. Roberto Longhi della Sovrintendenza generale a Roma, in una sua visita a Mantova, confermava pienamente l'attribuzione del disegno al Mantegna e disponeva tanto per la comunicazione in forma ufficiale dell'inatteso ritrovamento, quanto per la adeguata valorizzazione dello stesso nel mondo artistico.

Il disegno è eseguito a tempera in tinta chiara su fondo scuro.

Restauri a un antico tempietto a Chioggia

A cura e a spese della R. Sovrintendenza di Venezia, sono stati iniziati in questi giorni a Chioggia i lavori di restauro dell'antico tempietto di San Martino, la bella chiesetta gotica costruita nel 1394 con i beni di altre tre chiese andate distrutte in Chioggia durante la guerra tra genovesi e veneziani per la conquista e la supremazia dei mercati orientali.

Disegnata secondo lo stile dell'epoca, la Chiesa è sormontata da una graziosa cupola semisferica all'interno e ottagona all'esterno.

Dalla parte di ponente, su cui emergeva la facciata con coronamento semicircolare, esisteva una specie di pronao che venne demolito perchè pericolante. Le pareti esterne del tempio recano ornamentazioni in mattoni lavorati a mano, archetti pensili intrecciati fra loro con sobrietà artistica, dentelli, tortiglioni ecc. L'interno, pure a mattoni scoperti e dipinti, venne arricchito da un polittico a ventisette scomparti, attribuito a Maestro Paolo da Venezia, è rappresentante vari episodi della vita di San Martino.

Nel centro trovasi la Madonna del Gonfalone di Stefano di Sant'Agnese del 1368.

Per i traffici della Dalmazia

Per iniziativa dell'Eccellenza il Governatore della Dalmazia, si è costituita recentemente a Zara una società di navigazione avente lo scopo di andare incontro, con mezzi idonei ai traffici da eseguire, alle complesse necessità dei territori dalmati restituiti alla Madre Patria.

A studiare le possibilità di attuazione di tale progetto, che porterà un notevole incremento di lavoro marinaro, commerciale e industriale in quelle regioni, è stato chiamato un noto armatore genovese, esperto in materia, che ha infatti felicemente coronato il suo lavoro con la creazione della « Dalmazia Imprese Marittime Soc. An. » la quale sta per iniziare il servizio tra Venezia ed Ancona ed i porti di Zara, Zara Vecchia, Sebenico, Traù e Spalato.

Il piano regolatore di Lubiana

E' stata recentemente inaugurata a Lubiana, nella Galleria di Jakopic, una interessante mostra dei grafici e plastici relativi al piano regolatore predisposto per la nuova grande città.

La mostra ha destato vivo interesse nella cittadinanza che si è a lungo soffermata dinanzi ai disegni ed ai dettagli che illustravano minutamente le grandi opere ed i progetti delle nuove costruzioni, i cui lavori saranno iniziati al più presto e portati rapidamente a compimento.

Gli Uffici di Cronaca sono aperti al pubblico dalle ore 16 alle 20 e dalle ore 21 in poi

CRONACA DI UDINE

Telefoni: Direzione, Redazione e Cronaca 1-15, Amministrazione 8-80, Ufficio Pubblicità 9-59

La tutela del Regime ai lavoratori del commercio

I problemi delle categorie esaminati dai dirigenti

Nella sede sociale dei lavoratori del commercio è stato tenuto il rapporto del Comitato Provinciale dell'Unione composto dai dirigenti dei Sindacati provinciali. All'ordine del giorno l'esame della situazione generale delle categorie rappresentate.

Aperta la riunione con il saluto al Duce, il Segretario dell'Unione camerata Gasparri si è dichiarato particolarmente soddisfatto di trovarsi ancora fra i suoi collaboratori ai quali ha assicurato di aver seguito in ogni tempo l'attività dell'organizzazione pur trovandosi lontano per i suoi obblighi militari. Ha quindi elevato, a nome dei convenuti, un pensiero riconoscente ed affettuoso ai Caduti ed ai combattenti tutti di questa guerra che in terra mare e cielo confermano al mondo le peculiari virtù del soldato d'Italia. A quanti formano la salda compagine nazionale ha pure rivolto l'apprezzamento dei lavoratori rappresentati perchè mai come in questa guerra lo sforzo del popolo lavoratore ha affiancato lo sforzo e l'impeto generoso di chi si batte per le fortune del Paese.

Esaminando la situazione contrattuale ha poi riferito che ormai tutte le categorie hanno la loro regolamentazione. Ha assicurato che in questa sua breve presa di contatto con l'organizzazione, porterà a compimento alcuni dei contratti attualmente sospesi quali quello degli impiegati degli alberghi, del commercio floreale, della commissione di qualifica per i dipendenti dai consorzi agrari, ecc. mentre provvederà al perfezionamento dei contratti degli orafi, del materiale da costruzione e delle materie prime tessili che per ragioni formali attendevano la loro definizione. Particolare studio è stato dedicato alla annosa questione dei dipendenti da farmacie per la quale sono stati opportunamente sollecitate le autorità competenti per la risoluzione dei problemi connessi alla integrale applicazione del Contratto nazionale di categoria.

Riassumendo la notevole attività svolta durante il decorso anno dall'E. N. F. A. L. C. per il perfezionamento tecnico dei giovani lavoratori e ribaditi i concetti essenziali di tale azione educatrice svolta dalle organizzazioni sindacali del commercio, ha reso edotto il comitato dell'Unione sul programma organizzativo dei corsi per l'anno XX ed ha assicurato che prossimamente saranno inaugurati quelli relativi agli apprendisti panettieri, agli apprendisti macellai ed un corso di lingua tedesca per il personale di sala dei ristoranti e degli alberghi. Ha comunicato poi i criteri cui si è inspirato nella riorganizzazione della direzione dei corsi e si è dichiarato certo che essi raggiungeranno in pieno le finalità alle quali tendono.

Quindi rilevava le principali realizzazioni della politica sociale del Fascismo specialmente, intrattenendosi nella illustrazione dei miglioramenti apportati al trattamento dei richiamati alle armi, esteso di recente ai giovani impiegati, che, chiamati di leva, sono stati ora trattenuti alle armi per le attuali contingenze.

Intratteneva poi i convenuti sulle adesioni dei lavoratori alla propria organizzazione e, spiegato il valore morale della tessera, incitava i dirigenti ad operare in profondità perchè le adesioni di questo anno raggiungano la efficienza numerica, malgrado le difficoltà contingenti, del decorso anno.

Trattando delle vertenze e dei problemi sindacali in genere, della consulenza e della assistenza prestata ai lavoratori rappresentati si è dichiarato lieto di constatare come essa continui ininterrotta per assolvere la sua alta funzione di tutela degli organizzati.

Il Segretario provinciale ha ribadito l'opportunità, oggi più che mai necessaria, che i dirigenti sindacali visitino frequentemente la periferia perchè la voce, l'incoraggiamento e l'assistenza della Unione raggiunga anche i più nascosti e lontani centri comunali dove necessariamente l'Unione non ha una attrezzatura funzionale come nei centri più importanti.

Si è detto lieto poi di dichiarare che ogni amorosa assistenza è stata concessa alle famiglie dei lavoratori del commercio friulani caduti o feriti in guerra anche in forma concreta di aiuti materiali.

Particolare oggetto delle dichiarazioni del Segretario dell'Unione sono stati i problemi complessi e delicati relativi alla disciplina dei prezzi. Egli ha esortato tutti i dirigenti a cooperare con instancabile fermezza alla vitale azione del Partito cui indirizza un vivo riconoscimento per gli sforzi compiuti tendenti ad ottenere la massima disciplina ed il massimo equilibrio in un settore tanto importante quanto difficile.

Infine ha deliberato il programma di una intensificata attività per il prossimo avvenire, dichiarandosi sicuro che i dirigenti sindacali daranno tutta la loro immutata collaborazione per la continuazione di ogni attività dell'Unione specie in questo storico e grave momento che la Patria — guidata ferreamente dal Duce — sta attraversando.

E' certo del senso del dovere di tutti i lavoratori rappresentati, della loro consapevolezza sulla santità e sulla utilità di ogni sacrificio per la immancabile Vittoria, della loro fede per la piena sua realizzazione cui seguirà un più concreto benessere spirituale e materiale del popolo ed una più alta giustizia sociale.

Il consenso più vivo ha accolto la esposizione del Segretario dell'Unione e con rinnovate ovazioni al Duce, il Comitato ha chiuso i suoi lavori.

Unione lavoratori dell'industria

Ingaggio lavoratori varii

L'Unione fascista lavoratori industria comunica:

In vista di possibili richieste di lavoro da parte di aziende industriali che svolgono la loro attività nel Regno, i lavoratori disoccupati delle sottoelencate categorie, disposti a trasferirsi nelle altre provincie sono invitati a presentarsi subito e comunque non oltre il giorno 30 corrente presso gli Uffici Intercomunali di Collocamento (Capoluoghi di Mandamento) dai quali dipendono, per essere presi in nota: Tornitori, aggiustatori, formatori, rettificatori, modellisti, fucinatori, pialiatori, fresatori, animisti, affilatori, sagomisti, fabbri, fonditori, motoristi, calderai, alesatori, elettricisti, saldatori elettrici ed ossiacetilenici, battimazza, stagnini, tubisti, falegnami modellisti, manovali specializzati, manovali comuni, apprendisti.

Inoltre, per eventuali avviamenti al lavoro in Germania, i lavoratori delle seguenti sottocategorie, qualora lo desiderino, possono mettersi subito in nota sempre presso gli Uffici Intercomunali di Collocamento per essere tenuti in evidenza: muratori, carpentieri, ferraioli, cementisti, tubisti idraulici e tubisti meccanici, acquedottisti. Tali sottocategorie devono provvedersi dei documenti di rito da esibire ai suddetti Uffici Collocamento, come in precedenza reso noto.

Unione Commercianti

Agli esercenti ristoranti trattorie e osterie

Versamento dei tagliandi

L'Unione Commercianti ricorda nuovamente agli esercenti ristoranti, trattorie, osterie con cucina di versare a fine mese al proprio panificatore i tagliandi di pane ritirati. Il panificatore rilascerà apposita ricevuta che dovrà essere immediatamente portata in visione all'Unione Sindacato pubblici esercizi.

G. I. L.

III sabato teatrale

Oggi alle ore 16, nel Teatro della GIL in via Fabio Asquini, avrà luogo il «III Sabato Teatrale della GIL» riservato agli organizzati della città e provincia. Alcuni Comandi GIL di Fascio hanno inviato la adesione per l'invio dei propri organizzati più meritevoli allo spettacolo. Il programma di oggi comprenderà il dramma moderno in tre atti di Giorgio Lauteri: «All spezzato» e una brillantissima farsa in un atto, rappresentata dai camerati alle armi del Distretto Militare, testimonianza dei profondi vincoli che uniscono i giovani della GIL con i camerati in grigio-verde.

Lo spettacolo verrà replicato sabato 6 dicembre p. v. per le organizzate della città e della provincia.

Spettacolo cinematografico

Domani 30 novembre alle ore 10 precise, al Cinema «Savoia», avrà inizio la «Stagione cinematografica della GIL» dell'anno XX, che avrà svolgimento ogni domenica per gli organizzati e le organizzate della città.

Lo spettacolo inaugurale comprenderà la proiezione del film: «Condottieri», regia di L. Trenker, del documentario: «Olimpiadi di Garmisch» e della farsa: «Pluto fra i pulcini».

Incontro giovanile di cultura

Giovedì 27 corrente ha avuto luogo nella sede del Comando Federale, l'undicesimo incontro giovanile culturale, al quale ha partecipato un gruppo di organizzati dell'ultimo anno delle scuole medie superiori.

Il G. F. Battaglini ha fatto una chiara relazione sul tema: «Economia di guerra: tesseramento e contingentamento»; e quindi si è aperta la discussione.

I giovani hanno discusso a lungo sui problemi connessi all'attualissimo argomento, rendendosi ragione delle misure restrittive prese dalla autorità in dipendenza dallo stato di guerra, soffermandosi specialmente sull'alimentazione ed il riscaldamento.

Si è quindi fissata la data del prossimo convegno, che avrà luogo il giorno 19 dicembre p. v. e che svolgerà anch'esso un interessantissimo tema di attualità.

Disciplina di guerra

Supplemento di pane a domestici, gestanti, operai

La Sezione provinciale dell'alimentazione comunica:

Nei riguardi delle razioni supplementari di pane si fa presente che con il prossimo mese non spetta più il supplemento ai domestici ed alle domestiche.

Le gestanti per avere il supplemento di 100 grammi stabiliti a loro favore dovranno farne richiesta all'Ufficio annonario competente.

Gli operai aventi diritto a razioni supplementari dovranno presentare, non appena ne saranno in possesso, al proprio fornitore di pane, la carta supplementare intatta, senza cioè che dalla stessa sia stato staccato alcun tagliando.

Da oggi si ritirano le nuova per ordine alfabetico

La Sezione provinciale dell'alimentazione comunica:

Le ditte incaricate alla distribuzione sono quelle già segnalate.

La distribuzione avverrà nel modo seguente: il 29 corrente alle famiglie il cui nome comincia per A.B.C. — il 1° dicembre per D.E.F. — il 2 dicembre per G.H.I.L. — il 3 dicembre per M.N.O. — il 4 dicembre per P.Q.R. — il 5 dicembre per S.T.U. — il 6 dicembre per V.Z.

I tagliandi prelevati saranno quelli riferentesi alla cedola di prenotazione XIII.

Nuovo orario autocorriera

Piazza V. E. - Ospedale Psichiatrico

Con decorrenza da oggi, 29 novembre, l'autocorriera per l'Ospedale Psichiatrico, osserverà il seguente orario:

Partenze da P. V. E. ore 8.20 — 10.15 — 12.45 — 14.45 — 16.15 — 19.15.

Partenze dall'Osp. Psich. ore 8.30 — 11.30 — 13.10 — 15 — 16.30 — 19.30.

Beneficenza

a mezzo de «Il Popolo del Friuli»

Alle Orfanelle di via Rivis - Per onorare la memoria di Alessandro Brinis: Rimatti Demetrio, Achille Morassutti, Ettore Tosolini, lire 25.

Alla Casa Ozanam - Per onorare la memoria di Alessandro Brinis: Demetrio Rimatti, Achille Morassutti, Ettore Tosolini, lire 25; famiglia Daniotti Miani, 25.

Visita dell'Ecc. il Prefetto al Reale Educandato "Uccellis,,

Ieri, nel pomeriggio, l'Eccellenza il Prefetto Chiarotti, proseguendo le sue visite alle varie istituzioni cittadine, si è recato al Reale Educandato «Uccellis». Erano ad attenderlo il R. Provveditore agli Studi con la consorte, componente il Consiglio, ed il prof. cav. Passarella, consigliere delegato all'Amministrazione.

Egli è stato ricevuto dal presidente cav. prof. Primo Zanotti e dalla direttrice del Collegio che, insieme con il R. Provveditore ed i consiglieri lo hanno accompagnato nella visita ai numerosi locali dell'Istituto, dove si è minutamente interessato dell'andamento dei vari servizi, della disposizione e della manutenzione dei locali, trovando espressioni di vivo compiacimento per l'ordine e l'accuratezza riscontrati in ogni settore del complesso ordinamento relativo alla vita collegiale e scolastica. Nell'aula magna erano schierate le educande e le maestre istitutrici, con le quali il Prefetto si è intrattenuto affabilmente, interessandosi alla loro vita di studio e di lavoro nell'atmosfera raccolta e discreta di questo antico istituto, signorile senza sfarzo, intimo e gaio come un focolare domestico, austero e severo come si addice ad una sede di disciplina e di educazione.

Si è poi intrattenuto con il R. Provveditore e con i dirigenti dell'Educandato nella sala della Biblioteca, informandosi dell'andamento dell'istituzione nel momento attuale, ed ha avuto per i preposti alla direzione ed all'amministrazione parole d'incitamento e di incoraggiamento.

Il Capo della Provincia, accompagnato dal R. Provveditore ha lasciato il Collegio salutato dai presenti dopo di aver mostrato il desiderio di completare la sua visita in altra occasione.

VALORE FRIULANO

La croce di guerra a due avieri udinesi

E' stata concessa la croce di guerra al valor militare all'aviere scelto motorista Ernesto De Vit ed al primo aviere marconista Olvino Fantoni, entrambi di Udine.

I prestiti matrimoniali

46 nuove domande accolte per circa 52 mila lire

Il giorno 27 corrente mese, si è riunito sotto la presidenza del commendatore dott. Raffaello Pagani, il Comitato per i prestiti matrimoniali che ha preso in esame 57 domande di cui 46 accolte per un importo complessivo di L. 51.900 e le altre respinte chè mancavano nei richiedenti i requisiti di legge.

Nelle 53 sedute finora tenute, il Comitato ha così concesso nella Provincia prestiti matrimoniali per un importo complessivo di lire 2.872.000.

Scuola di cultura cattolica

"Giuseppe Girardini pensatore e filosofo,,

Domani 30 novembre alle ore 17,30 l'avv. Tiziano Tessitori, illustrerà per invito della Scuola di Cultura Cattolica la figura dell'eminente concittadino Giuseppe Girardini «pensatore e filosofo».

Questa conferenza suscita vivo interesse per il ricordo che è tanto vivo, dell'illustre Uomo.

L'ingresso nella sala di via Treppo è libero.

Giunta provinciale amministrativa

Nella seduta del 28 novembre 1941-XX, la Giunta Provinciale Amministrativa ha approvato i seguenti affari:

ARTA: Lavori ricostruzione cella mortuaria di Valle Rivalpo. Liquidazione finale. — Legname da ardere alla popolazione.

AQUILEIA. Costruzione case popolari: Concorso pagamento affitti per famiglie povere.

BERTIOLO, PRADAMANO: Storno fondi.

RAVASCLETTO: Spesa assicurazioni sociali personale avventizio e salariato.

TRASAGHIS: Storno fondi.

TREPPO CARNICO: Lavori riparazione canali e sgombero materiale torrenti. Liquidazione.

VENZONE: I° aumento quadriennale alla levatrice Annunziata Mandil.

AIELLO: Compenso per lavoro straordinario di ufficio.

ARTA: Lavori pulizia e costruzione muro in sinistra del Rio Pelizzola.

BERTIOLO: Storno fondi.

CIMOLAIS: Pagamento forniture stampati e cancelleria con fondi stornati da categoria diversa.

COSEANO: Compensi per lavori straordinari.

TEOR: Premio rendimento 1941 al personale amministrativo.

UDINE: Abrogazione norme polizia urbana limitanti il suono delle campane. — Istituto Musicale «J. Tomadini»: Modificazione Regolamento organico. — Provincia: Legato di Toppo Wassermann: Espropriazione terreni in Castions di Strada.

ARTA: Costruzione vasca per abbeveratoio in Rivalpo.

ATTIMIS: Liquidazione fornitura.

FAGAGNA: Tariffa imposte consumo: Tassazione bestie a peso vivo.

POVOLETTO: Modifica tariffa imposte consumo.

PRADAMANO: Regolazione rapporti con appaltatore imposte consumo.

SPILIMBERGO, TAIPANA: Storno fondi.

ARTA, AZZANO DECIMO, CAMPOLONGO, CASSACCO, CERCIVENTO, DRENCHIA, GRIMACCO, LIGOSULLO, MALBORGHETTO, MOGGIO UDINESE: Bilancio 1942.

MARANO LAGUNARE, E.C.A.: Bilancio 1941-43.

MARTIGNACCO, MORTEGLIANO, MORUZZO, NIMIS, PAVIA DI UDINE, PALUZZA, PONTEBBA, PINZANO, PRECENICCO, S. LEONARDO, S. PIETRO AL NATISONE, TREPPO CARNICO, VARMO, ENEMONZO, GEMONA, RESIA, BERTIOLO: Bilancio 1942.

AQUILEIA: Assegno temporaneo di guerra.

FONTANAFREDDA: Aumento caroviveri.

FORNI AVOLTRI: Aumento temporaneo di guerra.

UDINE: Aumento stanziamenti bilancio e storno fondi.

AQUILEIA: Tariffa imposta bestiame 1942.

CIMOLAIS: Storno fondi.

CHIUSAFORTE, DOGNA, FORGARIA, FORNI DI SOPRA, OSOPPO, OVARO: Tariffa imposte bestiame 1942.

PALMANOVA: Preventivo spesa riatto fabbricati comunali.

POCENIA, PRATO CARNICO, S. GIOVANNI AL NATISONE: Tariffa imposta bestiame.

SAURIS, TORVISCOSA: Imposta bestiame 1942.

TREPPO GRANDE: Storno fondi.

PONTEBBA: Premio di natalità.

UDINE: Declassificazione relitto stradale e alienazione a Federico Querini. — Contributo al Consorzio rurale Rizzi.

CASARSA: Premi demografici.

FLAIBANO: Storno fondi per premio natalità alla guardia comunale.

S. DANIELE DEL FRIULI: Concorso spese impianto e esercitazioni di lavoro per le scuole elementari.

TRASAGHIS: Sussidio a domicilio.

ARTA: Ricovero vecchi inabili.

BAGNARIA ARSA: Contributo al Consorzio tutela pesca.

CHIONS: Premi demografici.

PRATO CARNICO: Sussidio straordinario a famiglie povere.

VIVARO: Premio nuzialità al segretario comunale.

PASIANO: Provedel Traiano, esonero cauzione commerciale.

PORPETTO: Contributo al Consorzio tutela pesca per la Venezia Giulia.

TRASAGHIS: Sussidio a domicilio.

Anche le scarpe vecchie...

Luigi Della Rosa fu Leonardo, dimorante in via Cormor Alto, aveva avuto in consegna un paio di scarpe vecchie per ripararle; l'altra mattina constatava che dette scarpe erano sparite. Come e quando sia stato commesso il furto — giacchè trattasi di un furto — non è stato ancora accertato.

Si punge con un ago

Verso le 13 di ieri è stata accolta all'Ospedale civile la casalinga Santa Vilzi di Angelo da Feletto Umberto per ritenzione di una punta di ago alla regione ipotenare della mano destra, lesione guaribile in pochi giorni salvo complicazioni. Ha dichiarato di essersi ferita mentre cuciva della biancheria.

Inizio dell'attività ordinaria degli Enti Comunali di Assistenza

L'attività ordinaria degli Enti comunali di assistenza per l'annata 1941-1943 avrà inizio, per disposizione ministeriale, col 1. dicembre prossimo venturo.

L'Arcivescovo alle funzioni nella chiesina di via Rivis

Nella bella chiesina di via Rivis, addobbata con fiori bianchi in gran parte offerti dai bimbi dell'Asilo, delle benemerite suore di S. Vincenzo de' Paoli, si è svolta giovedì l'annunciata solennità religiosa.

L'Eccellenza l'Arcivescovo parlò ai numerosi devoti della Medaglia miracolosa e disse non essere questa una Medaglia come le altre, ma bensì una Medaglia coniata, per ordine trasmesso dalla Vergine Santa, nel 1830. Fu chiamata miracolosa a motivo dei grandi prodigi operati per mezzo suo. L'Arcivescovo raccomandò di portarla con grande fiducia, per ottenere tutte le grazie che si desiderano, come la Madonna ha promesso alla Beata Suor Caterina Laboure, figlia della Carità, che ebbe il privilegio di ricevere i voleri celesti.

Nella funzione della sera, il Padre Pigoli, lazzarista, ricordò con toccanti parole i prodigi della suddetta Medaglia, dinanzi ad una folla compatta che assisteva rispettosa e commossa. Seguì poi la benedizione eucaristica.

Tutto il giorno la suggestiva chiesina fu visitata dai fedeli.

Questa sera al "Ferroviario,, "Addio giovinezza,,

«Addio giovinezza», la bella toccante commedia di Sandro Camasio e Nino Oxilia commedia che, pur contando quasi trent'anni di vita sa mantenersi viva e vitale sulla breccia, soprattutto in virtù del suo contenuto ch'è un episodio della vita di tutti i tempi, compresi quelli d'oggi (anche se all'Università non si sciopera più), sarà rappresentata come abbiamo annunciato, questa sera nel Teatro del Dopolavoro Ferroviario in via Cernaia, da quella brava e simpatica Compagnia Filodrammatica.

La commedia — tutt'altro che leziosa ma bensì piena di umanità e di sentimento — richiama alla mente la toccante vicenda vissuta e portata sulla scena da Camasio ed Oxilia nel 1913, vicenda che si identifica con la passione e il sentimento di coloro che hanno la fortuna di avere vent'anni, e non soltanto nel cuore.

«Di al garbato lettore — scriveva Camasio a Salvator Gotta nel presentargli «Addio giovinezza» — che noi abbiamo fatto questa commedia senza pensare, quasi senza scrivere, che l'abbiamo vissuta quando si ignorava che cosa fossero tecnica, artificio, mestiere; che, solamente, un bel giorno prendemmo sotto braccio Dorina, Mario, Leone e gli altri compagni, li stanammo dalle loro camere d'affitto, li portammo sul palcoscenico, a giocare. Questi deve dire al garbato lettore uso alle panzane filosofico-critiche».

Con questa semplicità è stata presentata la commedia alla ribalta; di questa semplicità è permeato tutto il lavoro; ed è proprio per questo che la commedia vive e vivrà per molti anni ancora.

Lo spettacolo avrà inizio alle ore 20.45.

SCHERMI

«Pia de' Tolomei»

La pietosa storia di Pia de' Tolomei, che ha ispirato persino qualche verso a Dante, è stata trasportata sullo schermo.

Il regista si è molto preoccupato di dare vigore alla parte ambientale ottenendo un effetto veristico degno di elogio. Il castello è quello storico in cui la disgraziata donna rimase segregata, per ordine dello sposo, per lunghissimi anni per una colpa non commessa. Ivi attese circondata dalla venerazione e dalla pietà dei sudditi, che lo sposo ritornasse a lei riconoscendola innocente. Le tetre mura, la Maremma desolata, qualche casolare, sono il campo d'azione del lavoro che si veste perciò di una tinta piuttosto grigia.

La dolorosa storia deve aver fatto pesare la mano del regista nel caricare di cupe tinte lo scenario che tuttavia non manca di suggestività. Abbondano anche le divagazioni mistiche con corredo di musiche patetiche e di sognanti visioni di dolore. Il Medioevo è espresso con molta cura ma con eccessiva teatralità.

Tamberlani e Germana Paolieri sono i due efficaci interpreti principali del lavoro nel quale occupano pure parti di risalto, assolvendo egregiamente i rispettivi ruoli, Nino Crisman, Lauro Gazzolo, Cesco Baseggio e il Romano.

Al «Savoia» — ipeb

IL GIORNO

Sabato, 29 novembre (333-32)
Ss. Francescani martiri

TRATTORIA COMUNALE

Mattina: zuppa di fagioli o di verdura, manzo brasato, contorni.

Sera: minestrone, vitello in umido, contorni.

OGGI ALLA RADIO

Da tutte le stazioni dell'Eiar:

Ore 7.45, 8.30, 18: Notizie a casa dei militari combattenti e militari dislocati nei territori occupati dalle nostre truppe — 10: Radio scolastica: trasmissione dedicata alle scuole superiori — 10.45: Radio scolastica: trasmissione dedicata alle scuole elementari — 11.15, 16: Trasmissione per le Forze Armate — 16.30: Radio GIL — 17.15: Dischi di novità e di successo Cetra — 7.30, 8.15, 13, 14, 14.45, 17, 20, 22.45: Giornale radio.

PRIMO PROGRAMMA

Ore 12.30: Dischi — 12.45: Per le donne italiane — 13.15: I grandi musicisti: «Gaetano Donizetti» scena di Gino Valori — 14.15: Musica sinfonica — 15: Elenco dei prigionieri di guerra italiani a cura della C.R.I — 20.40: Fantasia veneziana: orchestra a coro diretti dal m. Petralia — 21.20: «Cugino Filippo» tre atti di Sergio Pugliese.

SECONDO PROGRAMMA

Ore 12.15: Musiche per orchestra diretta dal m. Arlandi — 12.40: Musica operettistica — 20.40: «Sfogliando l'Enciclopedia: D. F. E.» fantasia di Age — 21.20: Concerto diretto dal m. Mario Gaudiosi — 22.40: Altalena di canzoni eseguita dall'orchestra diretta dal m. Zeme.

Tentato furto in via Codroipo

L'altra sera Nicolò Radini fu Matteo, dimorante in via Codroipo, rientrando verso le ore 21,30 in casa, constatava che la vetrata del portone era stata spezzata; rilevava inoltre segni di manomissione della serratura e di forzatura della inferriata di protezione. Evidentemente si trattava di un tentativo ladresco non riuscito per il tempestivo intervento dello stesso sig. Radini il quale si affrettava subito a segnalare il fatto ai carabinieri di via Gemona.

La voce dei lettori

Sempre in tema alimentare

Caro «Popolo»

Appartenendo, come effettivamente appartengo, alla folla dei consumatori che si compiacerebbero di aiutarsi a sbarcare il lunario alimentare domestico, procurarsi, in questa epoca, qualche partitella di castagne e magari anche di mele, se si potesse acquistarle a prezzi ragionevoli ed equi, ho letto con vivo interesse quanto pubblicaste nella rubrica «La voce dei lettori» dei giorni 21 e 27 corrente in merito a questo argomento; e cordialmente auguro che l'auspicato superiore esame dell'argomento stesso non tardi a concretarsi nella possibilità pei consumatori tutti, di rifornirsi di queste frutta, la cui disponibilità appare tanto più necessaria nelle attuali contingenze dell'alimentazione familiare ed in vista della stagione invernale che ormai si avanza a grandi passi.

Egli è, caro «Popolo», che così bene e spesso sai interpretare il pensiero genuino del popolo stesso, che quanto avete scritto per le castagne e per le mele, potrebbe — e forse con maggior ragione — essere detto ed applicato anche per altri articoli o prodotti, fra cui, per esempio, le *patate*, il merito delle quali, certamente indiscutibile, proprio non giustifica affatto gli elevatissimi prezzi che, per esse pretendono i venditori; e tanto meno lo giustifica se si considera che la patata è una pianta che facilmente attecchisce ovunque, in qualsiasi terreno, clima ed altitudine, che tutt'altro che eccessive sono le sue modeste esigenze colturali, e che, infine, quest'anno il raccolto di questo prodotto (necessario pressocchè quanto il frumento ed il granoturco) è stato da per tutto abbondante, calcolandosi in ragione di circa 100 quintali il suo rendimento medio per ogni ettaro.

Nessuna buona ragione dunque sembra esistere alla base degli attuali prezzi delle patate, alquanto superiori a L. 100 il q.le: una vera esagerazione questa che balza ancora più evidente quando si voglia fare il confronto coi prezzi praticati negli anni scorsi, per esempio, nel non lontano anno 1937, nel quale il raccolto non fu più abbondante che nell'anno corrente. Ebbene nel 1937, cioè quattro anni fa, le ottime nostre patate nostrane furono quotate a L. 23 il q.le nella vendita all'ingrosso e a L. 30 il q.le in quella al minuto, come rilevo da un listino dell'ottobre 1937 che ho sott'occhi. La guerra, nella quale siamo impegnati a fondo, è un altissimo motivo che impone a tutti il dovere della massima continenza, della massima moderazione e correttezza. Non risponde certo a questo principio la pretesa dei venditori di patate che, al giorno d'oggi, vogliono realizzare prezzi varianti da lire 1.35 a lire 1.55 il kg. nella vendita al minuto. Onde sembra elementare la necessità di un sollecito superiore interessamento da parte della competente Autorità anche per quanto riguarda le patate, delle cui disponibilità, a prezzi sopportabili, sentiremo tutti più o meno forte il bisogno nell'imminente inverno, specie se la razione normale del pane non potrà essere aumentata oppure se non sarà maggiormente facilitata la possibilità di acquistare la farina di granoturco per la polenta.

Con quest'occasione, poi, io bramerei dirti qualche cosa in merito a tutt'altro argomento e cioè a proposito delle *oche ingrassate*. E' noto che qui, da noi, numerosissime sono le famiglie che, in quest'epoca, sogliono procurarsi una o due oche grasse, da conservare come ottima riserva alimentare per la stagione invernale e successiva primavera. E, se di tale uso era sentito il bisogno, tanto più fortemente sarà sentito attualmente. Parimente è noto che quest'anno i contadini, nelle campagne, hanno spinto al massimo possibile l'allevamento delle oche, ma già si annuncia che non le porteranno a vendere sul mercato se non a prezzi senza confronti superiori a quelli esposti nel Listino da Te pubblicato nel numero del 23 corrente, e cioè a prezzi proibitivi per la grandissima maggioranza dei consumatori.

Anche a questo proposito giovi sperare nell'illuminato interessamento delle competenti Autorità, alle quali non dovrebbe essere impossibile di trovare una equa conciliazione fra le legittime e giuste esigenze degli allevatori e le necessità e possibilità di spendere degli acquirenti-consumatori.

(Segue la firma)

Le tessere dei richiamati

«Caro «Popolo»

I giornali hanno avvertito da molto tempo che le tessere annonarie dei congiunti richiamati devono essere consegnate all'ufficio municipale, poichè di esse non si può assolutamente usufruire. Varie persone sono state redarguite poichè hanno ritardato la consegna delle tessere, di uno o due giorni senza avere staccato in più nessun talloncino.

Vi sono invece alcune famiglie — per non dir molte — che godono tacitamente il beneficio delle tessere dei richiamati: tessere del pane, dei generi alimentari, grassi, olio e burro vestiario e inoltre tengono pure la nuova tessera per «generi vari».

Come si spiega ciò? Anzitutto è trascuranza o malvolere di chi è in possesso delle tessere poichè con un po' di amor proprio dovrebbe consegnarle subito all'«ufficio annonario». L'Ufficio competente dovrebbe avere l'elenco dei richiamati in città e sospendere l'invio di dette tessere alle rispettive famiglie. E ciò per compiere un atto di giusta equiparazione e soprattutto una repressione di abusi.

(segue la firma)

Smarrimento

Il 25 corrente mese, sul treno da Udine per Tarvisio delle 16.40, venne scordata una borsetta da viaggio con documenti di commercio, indispensabile al proprio lavoro. Sarà data buona mancia restituendola in Via Varese 11 al proprietario Riccardo Muraro.

GIUDIZIARIA

CORTE D'ASSISE

Udienza del 28 novembre 1941-XX. - Presidente comm. dott. Gio. Batta Forneris - Consigliere delegato commendator dott. Vittorio Santomaso - Assessori: comm. geom. Boffa; cav. prof. Passerella; geom. Bortuzzi, cav. uff. ing. Paldi, arch. prof. Miani - Procuratore generale: comm. dott. Paolucci - Cancelliere: Micottis.

L'ultimo processo

Una condanna e due assoluzioni per la rissa di Marsure

Con il processo a carico di Giovanni Basaldella fu Fioravante di 35 anni, Arnaldo Piazza fu Luigi di 42 anni e Luigi Toffola Tassan di Antonio di 20 anni, tutti da Aviano, si conchiudeva ieri all'Assise di Udine, la sessione delle cause fissate in ruolo. I tre suddetti erano un tempo amici; poi per futili motivi interrompevano i loro rapporti nutrendo reciprocamente dei sordi rancori.

La sera del 26 novembre 1940 a Marsure di Aviano, i tre vecchi amici, s'incontravano in una osteria del luogo e facilitata da qualche bicchiere di vino ingerito in più da ciascuno dei tre, si accendeva fra loro una disputa degenerata poi in lite. Usciti sulla strada e riaccesasi la disputa più vivace che mai, il Basaldella ch'era munito di un grosso randello colpiva il Piazza, ferendolo all'occhio sinistro in modo che l'occhio stesso doveva dopo qualche giorno essere estratto; poscia colpiva pure il Tassan all'occhio sinistro producendogli una lesione guarita in una quindicina di giorni. Il Basaldella avrebbe così agito per difendersi dai due che lo minacciavano con un coltello, decisi a fargli passare un brutto quarto d'ora.

Il Procuratore Generale, affermando la sua responsabilità in ordine ai reati a lui ascritti chiedeva per il Basaldella la condanna a sette anni a 10 mesi di reclusione, all'interdizione per 5 anni dai pubblici uffici; chiedeva l'assoluzione degli altri due per insufficienza di prove. Dopo la perorazione della difesa rappresentata dagli avvocati Rosso, Tessitori e Molè, la Corte ha ritenuto il Basaldella responsabile di eccesso colposo per le lesioni volontarie e come tale lo condannava a 2 anni e 6 mesi di reclusione; alle spese di costituzione di P. C. stabilite in lire 550 fissando una provvisionale di lire 5000; ha dichiarato assolti il Piazza ed il Tassan per non aver commesso il fatto.

IN TRIBUNALE

Udienza del 28 novembre 1941-XX. Presidente: comm. dott. Natale - Giudici: cav. dott. Palumbo e cav. dott. Boschian - P. M.: cav. dott. Biancardi - Cancelliere: cav. co. di Caporiacco.

Sottrazione di miele sottoposto a pignoramento

Benedetto Zorzutti di Eugenio di 28 anni da Torreano di Cividale, per favorire il proprietario Ettore Foscolini fu Massimiliano di 36 anni da Cormons, sottraeva una certa quantità di miele ch'era stata affidata a lui in custodia perchè posta sotto sequestro dall'autorità giudiziaria. Tanto lui che il Foscolini comparivano in giudizio tentando ciascuno di essi di giustificare o scagionare la rispettiva responsabilità. Il Tribunale, vagliate le risultanze processuali, condannava il Foscolini a sei mesi di reclusione e 500 lire di multa ed il Zorzutti a tre mesi di reclusione, concedendo ad entrambi il doppio beneficio di legge.

Difensori: del Foscolini l'avv. Scrosoppi e dello Zorzutti l'avv. Zafagnini.

C'era molta confusione!

Antonio Varone di Angelo di 20 anni da San Giorgio di Nogaro, nell'ottobre scorso era stato incaricato della distribuzione — quale negoziante — di varii quantitativi di patate a diversi acquirenti. Il Varone si assumeva tale incarico, ma avrebbe consegnato quantità minori ed a prezzo superiore a quello fissato dal calmiere, ai varii acquirenti.

Il Varone si giustificava ieri dinanzi al Tribunale, affermando che in quel giorno c'era molta gente e molta confusione e che probabilmente — trattandosi di accontentare circa 500 famiglie — qualche errore può essere avvenuto. E' stato assolto per insufficienza di prove. (Dif. avv. Tessitori).

Per aver acquistato patate a prezzo superiore

Il commerciante Ferruccio Zanolla di Valentino di 31 anni da Monfalcone, il 19 e 20 ottobre scorso, acquistava da otto venditori di Manzana, qualche centinaio di quintali di patate pagandole a prezzo superiore a quello fissato dal listino prezzi. E' stato condannato a 3000 lire di ammenda. (Dif. avv. Rotella).

Otto vitelli e due vacche macellati clandestinamente

Amadio Fumagalli fu Tommaso di 38 anni da Mereto di Tomba, è comparso ieri in giudizio, imputato di aver clandestinamente macellato otto vitelli e due vacche pari a 1360 chilogrammi di carne bovina, contravvenendo alle vigenti disposizioni sanitarie, frodando l'imposta di consumo ed inoltre facendone commercio violando le norme sul razionamento e contingentamento, traendone il lecito lucro e le norme sulla disciplina del consumo con l'aggravante del fatto commesso nell'esercizio del suo commercio. E' stato condannato ad 8 mesi di reclusione, 3 mesi di arresto, a 4000 lire di multa, 1800 di ammenda ed a 2000 lire a favore dell'Erario. (Dif. avv. Tessitori).

900 lire sparite da un banco di vendita

Il negoziante Armando Trilos di Giovanni, con bottega di generi alimentari a Crauglio, assentatosi l'altro giorno per recarsi nel vicino proprio spaccio di latte e ritornato poco dopo nel suddetto negozio, constatava che nel breve spazio di tempo, ignoti lo avevano derubato di 900 lire che teneva nel cassetto del banco di vendita. Le indagini immediatamente esperite per l'identificazione dell'autore del furto, non hanno approdato ancora a nulla.

Bollettino demografico

COMUNE di UDINE

28 novembre 1941 XX

NATI	1
MORTI	3
MATRIMONI	2

Nascite

Ennas Bruno (IV nato) di Germino e di Pea Margherita.

Pubblicazioni di matrimonio

De Gasperi Ivo ingegnere con Varvaro Maria Teresa; Moschione Guerrino agricoltore con Romanelli Maria casalinga; Tresoldi Berardo meccanico con Martini Teresa casalinga.

Matrimoni

Fabris Leopoldo agricoltore con Triegatti Bernardina casalinga; Turco Umberto ferroviere con Del Zotto Rina tessitrice.

Morti

Bosco Rosa ved. Sabot fu Giuseppe di anni 78 casalinga.

Mansolo Maria fu Pietro di anni 50 contadina;

Bortolin Lidia di Giovanni di anni 9 scolara.

Pagamenti e riscossioni senza rischio nè perditempo

In fatto di pagamenti e di riscossioni, non è proprio il caso di rimanere ancorati a sistemi antiquati e pericolosi. Queste operazioni si possono ridurre al massimo della semplicità, dell'economia e della sicurezza. Basta aprire un comodo e sicuro Conto Corrente Postale. Il Conto Corrente Postale consente infatti al titolare, nel modo più sicuro, di effettuare in qualunque località incassi e pagamenti a mezzo della posta, senza allontanarsi dal proprio domicilio. L'apertura di un Conto Corrente Postale si ottiene facendone domanda sull'apposito modulo di cui sono forniti tutti gli uffici di posta. I pagamenti del correntista si effettuano mediante gli assegni postali a lui forniti, che assumono la forma di:

Assegni localizzati, per disporre il pagamento presso un determinato ufficio postale a favore di un qualsiasi beneficiario; Postagiro, per effettuare pagamenti a favore di un altro correntista; Assegni all'ordine, a favore di qualunque beneficiario, girabili al pari degli assegni bancari e pagabili presso qualsiasi ufficio postale.

Tutte le esazioni di somme dovute al correntista possono effettuarsi mediante invito ai singoli debitori di versare le somme medesime sul conto dello stesso correntista a mezzo di qualsiasi ufficio postale. Tali versamenti sono normalmente eseguiti con bollettini che i correntisti trasmettono ai loro clienti assieme alle fatture.

L'Ufficio dei Conti Correnti Postali informa il correntista di tutte le operazioni di addebito e di accredito eseguite giornalmente sul suo conto.

Gli assegni postali evitano le spese di affrancatura e di assicurazione.

Gli uffici postali, a richiesta, distribuiscono gratuitamente una guida pratica sul servizio dei Conti Correnti.

SPETTACOLI

CINEMATOGRAFI

PUCCINI (Cine-Varietà) Scene: BOTTEGA DEL BUON UMORE — Schermo: SQUADRA VOLANTE — Ore 17.

ODEON - IL RE SI DIVERTE - Con Simon e Brazzi. Ore 17.

SAVOIA - PIA DE' TOLOMEI - Con G. Paolieri — Ore 17.

IMPERO - LA PORTA CHIUSA Con O. Tschekowa e A. Schoenals — Ore 17.

CECCHINI - UN CASO SENSAZIONALE Dramma poliziesco di novità con Henrich George — Ore 17.

DOPOLAVORO FERROVIARIO ADDIO GIOVINEZZA, Commedia in 3 atti di Camasio e Oxilia — Ore 20.45.

REX - PARADISO PERDUTO - Con Fernand Gravey e Micheline Presle — Ore 18.30.

CRONACA DI PORDENONE

(REDAZIONE e PUBBLICITA': piazza Cavour, 5 — Telefono n. 377 — Casella postale 92)

Le cerimonie di domani alla presenza dell'Arcivescovo dell'Esercito

Come abbiamo già brevemente reso noto, domani, domenica 30 corrente, sarà a Pordenone, l'Eccellenza mons. Angelo Bartolomasi, Arcivescovo dell'Esercito. Alle ore 9, il Presule celebrerà la Messa per le truppe del Presidio nella Caserma «Vittorio Emanuele III». Successivamente si recherà all'Aeroporto «Pagliano e Gori» ed al Deposito Aeronautico di Roveredo in Piano dove parlerà pure alle truppe ed amministrerà la Cresima, durante la Messa al campo celebrata dal cappellano militare.

Nel pomeriggio, alle ore 15, l'Eccellenza Bartolomasi si recherà a Casa Littoria, dove sarà ricevuto dalle gerarchie. Il Presule renderà omaggio al Sacrario dei Caduti e quindi, nel salone d'onore, rivolgerà la sua parola di alto conforto ai congiunti dei Caduti in guerra.

Alle ore 16, nella parrocchiale urbana di S. Giorgio, procederà alla inaugurazione dei lavori di affresco eseguiti nella chiesa per iniziativa del parroco mons. Coromer, dal pittore prof. Tiburzio Donadon, benedirà la nuova pala di S. Antonio, offerta al tempio dal pittore prof. Pio Rossi, ed amministrerà la Cresima. Il Presule terrà anche un discorso.

Mons. Bartolomasi concluderà poi la sua intensa giornata con le visite ai degenti dell'Ospedale Militare e di quello Civile ed una sosta al Collegio don Bosco.

La lezione di questa sera al corso di cultura sindacale

Oggi, sabato, alle ore 18, presso la sede della Delegazione di zona dei Sindacati fascisti lavoratori dell'industria, avrà luogo la prima lezione del corso di cultura sindacale per dirigenti dell'organizzazione e per i fiduciari e corrispondenti di fabbrica che sarà tenuta dal Fiduciario del NUF, camerata Mario Sist, sul tema: «Il salario familiare e corporativo».

Imposta sull'entrata per i commercianti dell'abbigliamento

La Delegazione Mandamentale fascista dei commercianti comunica: Tutti i commercianti dell'abbigliamento che hanno dovuto cessare le vendite per il mese di ottobre, devono inoltrare domanda entro oggi, sabato 29, all'Ufficio del Registro per ottenere la restituzione dell'imposta sull'entrata indebitamente pagata in tale mese.

Gli appositi stampati sono in distribuzione presso questo ufficio.

Dona il proprio sangue ad un ferito di guerra

Dai giornali di Padova, apprendiamo la notizia che lo squadrista concittadino avv. Luigi Pascoli, maggiore di complemento d'artiglieria ed attualmente seniore in servizio permanente effettivo della Milizia Contraerea, si è prestato volontariamente per la trasfusione di 320 cm. cubi di sangue ad un artigliere degente all'Ospedale Militare di quella città.

Non è la prima volta che il camerata Gigi Pascoli, valoroso combattente e decorato di guerra, si offre per questo nobilissimo scopo, cosicchè il suo gesto riesce ancor più bello e degno di segnalazione specialmente nell'ora attuale.

Lana per i soldati

Pubblichiamo un altro elenco di offerte per l'acquisto di lana da inviare ai valorosi combattenti: lire 50 Sezione Combattenti; 50 signora Lina Barzan Saccardi; 25 signora Giovanna Salice ved. Antonini.

Borse di studio per figli di mutilati ed invalidi di guerra

La Sezione mutilati ed invalidi di guerra ha aperto il concorso alle borse di studio «Ida Corbi Delcroix» per l'anno scolastico 1941-42, da assegnarsi in base a graduatoria di merito, ai figli di invalidi o mutilati di guerra, od orfani dei medesimi, che siano iscritti alla Sezione stessa.

Possono concorrere soltanto i figli od orfani che frequentino i seguenti corsi: Istituti Medi Inferiori dello Stato o pareggiati; Scuola serale di pratica commerciale; Scuola professionale «Andrea Galvani», e che abbiano riportato allo scrutinio finale per la promozione alla classe superiore, una votazione non inferiore ai sette decimi in ciascuna materia.

Le borse di studio verranno così assegnate: quattro borse da duecento lire fra i concorrenti frequentanti e residenti nella sede degli istituti medi inferiori dello Stato o pareggiati; due borse da L. 250 ai primi classificati residenti fuori sede dell'Istituto frequentato; quattro borse di studio da L. 100 ai primi classificati fra i concorrenti frequentanti e residenti nella sede della Scuola Professionale «Andrea Galvani» e della Scuola serale di pratica commerciale; due borse di studio di L. 150 ai primi classificati residenti fuori sede degli istituti frequentati.

La domanda su carta semplice corredata dal certificato di nascita del concorrente; dalla situazione di famiglia e dal certificato dell'Istituto frequentato dall'aspirante che attesti la promozione ed i voti riportati, deve pervenire alla Segreteria della Sezione mutilati entro il 10 dicembre p. v. Per ogni altra informazione rivolgersi alla Sezione Mutilati.

In memoria del ten. Aldo Marchi

Per onorare la memoria del tenente Aldo Marchi, morto per la Patria, offrirono per l'Assistenza alle famiglie dei Caduti: L. 100 co. Elena Cattaneo-Raetz; 100 cav. Agostino Pulatti.

Nei cinema «Verdi» e «Roma»

Questa sera, sabato, va in prima visione al «Verdi» uno dei migliori capolavori della cinematografia tedesca: «Süss, l'ebreo», rievocazione storica di palpitante interesse e di alto valore propagandistico per la lotta che gli Eserciti dell'Asse vanno svolgendo contro la plutocrazia ebraica.

Al supercinema «Roma» si proietterà invece: «Cavalcata al ranch».

Movimento demografico

Ecco il movimento dello Stato Civile dal 21 al 27 novembre 1941 XX.

Nati: maschi 4; femmine 8; totale 12.

Pubblicazioni di matrimonio: Buttignol Mario sarto con Pezzot Vittoria casalinga — Minudel Francesco cotoniere con Santarossa Cesira cotoniera.

Matrimoni trascritti: De Bernardo Egidio cementista con Grizzo Livia cotoniera — Martin Oscar commerciante con Brusadin Antonietta casalinga.

Morti: Furlan Luigi fu Santo di anni 79 agricoltore; De Col Alvisa di anni 78 pensionato; Querinuzzi Elisabetta fu Giacinto di anni 77 da S. Quirino; Borghese Santa fu Angelo di anni 78 da Montereale Cellina; Zorzi Maria Antonia fu Giovanni di anni 88 ricoverata.

Riassunto settimanale: nati 12; matrimoni 2; morti 5.

Infortuni sul lavoro

Mentre collocava delle bombole di ossigeno nel portapacchi di un triciclo, una delle bombole stesse sfuggiva di mano all'operaio Renato Pavan di Giovanni, di 16 anni, di qui, alle dipendenze dell'officina Savio, e nella caduta lo colpiva alla gamba sinistra. Ha riportato una contusione giudicata guaribile in una decina di giorni.

— Nella fabbrica cucine economiche A. Zanussi, l'operaio Alfredo Coral di Paolo, di 36 anni, lavorando alla mola smeriglio, riportava una escoriazione al lato dorsale della mano sinistra. Guarirà in otto giorni.

— Lavorando al bagno della cromatura, l'apprendista quindicenne Umberto Romanin di Antonio, da Porcia, riceveva inavvertitamente nella mano destra una goccia di acido, che gli causava una ustione al lato dorsale, guaribile in una settimana.

— Togliendo un filo da una macchina in movimento, l'operaia Emilia Dell'Agnese di Giovanni, quarantenne da Porcia, dipendente dalla Tessitura locale del Cotonificio Veneziano, si pungeva all'indice della mano destra urtando contro le punte di un paio di forbici. Ne avrà per otto giorni.

— Procedendo ai lavori di installazione di un impianto di riscaldamento il manovale Pericle De Lorenzi di Angelo, di 23 anni, da Torre, alle dipendenze della Filatura del «Veneziano» veniva investito al braccio sinistro da un getto d'acqua calda. Ha riportato scottature di terzo grado guaribili in una decina di giorni.

— Nella Filatura di Torre del Cotonificio Veneziano, la ventunenne Valeria Sartor, di Aquilino, riportava l'estirpazione dell'unghia del dito medio del piede sinistro, urtando contro lo spigolo di una cassetta. Guarirà in una decina di giorni.

— Spostando delle tavole dello stabilimento per la lavorazione del legno Antonio Zanetti e Figli, il falegname Germano Presotto di Sebastiano cadeva a terra rimanendo contuso al braccio destro. Otto giorni.

— Lavorando alla mola smeriglio nella Filatura del Cotonificio Veneziano, l'operaio Pietro Presot, di 46 anni, veniva colpito da una scheggia di metallo all'occhio destro. Ne avrà per pochi giorni.

— Impigliatosi con il dito anulare della mano sinistra tra gli ingranaggi di un telaio in movimento nella Tessitura del «Veneziano», l'operaia Maria Zillio fu Luigi, di 18 anni, riportava una ferita lacero-contusa guaribile in una settimana.

Un furto di conigli

La scorsa notte, nella vicina Porcia, i ladri scalato il muro di cinta s'introducevano nel cortile antistante l'abitazione dell'impiegato Antonio Zanussi fu Giuseppe, quarantenne del luogo, e da una gabbia assicurata con una semplice serratura, rubavano tre bei conigli, causando un danno di un centinaio di lire. Il furto scoperto il mattino seguente, è stato denunciato.

In Pretura

Udienza penale: Pretore dott. cav. Pantaleone — P. M. avv. Asquini — Cancelliere Gori.

Piena assoluzione — Aureliano Fraccà di Giuseppe, di anni 59, da Venezia, e Giovanni Gustavo Scaramelli di Giuseppe, di anni 38, di qui, sono imputati, il primo quale presidente della S. A. Cotonificio Veneziano, ed il secondo quale ispettore delle tessiture dell'industria stessa, di aver impiegato nella lavorazione di tessuti non tipo una quantità superiore al 25 per cento di materie prime. Vengono assolti per non aver commesso il fatto. Dif. avv. Monico di Venezia.

Il furto di una padella. — Trovandosi nel negozio della Ceramica Galvani per fare delle compere, la trentenne Ines Sartor fu Augusto, operaia da Torre ebbe l'infelice idea di appropriarsi di una padella che si trovava sul banco di vendita. Scoperta e tratta in arresto, la Sartor è comparsa dinanzi al Pretore il quale con l'attenuante del danno lieve, l'ha condannata a un mese di reclusione e 300 lire di multa, concedendo però la condizionale e la non iscrizione. Di conseguenza, la Sartor è stata scarcerata.

Cronaca sportiva

I calciatori convocati per le gare di domenica

La dirigenza dell'Ass. Calcio ha convocato i giocatori seguenti per l'incontro di serie C che si svolgerà a Vittorio Veneto, e che dovranno trovarsi alla stazione ferroviaria alle ore 12 precise di domani, domenica:

Zacchi, Tangerini, Gherlone, Bortolini, Zamaro, Edulni, Pasutti, Pollini, Giuliani, Servello, Macchi, Ottogalli.

Per il primo incontro di prima divisione i giocatori convocati sono i seguenti; essi dovranno trovarsi in campo alle ore 14:

De Iesu, Pavan, Cum, Cortese, Michelloni, Gardenghi, Da Re, Tagliazucchi, Boscariol, Bortolin, Saliciotto, Degan, Del Favero, Sala.

SERIE C

I calciatori in trasferta a Vittorio Veneto

Nella sesta giornata del campionato di serie C i calciatori dell'undici concittadino dovranno compiere una trasferta che, se è fra le più attese, è anche fra le più difficili: a Vittorio Veneto. La vicinanza fra i due centri ha originato fra le due squadre una rivalità piuttosto spinta, che potrebbe anche raggiungere l'intensità e lo scalpore di quella, ignota ai più giovani sportivi, ma non dimenticata dagli anziani, che risale ai tempi del vecchio terreno da gioco delle Casermette, e provocò episodi tipici di passione e di attaccamento ai colori sociali. Molta acqua da allora è passata sotto i ponti ma l'entusiasmo per il gioco della palla rotonda perdura inalterato nelle due città. Le due squadre si ritrovano quest'anno nel campionato di serie C, il Pordenone dopo qualche esperienza più o meno favorevole nella categoria, il Vittorio Veneto dopo un lungo apprendistato nelle categorie minori. Il torneo di quest'anno lo hanno cominciato male ambedue i nostri rivali ma il loro arrivo è molto attenuto a Ferrara, poi con il mezzo scacco casalingo contro il Monfalcone, infine domenica scorsa a San Michele Veronese dove ha subito una rotonda cinquina di palloni. La nostra squadra nero-verde ha finalmente raggiunta, dopo una serie di esperimenti costati tre insuccessi, una formazione tipo che domenica scorsa, ad onta della cattiva giornata di vari giocatori e del difetto tradizionale del Pordenone, la lentezza, ha dimostrato di possedere in potenza mezzi e qualità tali da poter diventare, una volta che il manipolo sarà registrato perfettamente, una buona unità di serie C. Il viaggio di Vittorio Veneto, pur con tutte le sue difficoltà, potrebbe anche non negare ai nostri nero-verdi un'affermazione, magari limitata nella portata, un pareggio insomma, col quale la nostra squadra acquisterebbe in prestigio, galvanizzerebbe il suo morale in vista delle prossime ancora più ardue prove (i pezzi grossi del girone sono ancora da incontrare) ed inoltre aggiungerebbe un punto prezioso al bottino, ancora un po' esiguo, della classifica.

Nella Targa Pre Campionato

Il torneo per la targa pre campionato ha preso nella prima giornata delle semifinali, una piega favorevole al Casarsa ed al Roveredo. La prima di queste due unità ha strappato un prezioso pareggio dal campo di Aviano, mentre la seconda è passata con autorità (un netto tre a zero) sul campo di Azzano X.

Si tratta domani per il Casarsa ed il Roveredo di ribadire la buona premessa godendo del favore del fattore campo. Il compito è, non occorre dirlo, più facile per il Roveredo, dal momento che la formula delle semifinali qualifica le unità che totalizzano il maggior numero di reti in confronto delle subite, per il quale è sufficiente anche una sconfitta con uno scarto di due reti mentre il Casarsa dovrà assolutamente vincere per ottenere l'ingresso in finale.

Ecco il programma delle due gare di domani:

a Casarsa (ore 15): Casarsa-Aviano
a Roveredo (ore 15): Roveredo-Azzano.

MORTEGLIANO

Luigi Savorgnani caduto per la Patria

In seguito a ferite riportate in combattimento, è deceduto ad Atene il giovane camerata Luigi Savorgnani fu Francesco della classe 1919. Apparteneva all'8° Reggimento Alpini.

Proveniente dalle organizzazioni giovanili, alle quali aveva dato prova di attaccamento e disciplina, era partito per la guerra fiero ed orgoglioso di poter servire la Patria in armi. Aveva partecipato a tutte le azioni del fronte greco-albanese.

Martedì scorso nel locale Duomo, presenti le autorità e molte rappresentanze, è stata celebrata una messa in suffragio del glorioso Caduto.

In quest'ora di fiero dolore, esprimiamo alla famiglia l'espressione della nostra solidarietà.

Doposcuola

Martedì scorso è stato inaugurato il doposcuola composto di 75 alunni divisi in tre sezioni. Presenziavano le autorità politiche ed il R. Direttore didattico che dopo appropriate parole agli alunni ordinò il saluto al Duce.

S. DANIELE

Corso di musica alla Gil

A cura della Gil di Fascio è stato istituito un corso libero di musica per Avanguardisti e Balilla.

Le iscrizioni si ricevono alla Casa della Gil dalle ore 15 alle 17.

Adunata di organizzati

Oggi alla Casa della Gil, sono convocati tutti gli organizzati premilitari maschili e femminili per le esercitazioni del sabato fascista.

Sacile

Ai lavoratori dell'industria

La locale Delegazione intercomunale dei lavoratori dell'industria, invita tutti i lavoratori disoccupati appartenenti alle categorie sottoelencate a presentarsi all'Ufficio di Collocamento sito in via Zancanaro: tornitori, aggiustatori, formatori, rettificatori, modellisti, fucinatori, piallatori, fresatori; animisti, affilatori, sagomisti, fabbri; fonditori, motoristi, calderai, alesatori, elettricisti, saldatori elettrici ed ossiacetilenici, battimazze, stagnini, tubisti, falegnami modellisti, manovali specializzati, manovali comuni, apprendisti.

Raccolta di lana per i combattenti

Già da qualche giorno si è iniziata la raccolta di lana da parte del Fascio femminile. Il giro per le case sarà ripreso oggi e continuerà fino a quando non una famiglia del comune non sarà venuta visitata dalle benemerite visitatrici.

Si rammenta che vengono accettati: stracci di lana, qualunque siano; pezzetti di stoffe, vestiti inservibili, lavori a maglia, lana da materassi, ecc.

Riunione del Comitato Opera Maternità ed Infanzia

Ieri l'altro è stata tenuta in Municipio una importante riunione del Comitato comunale dell'Opera Maternità ed Infanzia. Il Podestà, fatta una soddisfacente esposizione del l'attività svolta nell'anno XIX, sottopose all'approvazione dei presenti quanto ha in animo di fare nella prossima Giornata della Madre e del Fanciullo.

Un Comitato di donne fasciste con a capo la Segretaria del Fascio femminile organizzerà una raccolta di corredini e indumenti vari che verranno distribuiti alle madri meritevoli, la vigilia di Natale, giornata della madre e del fanciullo.

E' stato deliberato di distribuire premi in denaro alle madri non abbienti o diplomi di benemerenze alle madri abbienti.

Le aspiranti a detti premi dovranno presentare domanda documentata.

Spettacolo cinematografico per i soldati

Giovedì scorso, nelle prime ore del pomeriggio, le Forze Armate del Presidio di Sacile, assistettero al teatro Zancanaro, gentilmente concesso, alla proiezione del divertente film «I figli del Marchese Lucera», film fornito dal Comando della Divisione Militare.

Gara di calcio

Domani prima giornata di campionato di prima divisione. I nostri baldi giovani sono ansiosi di incominciare la lotta, quella dura lotta il cui ambito premio spetterà ai più forti e più volonterosi.

Nei circoli sportivi si vanno già formulando i più svariati pronostici, si citano quegli incontri che resteranno scolpiti negli annali del calcio sacilese quali gloriose mete raggiunte, quello di Trieste 1-0, di Fiume 3-1, di Pieris 4-2 ed anche, se vogliamo, quello di Pordenone 1-0, vittorie che portarono l'A. C. Giovinezza all'apogeo del suo valore. Queste gloriose giornate non saranno smentite e domani speriamo di avere la nostra prima vittoria. Forse qualche pessimista osa dei dubbi: non lo può, se non altro per principio, se è un vero sportivo.

All'A. C. NUF Giovinezza vadano i nostri auguri, gli auguri di tutti gli sportivi sacilesi per l'immancabile vittoria.

Codroipo

Compilazione listini prezzi massimi

A cura del Comitato comunale per la disciplina ed il coordinamento, sono stati pubblicati in questi giorni il listino n. 21 dei prodotti ortofrutticoli, il listino n. 1 delle frattaglie bovine, ovine e suine, ed il seguente listino massimo n. 2 del pollame e dei conigli:

Polli: all'allevatore al kg. lire 20, al commerciante raccoglitore L. 21, in macelleria (capi interi) L. 25.50; galline all'allevatore L. 19.50, al commerciante 20.50, in macelleria (capi interi) L. 25, (a pezzi) lire 28.50; anitre all'allevatore 15, al commerciante 16, in macelleria (capi interi) 21; (a pezzi) 24.50; oche all'allevatore 15.50, al commerciante 16.50, in macelleria (capi interi) 21, (a pezzi) 24.50; Paraone novelle all'allevatore 21, al commerciante 22, in macelleria 26; tacchini da lesso all'allevatore 19, al commerciante 20, in macelleria (capi interi) 23.50, (a pezzi) 27; tacchini novelli all'allevatore 20, al commerciante 21, in macelleria (capi interi) 25; conigli (di peso inferiore a kg. 1.500) all'allevatore 9.50, al raccoglitore 10.50; conigli (di peso superiore a kg. 1.500) all'allevatore 10.50, al commerciante 11.50, in macelleria (capi interi) 19.50, (a pezzi) 20; piccioni al capo all'allevatore 7.50, al commerciante 8, in macelleria (capi interi) 9.

Beneficenza in memoria di Angelina Lotti

La famiglia Lotti per onorare la memoria della loro cara scomparsa ha devoluto le seguenti offerte:

All'Ente Opere Assistenziali lire 1.500; agli Istituti Assistenziali Umberto di Savoia, lire 1000; All'Opera Maternità ed Infanzia, lire 1000; all'Asilo Infantile, L. 500; all'Opera S. Vincenzo de Paoli, lire 500; al Patronato Scolastico, lire 500.

Per la stessa circostanza sono state raccolte offerte varie minori (come dall'elenco che verrà pubblicato tra qualche giorno) per l'importo complessivo di L. 3606. Esse sono state ripartite nel modo seguente: all'Ente Opere Assistenziali L. 1000; agli Istituti Assistenziali Umberto di Savoia L. 600; al Fascio Femminile (per corredini ai bambini poveri) L. 500; alla Gioventù Italiana del Littorio L. 300; al Patronato Scolastico L. 300; all'Opera Maternità ed Infanzia L. 300; all'Asilo Infantile L. 300; alla Conferenza S. Vincenzo de Paoli lire 306.

Gara di calcio

I bianco-rossi si trasferiranno domani a Gorizia per incontrare i cadetti di quella città nella prima partita di campionato di 1ª divisione della stagione calcistica 1941-42.

Certo ancora i locali non hanno raggiunto quel perfetto grado di forma ma noi siamo sicuri che fin dalla prima uscita essi sosterranno una bella prova.

La squadra locale dovrebbe scendere in campo nella seguente formazione: Sambuco, Comisso e Cautero; Pozzo, Borcolo e Urbano; Vicario, Basaldella, Perotta, Del Ponte e Baldassi.

Tutti i sopra nominati giuocatori più le riserve: Guaran, Martinuzzi e Ronchi, dovranno trovarsi per le ore 10.15 alla Stazione ferroviaria per partire alla volta di Gorizia.

S. VITO al TAGL.

Nel Fascio femminile

Come è già stato annunciato domani domenica gruppi di apposite incaricate dal Fascio femminile saranno in giro per la raccolta della lana. Agli offerenti sarà dato gratuitamente il distintivo «Vincere».

Ruoli in pubblicazione

Al Comune di S. Vito sono in pubblicazione dal 28 novembre al 12 dicembre i seguenti ruoli: Ruolo impiegati aziende agricole 1941, ruolo impiegati aziende agricole forestali 1941, infermieri patentati liberi esercenti 1941.

Cervignano

Corso di cultura sindacale

Oggi sabato alle ore 17.30 alla Casa del Fascio sarà tenuta la prima lezione di cultura sindacale sul tema «L'ordinamento della (C.F.L.I.) Confederazione fascista lavoratori dell'industria e delle Federazioni». La lezione sarà tenuta dal camerata Renzo Gollin segretario capo del nostro Comune.

Per gli operai

L'Ufficio di Collocamento dei lavoratori dell'industria ci comunica che tutti i lavoratori meccanici, motoristi, autisti che sarebbero disposti ad un eventuale trasferimento in Africa settentrionale sono invitati a presentarsi subito a questo Ufficio di Collocamento.

I nostri cestisti alla «Coppa Brunetta»

Domani domenica i nostri cestisti capitanati da Filiputti, si recheranno ad Udine al Collegio della Gil ove alle 16 incontreranno la squadra cividalese per un incontro valevole per la «Coppa Brunetta». La nostra squadra avrà la seguente formazione: Filiputti, Zanutel, Bellezzi, Tolloi, Trombin, Pacco e Balducci.

Partita di calcio

Vivissima è l'attesa in questi ambienti sportivi per il primo incontro valevole ai fini del Campionato di prima divisione che si disputerà domani domenica alle ore 15 sul nostro campo sportivo di via Principe Umberto tra la nostra squadra del Gruppo Sportivo Littorio ed i rossi della S. Giorgina.

Il Cervignano non potrà presentarsi nella sua migliore formazione per questa «prima» del campionato giuliano e l'allenatore Samengo dovrà usare di tutta al sua provata capacità e abilità onde mettere di fronte ai sangiorgini una formazione capace a tener testa agli stessi. Le deficienze del Cervignano devono in primo luogo attribuirsi al richiamo di alcuni migliori elementi e mancanti agli allenamenti sul campo. La Sangiorgina viene dalla Sezione Propaganda, ciò non toglie però, che farà scendere sul rettangolo di gioco un'ottima formazione che essa può agevolmente tenere sempre sottomano e togliere dal suo vivaio calcistico sempre assai prolifico. Della sua bravura basterà citare il brillante comportamento dell'anno scorso per la Coppa Venezia Giulia.

La gara si delinea pertanto già fin d'ora vivacissima e molto combattuta d'ambo le parti poichè tutte due le contendenti tenderanno alla vittoria della prima giornata. Partita di campanile dunque quella di domenica e siamo certi che un pubblico più che numeroso assisterà a questa focosa gara d'inizio.

Per Cervignano avremo la seguente formazione: Mazzaro, Scher, Vrech; Fontana, Bagatin, Fogar I°; Vianello, Comini, Malaguti e Fogar II°.

LATISANA

Campionato di Prima Divisione

(L.M.) - Dopo oltre tre anni di stasi gli sportivi rivedranno, grazie all'interessamento delle autorità politiche e in modo speciale del locale Dopolavoro, ritornare il gioco del calcio che tanta passione suscita nella massa dei giovani e degli anziani che ricordano il glorioso passato del vessillo azzurro vittorioso in tante e tante competizioni sportive.

Di questo ritorno alle belle tradizioni del passato, bisogna essere grati al Dopolavoro che, coadiuvato da persone di fiducia ed in modo particolare dal camerata Mario Urban, ha voluto che quest'anno Latisana abbia la sua squadra, composta tutta di giovanissimi della nostra zona, e partecipare al campionato di I divisione del girone giuliano.

L'iniziativa pertanto del Dopolavoro dovrà trovare l'appoggio incondizionato di tutti gli sportivi ai quali incombe il dovere di sostenere la squadra sia nei momenti migliori che in quelli poco felici, oscillazioni queste che succedono a tutte le compagini ingaggiate nella disputa di un campionato.

Il Latisana, sia detto in partenza, parte senza nessuna meta prefissa ma solamente con la volontà di ben figurare perchè in esso militano elementi giovani tratti dal vivaio della nostra zona.

Per questo campionato il Latisana conta sui seguenti elementi:

Portieri: Meneghel, Cauduro, Giusto e Taglialegne.

Terzini: Trevisan, Collavini, Di Marco e Glerean.

Mediani: Cavattoni, Segatti I, Bulfon e Dorigutto.

Attaccanti: Caneva, Morelli, Bega, Segatti II, Andreani, Buffon e Collavito.

Domani si inizia il campionato e il Latisana avrà come avversarie il S. Giorgio di Nogaro, Palmanova, Cervignano, Pieris II, il «Corridoni» di Monfalcone e le riserve del C.R.D.A. di Monfalcone.

Sono tutte squadre di eccellenti tradizioni, bene attrezzate che da diversi anni calcano i terreni di gioco e che sapranno certamente farsi onore.

La prima partita avrà luogo domani sul nostro campo e sarà ospite gradito l'undici del «Corridoni» di Monfalcone. Essa avrà inizio alle ore 15.30 precise.

Cividale

Giornata del «fiocco di lana» all'Istituto Magistrale «Orsoline»

Il 20 corr. mese, la giornata del «Fiocco di lana», all'Istituto Magistrale Parificato delle Rev.me Madri Orsoline, è stata allestita con entusiastica attività dalle alunne della terza classe del Corso superiore. In precedenza furono da loro distribuiti biglietti stampati a tutte le alunne delle altre classi; in ogni aula venne affisso una vignetta illustrativa preparata e dipinta da loro; alle porte dell'entrata cartelli portanti la dicitura stampata a rossi caratteri ricordavano la data fissata.

La propaganda fu svolta anche fra i bimbi della Scuola materna e tra le fanciulle della Scuola elementare annesse all'Istituto.

L'entusiasmo dei piccoli era corrispondente all'ardore dei grandi, e al momento della raccolta episodi di grazia e di gentile sentimento sono stati rilevati con intima compiacenza.

Il risultato della giornata fu quanto mai soddisfacente; sono stati consegnati alla Fiduciaria dei Fasci femminili kg. 42 di lana grezza, mentre kg. 1.500 di lana filata sono rimasti all'Istituto per la preparazione di indumenti per i nostri valorosi combattenti da parte delle alunne.

Beneficenza

Offerte al Fascio femminile: la signora Maria Rizzi Zugliani, per onorare la memoria della compianta signora Eufemia Brusini Rieppi, ha offerto lire 10 pro assistenza.

Il camerata Pio Boccolini ha fatto pervenire al Fascio femminile kg. 2 di lana pro giornata del «Fiocco di lana».

Per onorare la memoria della compianta signora Eufemia Brusini Rieppi, la maestra Maria Rizzi Zugliani ha offerto L. 10 al locale Giardino d'Infanzia «Principe Umberto».

Offerte all'Ente Comunale di Assistenza: per onorare la memoria del compianto cav. Giovanni Cossio hanno offerto all'E.C.A.: la famiglia del prof. Felice Pozza lire 100; i camerati Giuseppe e Ottavio Volpe 10.

Per onorare la memoria della compianta signora Maria Zorzenone Berger Sandrini, hanno offerto allo stesso Ente: Plinio ed Elena Fontana L. 20; Giuseppe e Ottavio Volpe 10; ditta Leone Del Mestre L. 10.

Per onorare la memoria della compianta signora Eufemia Brusini Rieppi: la ditta Leone Del Mestre ha offerto L. 10.

Offerte al Fascio di Combattimento: il direttore della Banca Cattolica del Veneto, filiale di Cividale, ha consegnato al Segretario del Fascio a nome della Banca stessa, la somma di lire 100 perchè sia destinata a famiglie bisognose di Caduti o feriti nell'attuale guerra del nostro Comune.

TRICESIMO

A proposito della Fiera degli uccelli

Ciò che pensa un vecchio uccellatore

Con riferimento alla corrispondenza pubblicata martedì scorso sotto il titolo «Echi della Sagra degli uccelli», il sig. Riccardo Nicoloso di Buia, già presidente della giuria in detta occasione, ci dirige la presente che ben volentieri pubblichiamo, lieti di veder elogiata una caratteristica iniziativa.

Leggo nel vostro giornale, in una corrispondenza da Tricesimo, un accenno ad una mia lettera con cui plaudivo alla felice riuscita di quella mostra - mercato degli uccelli; lettera da me scritta in qualità di presidente della giuria.

Mi si consenta di dire anche qui che il plauso è meritato, poichè, in tempo brevissimo e con slancio giovanile si è dimostrato, quest'anno, di saper fare ciò che altri non vollero o seppero fare.

Da appassionato degli uccelli, quale io sono, farò qualche considerazione, per la simpatia che nutro per Tricesimo, che deve imporsi nel campo cinegetico e diventare il nido dei migliori uccellatori del Veneto.

Ottima è stata la scelta del parco Pilosio a sede della fiera degli uccelli. Non si potrebbe trovare una località più adatta. Sarà bene che essa non sia più mutata in avvenire.

Al mattino, il parco dovrà essere riservato totalmente alla mostra e a quanto la concerne. Nel pomeriggio, esso potrà adibirsi anche a mostra di cani, conigli ecc. Oltre ad essere spazioso e anche assai pittoresco, esso si presta magistralmente alla riscossione degli introiti, che, in gran parte, devono supplire alle spese, il che non si potrebbe ottenere, qualora dette manifestazioni venissero promosse sul mercato bovino, come negli anni precedenti.

Gli uccellatori poi, o almeno taluni di essi, non dovrebbero limitarsi alla provvista di uccelli per il proprio uso, ma dovrebbero farlo *anche a scopo di commercio*.

Quest'anno, un tale commercio si è dimostrato assai lucroso, sebbene si svolga in tempi difficili.

Tenuto conto infatti del mantenimento per nove mesi e mezzo, un uccello viene a costare, al prezzo odierno, lire 7,25 l'uno. C'è dunque sempre un grande margine di guadagno, considerato che, quest'anno, non si poteva trovar un richiamo ad prezzo inferiore alle 35 o 40 lire, senza parlare poi del prezzo per richiami scelti.

Riccardo Nicoloso

CASSACCO

Nel Fascio

Con semplice cerimonia, il Segretario politico ha proceduto al cambio della guardia fra i gerarchi locali.

Riuniti i componenti del Direttorio, Capi nucleo, e Capi settore, il Segretario ha fatto una breve sintetica relazione sull'attività svolta dal Fascio durante quest'anno di vita, ed ha rivolto ai camerati presenti un vivo compiacimento per la collaborazione offerta.

SPILIMBERGO

Riunione di commercianti dell'abbigliamento

La Delegazione dei Commercianti comunica: Tutti i commercianti di articoli di abbigliamento, tessuti e calzature sono invitati ad intervenire alla riunione che avrà luogo lunedì 1. dicembre p. v. alle ore 15 presso la sede della Delegazione per comunicazioni ed istruzioni relative alla presentazione del nuovo inventario e per informazioni circa la vendita dei generi tesserati.

Agli alimentaristi e panificatori

La Delegazione dei Commercianti invita tutti i dettaglianti di alimentari, panificatori e rivenditori di pane che ancora non avessero provveduto, a ritirare con tutta urgenza i libri di scarico dei generi: zucchero, pasta, riso, farina di granoturco e pane.

Al Cine Miotto

Questa sera alle ore 18.30 e alle 20.30 e domani domenica dalle ore 14.30 in poi, la Soc. Grandi Film presenta: «Smarrimento». Corinne Luchaire ritorna nel suo film più profondamente umano. Jean Pierre Aumont ne è un altro magnifico interprete. E' un film del massimo interesse. — *Al Moderno* la Scalera film presenta «Il Re del Circo» con Maurizio d'Ancora, Clara Calamai, Virgilio Riento ed altri. Una giovanissima acrobata, uno studente universitario, uno zio ricco e provinciale ed un maggiordomo filosofo formano uno dei più stravaganti quadretti dello schermo.

CLAUZETTO

Beneficenza

Per onorare la memoria di Pietro Zannier Pezeta sono pervenute all'E.C.A. le seguenti offerte:

Martino Zannier, San Daniele, lire 100; dott. Antonio Fabricio 50; Emma e Americo Toneatti 50; dr. Domenico Politi 50; dr. Tita Brovedani e signora 25; sig. Chiarina e Libero Biasutti 25.

GEMONA

Un ingente furto in un negozio

Nella notte del 27 corr., ignoti introdottisi nel negozio mercerie Della Marina, in via Bini, dopo aver forzata la saracinesca di chiusura, asportavano circa 12 mila lire in contanti, calze da donna delle più fini e varia maglieria, causando un danno complessivo di oltre 20 mila lire. L'ingente somma rimasta nei cassetti, avrebbe dovuto servire per un pagamento da farsi in giornata e non era stato quindi provveduto al precauzionale versamento.

Il proprietario del negozio, Cesare Della Marina, durante la notte in cui fu consumato il furto, trovavasi all'Ospedale civile per un atto operatorio ed accanto eravi pure la moglie. I ladri quindi, a conoscenza di tale fatto e sapendo che nell'abitazione soprastante al negozio non vi era alcuno, effettuavano con comodità, anche approfittando dell'oscuramento, la forzatura della saracinesca e facevano man bassa su quanto potevano liberamente asportare di maggior valore.

Alcuni vicini, verso il tocco, udirono di verificarne il perchè, dato che non erano a conoscenza della assenza del sig. Della Marina e mai dubitando che dei malandrini stessero effettuando un furto nel di lui negozio.

VILLA SANTINA

Il mercato di dicembre

Lunedì primo dicembre avrà svolgimento il tradizionale mercato di dicembre di animali e merci. Si prevede, come negli anni precedenti, numeroso concorso di pubblico da tutta la zona carnica e grande conclusione di affari.

Nomina nella G.I.L.

Il camerata Ernesto Fiorillo, valoroso combattente, legionario di Spagna, capitano dei Bersaglieri, è stato nominato Vice Comandante della GIL e comandante dei reparti maschili.

AMPEZZO

Al cinema Moderno

Sabato 29 novembre dalle ore 19 e domenica 30 dalle ore 15: il capolavoro della Cinematografia italiana, il film musicale insuperato, l'avvenimento artistico che tutti devono vedere «Il sogno di Butterfly» interpretato magistralmente da Maria Cebotari, Fosco Giachetti, Germana Paolieri.

Giovedì 4 dicembre 1941 dalle ore 19 «La moglie di Franchestein», un film interessante, emozionante, drammaticissimo.

PONTEBBA

Ai commercianti

La Delegazione mandamentale fascista dei commercianti invita tutti i negozianti di generi di abbigliamento a ritirare o far ritirare presso questa Delegazione i nuovi stampati per l'inventario con le rimanenze al 30 corrente le tabelle normе, da esporsi nel negozio e gli stampati necessari per la raccolta dei punti staccati dalle carte annonarie e per la richiesta dei buoni di prelevamento.

Pane e farina da polenta

Tutti i panificatori e le rivendite di pane, ed i rivenditori di farina da polenta, provvedano a ritirare il libro di scarico già in vigore con il 1. corrente.

Beneficenza

La Direzione della Banca del Friuli ha versato la somma di lire 100 a beneficio della GIL locale. Il Comandante ha devoluto tale importo per l'acquisto di una divisa, e ringrazia sentitamente.

La **MOGLIE**, i **FIGLI** ed i **PARENTI** tutti partecipano con dolore la morte del loro caro

Guido Milocco

avvenuta presso l'Ospedale Civile di Monfalcone in seguito ad incidente motociclistico.

I funerali seguiranno in Ontagnano di Gonars il 29 corrente alle ore 15.

La presente serve di partecipazione personale.

Ontagnano di Gonars, 28 novembre 1941-XX

L'AMMINISTRAZIONE COMUNALE e la **POPOLAZIONE** di **GONARS** partecipano la morte del loro Podestà

Guido Milocco

I funerali seguiranno in Ontagnano di Gonars il 29 corrente alle ore 15.

Gonars, 28 novembre 1941 - XX

ULTIME NOTIZIE

Forti postazioni difensive dei rossi sfondate nel settore centrale

L'Aviazione del Reich danneggia gravemente apprestamenti logistici su tutto il fronte - Gli obiettivi di Mosca e Pietroburgo nuovamente bombardati - 168 velivoli sovietici distrutti in una settimana

BERLINO, 28.

Il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche comunica:

Sull'ansa del Donez poderosi contrattacchi sovietici, appoggiati da aerei e carri armati, sono stati respinti con gravi perdite per il nemico. In alcuni punti del fronte i combattimenti continuano.

Nel settore centrale del fronte orientale sono state sfondate forti postazioni difensive del nemico.

L'artiglieria pesante dell'Esercito ha efficacemente colpito navi al largo di Pietroburgo. E' continuata su tutto il fronte la distruzione delle linee ferroviarie sovietiche e sono state causate al nemico gravi perdite di materiale rotabile.

Nella giornata e nella notte, formazioni aeree da combattimento hanno attaccato gli obiettivi militari di Mosca e Pietroburgo.

Continuando le sue operazioni contro la Gran Bretagna, l'Aviazione ha bombardato la scorsa notte impianti portuali sulla costa sud-orientale dell'isola.

In Africa settentrionale, nei gravi e persistenti attacchi senza interruzione specialmente nella regione di Tobruk, sono stati respinti i contrattacchi del nemico. Formazioni di « Stukas » e di caccia tedeschi hanno distrutto numerosi carri armati nemici e colpito con efficacia concentramenti di truppe e di carri armati nemici sul fronte della Marmarica.

Nei tentativi di incursioni inglesi sulla costa della Manica sono stati abbattuti quattro apparecchi.

Nella scorsa notte bombardieri inglesi hanno attaccato quartieri abitati nella Germania occidentale, specialmente ad Aquisgrana e Colonia, distruggendo e danneggiando un certo numero di case di abitazione e causando perdite alla popolazione civile.

Dal 16 al 21 novembre le forze aeree sovietiche hanno perduto 168 velivoli di cui 73 in scontri aerei, 24 abbattuti dall'artiglieria contraerea e il resto distrutto al suolo.

Nello stesso periodo sono andati perduti sul fronte orientale 12 aeroplani tedeschi.

L'odierno rapporto del Quartier generale finnico informa che sui fronti di Hankö, dell'istmo careliano e di Svyari, il fuoco sulle posizioni finniche è continuato da parte dell'artiglieria e dei lancia bombe sovietiche. L'artiglieria finnica ha controbattuto distruggendo concentramenti di armi pesanti, posizioni campali e ferrovie e riducendo al silenzio le artiglierie anticarro nonchè batterie di obici e lanciabombe. Sulla costa del Ladoga è stato respinto un attacco nemico eseguito con scarse forze. Sul fronte della Carelia orientale sono stati respinti tutti gli attacchi nemici.

Da Budapest segnalano che le notizie qui giunte dal fronte orientale informano che la spinta germanica nel settore centrale aumenta di giorno in giorno.

Nel vasto teatro delle operazioni che intorno a Mosca va da nord a sud, colonne corazzate e fanterie germaniche continuano ad avanzare travolgendo la resistenza nemica e scardinando parecchie fortificazioni e posizioni poste a difesa della capitale sovietica. Queste posizioni sovietiche sono state sottoposte ad un martellamento continuo ed a una metodica e precisa opera di aggiramento che ha dato già importanti risultati.

Furiosi combattimenti si svolgono nei pressi di un importantissimo centro industriale costruito nel quadro del primo piano quinquennale sovietico. Questo centro importante per le comunicazioni ferroviarie che si diramano in varie direzioni e che costituisce una vitale base di rifornimento di materiale di guerra della capitale sovietica, è stato investito dalle armate germaniche. Nelle ultime 24 ore truppe sovietiche hanno tentato di arrestare l'avanzata germanica in uno dei settori. Esse sono state sfondate dalle armi automatiche e dalla fanteria germanica che hanno inferto notevoli perdite al nemico.

Una grossa formazione di carri armati pesanti sovietici è stata letteralmente annientata dal fuoco dei cannoni anticarro germanici. I contrattacchi sferrati dai sovietici contro le linee germaniche che distano da Mosca pochi chilometri sono stati infranti e hanno inflitto al nemico gravissime perdite.

La battaglia su tutto questo importantissimo settore divampa intensamente già da alcuni giorni e le colonne germaniche, nonostante il freddo intenso, non concedono tregua al nemico che continuano a tenere saldamente agganciato premendolo e percuotendolo da tutti i lati.

Tutto lo schieramento germanico è in movimento costringendo il nemico a indietreggiare.

L'Aviazione continua a dare il suo potente contributo sviluppando le sue operazioni metodicamente e intensamente sulle retrovie nemiche e sconvolgendo centri ferroviari di vitale importanza e distruggendo numerosi treni.

Sul settore meridionale le truppe italo-germaniche continuano a premere il nemico e gli tentativi di contrattacco sono stati tutti nettamente respinti.

Il contrattacco tentato in forze nel settore di Rostov dalle truppe di Timoscenko è stato respinto con gravissime perdite per il nemico.

La cavalleria cosacca ha fatto nuovamente la sua apparizione ma intere brigate sono state letteralmente decimate dalle armi automatiche alleate. Checchè ne dica radio Londra, la quale vorrebbe vedere le truppe di Timoscenko passare alla controffensiva per ritardare l'inevitabile sviluppo delle operazioni nemiche, le truppe alleate continuano a procedere con irrefrenabile impeto offensivo infliggendo al nemico gravi perdite in uomini e materiale bellico.

Con l'occupazione della penisola di Crimea è caduto in mani tedesche il lussuoso castello di Mischor, posto ad occidente di Jalta, che fu proprietà di Moskov il quale vi trascorreva la stagione estiva sino alla vigilia del conflitto. Questo gioiello artistico che a suo tempo appartenne al principe Jussupov ed è situato in una delle zone più panoramiche della « riviera della Crimea », forma uno stridente contrasto con le misere e cadenti capanne di pescatori disseminate lungo la costa vicina. Un sentiero porta al castello marmoreo fra una fitta cortina di palmeti, attraverso un'ampia parco. Le suppellettili più preziose del castello sono state distrutte od asportate dai soldati bolscevichi che hanno incendiato arazzi, tappeti e quadri di grande valore artistico.

L'Agenzia ufficiosa germanica apprende che nel corso delle operazioni offensive contro Sebastopoli, una divisione germanica di fanteria ha varcato, negli ultimi giorni, la catena dei monti Jayla.

Malgrado violenti uragani e tempeste di neve gelata, i fanti sono riusciti a varcare la catena montagnosa attraverso ripide strade che non permettevano di far seguire loro i rifornimenti di armi e munizioni.

Suddivisi in quattro gruppi le divisione ha continuamente localizzato i resti di due divisioni sovietiche composti di elementi di fanteria, di cavalleria e di bande armate, che cercavano una via di salvezza verso il mare.

Il nemico ha lasciato sul terreno perdite di alcune migliaia di morti ed ha lasciato in mano dei tedeschi oltre cannoni, trecento autocarri, veicoli, carri armati ed un munizionamento e treno blindato.

Le truppe germaniche hanno catturato, inoltre, numerosi mortai e molte mitragliatrici imponendo di vasti depositi di munizioni.

Formazioni dell'arma aerea tedesca, hanno esteso ieri, come si apprende da fonte militare le operazioni alla zona dei Kuban, attaccando e distruggendo quasi completamente due colonne di soldati e danneggiando due imbarcazioni alla foce del Kuban. Inoltre è stato posto fuori combattimento una batteria contraerea nel settore del Don. Altre formazioni hanno distrutto una postazione di artiglieria, tre carri d'assalto e 80 carri bolscevichi.

L'agenzia ufficiosa germanica informa che tra il 23 e il 27 novembre l'arma aerea tedesca ha distrutto davanti a Mosca e Pietroburgo, in fronte dell'arma aerea tedesca, 34 carri armati, 256 automezzi, tre batterie, sette postazioni di artiglieria, 131 treni e 12 locomotive.

L'intensa attività dell'Aviazione germanica

BERLINO, 28.

Su tutto il fronte orientale l'attività dell'Arma aerea tedesca è stata ieri in questi giorni assai intensa. Ripetuti attacchi sono stati diretti contro colonne in marcia, mezzi meccanizzati, concentramenti di truppe, impianti ferroviari ed aerodromi sovietici.

Il 27 di novembre l'Arma aerea nemica ha perduto 35 apparecchi nel settore meridionale. Da fonte militare si apprende, inoltre, che l'Arma aerea tedesca ha attaccato ieri il più grande aerodromo di Mosca producendo gravi danni agli aviorimesse, ai rifugi e distruggendo al suolo numerosi aerei.

Un corrispondente di guerra scrive che un apparecchio che si sono impossessati di artiglierie sovietiche, contro il materiale raccolto dai ricognitori, i bombardieri germanici riuscirono ed individuare il campo di aviazione malgrado il suo perfetto mascheramento e sorvolando in tutta velocità il mare di casa della metropoli rossa, giungevano di sorpresa sopra il vastissimo aerodromo sul quale, incuranti del violento fuoco della difesa contraerea, riuscivano a sganciare centinaia di bombe di vario calibro.

Quando i nostri apparecchi ripresero quota per rientrare alle basi, conclude il corrispondente, sotto di noi era un mare di fuoco.

Le proposte americane saranno prudentemente esaminate dal governo giapponese

TOKIO, 28.

Lo Yomiuri si occupa della soluzione nippo - americana e delle conversazioni avvenute, con esito non poco confortante, a Washington.

Il giornale dice che il Giappone esaminerà prudentemente le proposte americane e che, del resto, la pace o la guerra dipendono dall'atteggiamento che assumeranno gli Stati Uniti.

Noi giapponesi, termina lo Yomiuri, dobbiamo rinnovare la nostra determinazione di definire ad ogni costo gli interessi e l'avvenire del nostro paese.

Anche il Miyako scrive che il Giappone nulla ha lasciato d'intentato per salvare la pace, ma che ora bisogna rendersi conto del diritto. Tutti gli altri giornali sono concordi nel dichiarare che le conversazioni nippo - americane sono giunte ad un punto cruciale e nel rilevare che la consegna del documento americano al Giappone significa che l'atteggiamento degli Stati Uniti è rimasto immutato.

E' opinione generale che tale documento riconfermi i vecchi punti di vista americani, sicchè, anche il Domei dichiara che l'ottimismo, in questo momento, sarebbe fuori di luogo e quindi non ammissibile.

La stessa agenzia informa che l'ambasciatore nipponico a Washington, ammiraglio Nomura, in una intervista alla stampa dopo il suo ultimo colloquio col segretario di Stato Hull, ha detto che il Giappone non ha ancora deciso la propria azione in merito ai negoziati dopo un attento esame della nota americana, ma che se una decisione non potrà essere presa senza tener conto della dichiarazione fatta dal primo ministro Tojo nel suo recente discorso alla Dieta.

Nei circoli competenti si dichiara che se gli Stati Uniti dovessero insistere nel loro atteggiamento, sarebbe inutile ogni nuove possibilità di negoziato e il Giappone non potrebbe più continuare i negoziati col governo di Washington.

L'adesione della Cina al Patto posta in particolare rilievo dalla stampa asiatica

SCIANGAI, 28.

Il rinnovo del Patto anticomintern e le nuove adesioni da parte di Stati europei ed asiatici fra cui viene incluso fra i più significativi quello della Cina nazionale, hanno suscitato ampio eco di commenti nella stampa locale.

Mentre i giornali inglesi si sforzano di dimostrare che il protocollo di Berlino non ha altro scopo che quello di dare un ulteriore sviluppo alle ambizioni dell'Asse e deprecare la adesione in questo momento quanto mai delicato della situazione nel Pacifico, si sia associato in un atto di tale importanza politica, i quotidiani americani cercano di mantenere l'avvenimento su un piano secondario.

La stampa cinese e quella giapponese mettono invece in piena luce il significato della conferenza di Berlino rilevando che il rinnovo del Patto da parte del Giappone acquista un particolare valore nel momento in cui il Giappone e gli alleati combattono una lotta suprema contro il bolscevismo, nemico irriducibile del nuovo ordine mondiale.

Si nota inoltre che l'adesione di Nanchino, oltre a conferire un nuovo prestigio al Governo nazionale cinese nel quadro internazionale, costituisce una tempestiva e significativa conferma delle direttive programmate dal presidente Wang King Wei, fin dall'inizio della sua opera di pacificazione e di rinnovamento, direttive che pongono l'anticomunismo in prima linea tra gli obiettivi della nuova Cina.

In particolar modo viene esposto dai giornali il fatto che la Cina è una delle prime vittime del bolscevismo poichè la guerra cino-giapponese non sarebbe scoppiata, senza la nefasta influenza comunista a Chung King o sarebbe da un pezzo finita.

Wang King Wei, dicono questi giornali, si proclamò anticomunista fin dal 1927 ed il Governo della nuova Cina sintetizza appunto il suo programma nella ricostruzione nazionale dopo la pace e nella difesa contro lo spirito anticomunista che ha sempre guidato la sua azione.

Tre petroliere sovietiche rifugiate in un porto turco

ISTANBUL, 28.

Tre petroliere sovietiche provenienti dal Mar Nero si sono rifugiate in questo porto. Le autorità turche hanno assegnato loro uno speciale posto di ancoraggio.

Anche il "Generale Terremoto„ al servizio degli inglesi

LISBONA, 28.

Gli inglesi, con l'ausilio degli americani, sono riusciti a mobilitare un nuovo generale da schierare a fianco del generale fango, fame, tempo ecc. Il « Generale Terremoto ».

Infatti secondo il reverendo Lech, direttore dell'osservatorio sismologico di Fordham (Stati Uniti), la scossa di terremoto registrata dagli osservatori europei ed americani, avrebbe distrutto i sottomarini dell'Asse operanti nell'Atlantico.

Londra, naturalmente, ha dato il maggior credito alla notizia e la ha diffusa immediatamente con evidente soddisfazione.

Dopo le affermazioni del reverendo Lech, la scienza sismologica avrà molto da fare dato che è la prima volta che il terremoto si presenta tanto progredito da scegliere le sue vittime, in quanto è da presumere che nell'Atlantico non navigassero in quel momento soltanto sottomarini dell'Asse.

Ma a quanto pare il reverendo Lech ed i propagandisti britannici escludono che qualche danno sia toccato al naviglio anglo-americano.

Una nuova legge sulla mobilitazione sarebbe preparata dal governo di Londra

STOCCOLMA, 28.

Il Governo inglese, secondo i corrispondenti dello « Stockholms-Tidningen » da Londra, prepara una nuova legge che sarà presentata la settimana prossima in Parlamento la quale prevede la estensione della mobilitazione a tutti i maschi dai 18 ai 50 anni ed a tutte le donne fino a 40 anni. Il reclutamento sarà obbligatorio e senza eccezioni.

Se questa legge sarà accettata in Inghilterra la mobilitazione assumerà una estensione che sarebbe la più vasta verificatasi fino ad oggi nella storia britannica.

Aggiornare la tecnica agraria

ROMA, 28

Oggi il Ministro Tassinari inaugura in Roma i lavori del primo convegno agrario fra tecnici e studiosi per la diffusione dei grani precoci nel Mezzogiorno d'Italia e nelle isole.

Il Convegno è stato promosso dall'Istituto Fascista di Tecnica e Propaganda Agraria, d'intesa col Ministero dell'Agricoltura e Foreste e col Ministero dell'Educazione Nazionale. Vi partecipano gli Ispettori provinciali dell'Agricoltura dell'Italia meridionale e insulare, tutti i segretari politici delle Unioni agricoltori, i lavoratori dell'agricoltura, una larga schiera di docenti di agraria delle scuole di ogni ordine e grado, e numerosi tecnici di varia provenienza.

Il tema dei grani precoci nel Mezzogiorno e nelle isole è di grande attualità. Si tratta di sostituire grani ad altissimo reso unitario ai grani locali meno redditizi; ma ciò deve essere fatto con le dovute cautele. Le esigenze del terreno consentono questa sostituzione, perchè, come è noto, i grani precoci sono esigenti. Dai larghi studi e dalla vasta sperimentazione condotta, fino ad oggi dalla sezione in questo Consorzio, non si ha modo di poter accertare i limiti entro i quali questa sostituzione di sementi possa essere operata con assoluta certezza di successo.

A questo primo Convegno altri ne seguiranno per iniziativa dello stesso Istituto di tecnica e propaganda agraria: convegni di aggiornamento per la messa a punto delle questioni più dibattute nel campo del progresso agricolo e per che i tecnici tutti che svolgono attività nel settore della propaganda agraria siano perfettamente al corrente delle nuove conclusioni cui scienza, tecnica e sperimentazioni quotidianamente pervengono.

Per lo stesso naturale isolamento dell'ambiente nel quale vive ed opera, il tecnico agrario non sempre può seguire colla dovuta continuità il continuo evolversi dell'arte sua; ricerche e giornali sono costosi e più che la conoscenza delle singole operazioni e conclusioni, al tecnico della terra interessa di aver la sintesi pronta ed applicabile alle mutevoli esigenze della coltivazione.

I convegni di aggiornamento che l'Istituto fascista di tecnica e propaganda agraria si propone di svolgere periodicamente e sistematicamente vorrebbero se non rispondere in maniera completa a questa necessità di un tecnico agricolo militante perfettamente ed operante, almeno alla realizzazione di quello che appare uno tra i bisogni fondamentali e più sentiti della nostra agricoltura. Il coltivatore è per sua natura alquanto restio ad accogliere novità, nel suo bagaglio di conoscenze, di esperienze, di abitudini: o solo a persuaderlo può riuscire un tecnico che sia completamente padrone della materia e sappia avviarlo verso le nuove e più fruttuose pratiche agrarie.

L'agricoltura italiana cui si chiedono sempre nuove derrate e materie prime per fare fronte ai crescenti bisogni della vita, attende e merita questi tecnici di aggiornate conoscenze e certamente li avrà.

Disciplina di guerra
Condanne inflitte per tentativi di evasione alla legge sull'ammasso della canapa

ROMA, 28.

Con sentenza in data 31 ottobre scorso il Tribunale di Forlì ha condannato certi Livio Zavagli fu Pio da Gambettola, Primo Cola fu Federico da Bellaria, Leonardo Chini, di Giovanni da Igeo Marina, Mafalde Rinaldini fu Pasquale in Ondri da Bellaria, Italia Bernardi fu Giuseppe in Giorgetti da Bellaria, Rosina Forlivesi fu Giacomo da Igeo Marina, a quattro mesi di reclusione e lire 1500 di multa i primi quattro, e a tre mesi di reclusione e lire 500 di multa gli altri quattro, per avere tentato di sottrarre quantitativi vari di semi di canapa alla disciplina dell'ammasso sancita dal R. D. L. 8 novembre 1936 n. 1955 e Decreto Ministeriale 23 settembre 1938.

Il Tribunale di Forlì ha ordinato inoltre la confisca della merce oggetto del tentato contrabbando.

E' necessario ed utile mettere in evidenza che i contravventori alla disciplina dell'ammasso della canapa e del seme sono condannati anche a pene restrittive della libertà personale in applicazione dell'art. 4 della legge 8 luglio 1941, n. 645, che detta, come è noto, particolari norme penali per la disciplina della produzione, dell'approvvigionamento, del commercio e consumo delle merci e dei servizi in rapporto alle eccezionali esigenze del paese in guerra. La condanna del Tribunale di Forlì merita perciò di essere additata come esemplare e potrà costituire materia di meditazione per chiunque, produttori o artigiani, commercianti o industriali, ancora intendesse eludere la rigorosa disciplina d'ammasso per il delittuoso conseguimento di scopi speculativi.

Il settore della canapa, lino e fibre varie, che deve rispondere del buon esito degli ammassi della canapa, ritiene doveroso dare pubblica notizia della sentenza in parola, che testimonia come l'autorità giudiziaria sia ormai perfettamente orientata verso la necessità di essere inflessibile nei riguardi dei pochi che ancora persistono nel tentativo di sottrarsi a quella disciplina unitaria, praticata nella coscienza di tutti, che sola può assicurare nel fronte interno la vittoria.

Un provvedimento per disciplinare la vendita dei pneumatici per biciclette

ROMA, 28.

Con provvedimento in corso di pubblicazione viene disciplinata la distribuzione delle coperture e delle camere d'aria per biciclette. Il provvedimento tende fra l'altro ad assicurare nel limite del possibile la precedenza nel rifornimento delle coperture e camere d'aria alle categorie cui maggiormente interessa, per ragioni di lavoro, l'uso della bicicletta e, all'uopo, fa obbligo alle ditte commerciali di tenere il 50 per cento del materiale ricevuto in ciascun mese a disposizione del Consiglio provinciale delle Corporazioni.

Secondo le norme che vengono al riguardo emanate, inoltre l'acquisto delle coperture e camere d'aria non potrà essere effettuato se non previa esibizione della carta di identità o degli altri documenti di identificazione già previsti per l'acquisto di prodotti tessili e dell'abbigliamento, e, cioè: carta d'identità, tessera del P.N.F., tessera di riconoscimento di cui sono muniti gli impiegati civili e militari dello Stato, libretti di pensione dei predetti impiegati, tessere di riconoscimento degli ufficiali in aspettativa per riduzione di quadri, tessere ufficiali in congedo, tessere rilasciate dai comandi della M.V.S.N. ai propri dipendenti, libretto porto d'armi, le patenti di cui sono muniti i conducenti di autovetture, passaporti rilasciati a cittadini italiani, lasciapassare coloniale per gli italiani provenienti dalla Libia, passaporto albanese per gli albanesi, tessere personali rilasciate dal Governatorato della Città del Vaticano per i cittadini vaticani e per i residenti nella Città del Vaticano, carta d'identità rilasciata dal Ministero degli affari esteri ai membri del corpo diplomatico e consolare ed ai funzionari e impiegati delle rappresentanze estere nel Regno, libretti ferroviari rilasciati dal Ministero delle Comunicazioni ai giornalisti esteri. Non potranno infine essere messe in vendita da parte dei fabbricanti e dei commercianti, biciclette prive di coperture e di camere d'aria.

Una mostra d'arte a favore delle famiglie dei combattenti inaugurata dal ministro Serena

ROMA, 28.

Oggi il Segretario del Partito si è recato a palazzo Braschi per visitare la mostra delle opere offerte dagli artisti del sindacato belle arti del lavoro a beneficio delle famiglie dei combattenti e allestita con fine gusto, nel salone Giulio Cesare.

L'Ecc. Serena, ricevuto dal Segretario federale, dal segretario del sindacato belle arti di Roma e da alcuni artisti espositori, ha minutamente visitato le opere esposte che assommano a circa duecento pregevoli lavori fra pitture, bianco e nero e sculture e ha, infine, espresso il suo vivo compiacimento, non soltanto per il valore artistico della mostra, ma anche per lo scopo altamente morale e patriottico della iniziativa degli artisti che, con pronta sensibilità e perfetta comprensione del momento, hanno voluto offrire la loro nobile fatica con gesto di esemplare fraternità fascista, a favore dei camerati alle armi.

Le udienze del Duce
I dirigenti delle Aziende per lo sfruttamento delle ligniti

ROMA, 28.

Il Duce ha ricevuto — presente il ministro delle Corporazioni — il dottor Mastromattei, presidente dell'Azienda ligniti italiane, ed il cons. naz. Camerana vice presidente della Fiat. Il presidente della Azienda ligniti italiane ha riferito al Duce sull'attività svolta dall'A. L. I. per l'incremento della produzione lignifera e sulla gestione delle due società direttamente controllate dall'azienda: S.A.M.I.L. e L.I.M.S.A. Ha riferito inoltre sulla attività in corso per la maggiore definitiva valorizzazione del patrimonio lignifero nazionale, particolarmente per la utilizzazione delle ligniti sul posto attraverso procedimenti chimico industriali.

Il cons. naz. Camerana, anche a nome del senatore Agnelli, ha illustrato al Duce il complesso delle attività della « Vetrocoke » fornendo particolari dettagliati sulla iniziativa che essa intende raggiungere nel Mezzogiorno d'Italia con la utilizzazione delle ligniti del vasto bacino del Mercure che verrà specialmente sfruttato per la produzione di ammoniaca e fertilizzanti azotati.

Il Duce ha preso atto con vivo compiacimento dei risultati raggiunti dall'Azienda ligniti italiane e ha impartito al presidente nuove direttive per l'ulteriore realizzazione dei programmi autarchici ed ha approvato l'iniziativa della « Vetrocoke » che, seguendo la politica del Regime, porterà un notevole contributo alla valorizzazione industriale del Mezzogiorno.

Il conte Ciano ha lasciato Berlino
Cordiale commiato con Ribbentrop

BERLINO, 28.

Questa mattina alle ore 9.30 il ministro degli esteri d'Italia conte Galeazzo Ciano, accompagnato dal suo seguito, ha lasciato Berlino in treno speciale. Il ministro degli esteri del Reich von Ribbentrop che era andato a prelevare l'ospite al Castello di Bellevue lo ha accompagnato alla stazione, unitamente all'ambasciatore d'Italia Dino Alfieri al capo del protocollo von Dornberg ed altre personalità del Ministero degli esteri germanico.

Giunto sul piazzale della stazione di Anhlat, il ministro Ciano ha passato in rivista una compagnia d'onore. Alla stazione tutta pavesata dei colori d'Italia e di Germania e delle altre nazioni aderenti al Patto anticomintern, si trovavano pure altri rappresentanti dello Stato, delle Forze Armate e del Partito nazionalsocialista, gli addetti militari con tutti i funzionari della R. Ambasciata il regio Console generale d'Italia con i funzionari del Consolato generale nonchè l'ispettore dei Fasci in Germania con il direttorio del Fascio di Berlino.

Il capo della diplomazia germanica si è intrattenuto fino all'ultimo momento col conte Ciano accomiatandosi quindi da lui con la massima cordialità.

Le riunioni all'Accademia d'Italia

La valorizzazione dei monumenti romani di Spalato e Salona

ROMA, 28.

Si sono tenuti in questi giorni alla Farnesina le riunioni delle varie classi della Reale Accademia d'Italia per l'inizio dei lavori dell'anno XX.

Davanti alle classi riunite delle scienze morali e storiche e delle arti, Gustavo Giovannoni ha riferito sui lavori compiuti a Spalato dalla missione colà inviata dalla presidenza della Reale Accademia d'Italia. L'oratore ha cominciato con illustrare la magnificenza del palazzo che Diocleziano eresse presso la natia Salona e che abitò negli otto anni posteriori alla sua abdicazione. Nessuna opera romana può forse gareggiare con questa in grandiosità solenne e in bellezza architettonica e nessuna, come questa, ci è pervenuta in uno stato di conservazione quasi perfetta nelle sue parti essenziali. Problemi archeologici e architettonici che vi fanno capo sono di importanza tanto più grande in quanto rivestono tutto il processo di evoluzione della grande arte romana e di preparazione di quella che ad essa succede.

Occorre che la serena parola italiana si levi tra quelle di studiosi stranieri finora concordi solo nell'avversare la romanità e nel dire orientale ogni espressione di novità e di grandezza. Il restituire al palazzo quanto è possibile della sua grandiosa forma investe perciò anche la storia stessa della romanità e niente servirà quanto il superbo monumento di Spalato a sfatare la ingiusta condanna di quel periodo di due secoli durante i quali l'impero riuscì a tenersi in piedi, lottando strenuamente e a salvare il tesoro delle conquiste del pensiero classico indirizzando i barbari irrompenti e componendo il dissidio col cristianesimo.

Dati e rilievi su di esso sono stati già fatti abbastanza ampi e precisi, anche nel passato, da studiosi stranieri, ma molto ancora rimane da studiare ed i quesiti e le opere principali che la commissione accademica oggi propone riguardano la sistemazione edilizia delle parti monumentali e la liberazione dei maggiori elementi architettonici.

La missione, tenendo conto che la costruzione della città veneta che si inserì per il rifugiarsi delle popolazioni fuggiasche nell'antico edificio non sia meno gloriosa, anche se più modesta della prima, ritiene che non possa essere, non soltanto cancellata ma neanche menomata. Spalato deve rimanere non morto rudere ma città viva, ed il suo quartiere racchiuso nell'antico monumento deve conservare le espressioni di arte che vi si sono sovrapposte in tutti i tempi spontaneamente e che ne costituirono il carattere più suggestivo. Inoltre occorre tener conto del fatto che lo eccessivo addensamento demografico nell'interno del palazzo di Diocleziano ha favorito finora lo sviluppo della tubercolosi: non si faranno perciò nuove costruzioni nell'interno, ma si diminuirà il volume fabbricativo.

A questi criteri che tra loro si integrano — alcuni di ricordi e di arte, altri di vita — le varie proposte della commissione accademica — prosegue l'oratore — vengono a corrispondere. Esse possono riassumersi in questi termini: 1) liberazione integrale all'esterno di tre lati, il meridionale, l'orientale e il settentrionale del monumento. In tal modo il palazzo si riaffaccerà integro sul porto, dando da lungi il saluto di Roma a chi giunge dal mare; e mediante le arcate riaperte penetrerà l'aria a dar vita e recare sanità al vecchio abitato.

2) Sistemazione della zona centrale che ha il suo nodo principale nell'antico peristilio; il mausoleo imperiale ora cattedrale della città, deve essere reintegrato nel suo organismo con la demolizione del coro che ne altera la monumentale armonia di costruzione centrale. La commissione inoltre è stata concorde nel proporre che la grande statua di bronzo del vescovo Gregorio di Nona che ingombra la piazza, sia al più presto tolta, e ciò per il duplice movente di italianità e di arte.

3) Adozione in tutto il resto della città murata di un piano regolatore basato sull'italiana teoria del diradamento: non si tracciano ampie vie dirette, non regolari piazze nuove, ma si tolgano quelle case e piccoli amorfi isolati, in modo da far respirare il rimanente abitato senza murare il carattere pittoresco delle vie.

Proseguendo nella relazione l'accademico Giovannoni osserva che indissolubilmente connessa con Spalato monumentale è la romana Salona, anche di questa perciò la commissione ha fatto oggetto del suo studio.

Salona, che fu la città più importante dell'anno 78 a. C. la vera capitale della Dalmazia romana, è nota soprattutto nel campo delle esplorazioni archeologiche per l'ultimo travagliato periodo della sua storia e per la mirabile documentazione delle sue basiliche e delle sue necropoli paleocristiane. Ma la storia politica, economica e civile di Salona romana non è compresa in quei due o tre secoli della sua esistenza e l'area della grande città, studiata sinora non a fondo quasi esclusivamente da studiosi stranieri, è obbligo morale d'onore per l'archeologia italiana.

E' sembrato anzitutto alla commissione che il primo problema da affrontare fosse quello delle opere più urgenti di conservazione e di restauro del teatro e dell'anfiteatro, che sono i soli monumenti superstiti della città pagana e che hanno subito in questi ultimi anni non lievi danni da costruzioni moderne del vicino centro industriale e operaio.

Anche la cinta murale della città richiede opere di conservazione, di isolamento e di sistemazione. La commissione ha proposto infine che compiuti i più urgenti lavori già accennati, siano ripresi gli scavi della città antica, nella convinzione che potranno venire in luce monumenti che attestino la vita di Salona, di quella Salona ricca di commerci e di industrie che tenne incontrastato il dominio del traffico transmarino, lungo il litorale dalmata.

Notizie del Partito
Gerarca caduto per la Patria
Il 5 dicembre sarà inaugurata la refezione scolastica della Gil ed il giorno 7 sarà commemorato Balilla

ROMA, 28.

Nel Foglio di disposizioni del P. N. F. è stato citato il sottotenente Renato Bracchi, squadrista e segretario politico del Fascio di Cheren, eroicamente caduto in combattimento sul fronte di Gondar.

Venerdì 5 dicembre XX annuale del gesto eroico di « Balilla » in tutti i comandi avrà inizio la « refezione scolastica della Gil ».

La celebrazione della storica data avrà luogo domenica 7 dicembre XX e in tale occasione saranno distribuite le croci al merito alle Piccole e Giovani italiane, ai Balilla ed Avanguardisti e consegnati i diplomi di benemerenza ai collaboratori. Alla manifestazione interverranno le gerarchie provinciali e le autorità scolastiche.

Tra la Gioventù italiana del Littorio e l'Opera Nazionale Dopolavoro è stato convenuto che tutti i giovani Avanguardisti e Giovani italiane anche se dopolavoristi dovranno svolgere attività sportiva nell'ambito della Gil. I Giovani fascisti e le Giovani fasciste, potranno partecipare ai campionati di squadra del Dopolavoro solo se appartenenti ai Dopolavoro aziendali in qualità di diretti dipendenti, impiegati ed operai, da almeno tre mesi.

In caso di concomitanza di manifestazioni sportive della Gil e dell'Opera Nazionale Dopolavoro tutti i dopolavoristi organizzati della Gil, anche se appartenenti a Dopolavoro aziendali, dovranno partecipare all'attività sportiva della Gil. La Gil designerà apposite dirigenti per l'accompagnamento delle squadre di organizzate partecipanti alle attività dell'O.N.D.

Per armonizzare e disciplinare gli accordi nel settore femminile, la ispettrice federale della Gil farà di diritto parte del direttorio provinciale dell'O.N.D. e la direttrice tecnica provinciale dell'O.N.D. per il Dopolavoro femminile, sarà nominata collaboratrice federale per la attività dopolavoristica.

Presso l'ispettorato del P.N.F per la Dalmazia è stato costituito un ufficio del lavoro con sezioni distaccate presso le Federazioni di Zara, Spalato e Cattaro con il compito di tutelare gli interessi della produzione e del lavoro attraverso l'inquadramento e la disciplina delle varie categorie, di proporre eventuali provvedimenti per la regolamentazione dei rapporti di lavoro, di provvedere all'assistenza morale ed economica dei lavoratori, di disciplinare il collocamento della mano d'opera e di dare la propria collaborazione tecnico-economica a favore delle categorie della produzione.

I premi minori dei Buoni del Tesoro

ROMA, 28.

Presso la Direzione generale del Debito Pubblico sono state eseguite le estrazioni per l'assegnazione dei premi di lire 100 mila, 50 mila e 10 mila relativi alla scadenza 15 febbraio 1942-XX per le serie dei Buoni del Tesoro novennali di scadenza 15 febbraio 1950-XXVIII, appresso indicate:

Serie 10a: I due premi di lire 100 mila sono stati assegnati rispettivamente ai buoni numero 1.225.297 e 1.576.085.

I quattro premi di lire 50 mila sono stati assegnati rispettivamente ai buoni numero 130.991 885.475 1.473.947 e 1.579.584.

I cinquanta premi di lire 10 mila sono stati assegnati rispettivamente ai buoni numero:

3.209	18.508	57.575	58.712
132.542	190.066	203.556	208.612
236.299	283.690	331.094	332.003
366.276	453.047	583.795	632.972
648.596	691.779	692.528	759.958
883.465	894.846	946.046	956.162
1.001.075	1.125.954	1.128.113	1.145.894
1.171.602	1.238.268	1.240.135	1.279.683
1.281.580	1.318.130	1.448.913	1.465.334
1.478.089	1.544.009	1.688.456	1.701.903
1.716.862	1.748.247	1.796.237	1.799.235
1.812.459	1.820.955	1.877.316	1.912.824
1.947.653	1.959.987		

Al fine di dare l'elenco completo dei 50 premi della detta serie si ripetono i numeri vincenti dei premi di lire un milione e di lire 500 mila estratti il 19 novembre 1941-XX.

Il premio di lire un milione fu assegnato al buono n. 734.974 e quello di lire 500 mila fu assegnato al buono n. 583.635.

Serie 11a: I due premi di lire 100 mila sono stati assegnati rispettivamente ai buoni numero 385.825 e 1.219.216.

I quattro premi di lire 50 mila sono stati assegnati rispettivamente ai buoni numero 275.129 550.193 1.154.337 e 1.706.253.

I cinquanta premi di lire 10 mila sono stati assegnati rispettivamente ai buoni numero:

36.069	106.563	187.140	195.571
235.206	306.432	319.901	375.504
397.535	397.739	398.344	437.004
438.452	462.974	558.163	654.522
667.537	667.581	730.528	809.117
895.541	931.110	945.991	983.572
991.045	1.076.904	1.094.768	1.165.660
1.298.038	1.302.995	1.398.953	1.431.255
1.523.923	1.566.013	1.566.192	1.586.163
1.654.332	1.704.481	1.720.316	1.770.186
1.786.060	1.803.101	1.817.799	1.873.067
1.914.130	1.925.376	1.953.794	1.961.248
1.975.953	1.993.839		

Al fine di dare l'elenco completo dei 58 premi della detta serie si ripetono i numeri vincenti dei premi di lire un milione e di lire 500 mila estratti il 19 novembre 1941-XX.

Il premio di lire un milione fu assegnato al buono n. 737.642 e quello di lire 500 mila al buono numero 1.848.683.

"Libro e Moschetto„

MILANO, 28.

Il numero di domani « Libro e Moschetto » è particolarmente dedicato alle recenti gloriose operazioni di guerra in Marmarica e nel gondarino mentre un sintetico articolo di fondo esamina panoramicamente la situazione e riafferma l'unità inscindibile tra fronte interno e fronte di battaglia della Nazione.

Una corrispondenza della quarta sponda del capitano Ferrara parla del cameratismo che regna sui fronti di battaglia fra i nostri combattenti e gli alleati germanici.

Il giornale dei Guf tratta, poi, del convegno italo-tedesco di Torino ampiamente illustrandolo.

Un ferito friulano si sposa con una compaesana all'ospedale di Napoli

NAPOLI, 28.

Un gentile rito è stato celebrato oggi all'ospedale della Croce Rossa a Torre del Greco, ove il ferito di guerra Duilio Cocetta di San Giorgio di Nogaro (Udine), ha sposato la sua compaesana Caterina Zanon. La cerimonia nuziale, a cui hanno assistito tutti i camerati del Cocetta, ha rappresentato per l'intera colonia dei degenti un'ora d'intima felicità domestica.

Nessun permesso di esportazione di quantitativi di mele

ROMA, 28.

In seguito al divieto di esportazione delle mele è sospeso il rilascio dei « fogli di origine » per la spedizione all'estero di tale prodotto nonchè la validità di quelli rilasciati e non ancora utilizzati.

FEDERICO VALENTINIS
Direttore responsabile
Tip. Ed. de « Il Popolo del Friuli »